Trieste (34122) Via S. Pellico 8
(Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concessionaria Pubblicità: SPI, via Silvio Pellico 4

IL PICCOLO

Martedì, 6 agosto 1974
Anno 93 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 150
N. 8486 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: S.P.I. via Pellico 4, tel. 755955, 755255 . Prezzi per mm d'alt. (largh. una col.): Commerciali L. 450 (festivi L. 500) posizione prestabilita 15% in più - Necrologie L. 500, (partecipazioni L. 650) - Finanziari e legali L. 800 - Redazionale e cronaca L. 550 (festivi L. 650) - Avvisi economici: prezzi in testa alle rubriche. IVA 12% in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 40.000, sem. L. 21.000, trim. L. 11.000 (col Piccolo del lunedì: 46.500, 24.500, 12.800) - ESTERO: annuo L. 59.000, sem. L. 30.500, trim. L. 15.750 (col Piccolo del lunedì: 68.500, 35.500, 18.300) - Copie arretrate L. 300

PRIMI LABILI ELEMENTI NELL'INCHIESTA SUL CRIMINALE ATTENTATO CONTRO IL TRENO «ITALICUS»

INDAGINI A ROMA E NEL VENETO PER LA STRAGE GENERALE «J'ACCUSE» CONTRO IL NEOFASCISMO

Si cerca di far luce su un presunto piano terroristico organizzato nell'università della capitale - Telefonata ad un privato, la vigilia dell'esplosione: «Non viaggiare domani» - La sveglia di marca tedesca - Altri indizi

Tre chili di tritolo

Bologna, 5

E' ancora impossibile dare una precisa paternità agli attentatori del treno «Italicus» che hanno provocato la morte di dodici persone e il ferimento di altre 48, ma qualche debole elemento comincia ad essere toccato con mano dagli inquirenti. Altre volte è accaduto, nelle «ore calde» successive alle stragi senza che si riuscisse, però, a chiudere definitivamente il caso.

Oggi nel corso di un'interessante conferenza stampa il capo dell'ispettorato antiterrorismo, questore Santillo, ha dichiarato: «Ci muoviamo in tutte le direzioni per identificare il responsabile dell'attentato, ma non bisogna dimenticare la matrice di casi analoghi e mi riferisco in special modo al caso Azzi». Nico Azzi è l'estremista di destra finito in carcere dopo il tentativo di compiere un attentato su un treno della linea Genova - Torino. Il fanatico estremista rimase ferito dall'esplosione prematura dell'ordigno che stava confezionando.

Sul piano delle indagini vere e proprie i nuovi elementi sono: la denuncia fatta dagli onorevoli Almirante e Covelli all'ispettorato antiterroristico (di cui riferiamo anche nel servizio politico) e confermata oggi dall'ispettore Santillo circa la possibilità di attentati nelle stazioni di Roma. Un testimone è stato rintracciato e viene interrogato. In proposito il dott. Santillo ha dato numerosi chiarimenti in una conferenza stampa, come si vedrà. Poi c'è l'apparizione, sullo sfondo della tragedia, di due manifestini, di cui riferiamo in questa stessa pagina, uno a firma di sedicenti fuoriusciti russi che accusano la polizia segreta sovietica, il KGB, di praticare attentati in Italia con lo scopo di far cadere il paese in mano al comunismo e l'altro, a firma di «Ordine Nero», la demente organizzazione neofascista, che si attribuisce la paternità del feroce massacro.

Infine il drammatico indizio di una telefonata e questo elemento è stato confermato dal questore di Bologna dott. Lettieri: una persona, di cui non si è voluto fare il nome, ha denunciato ad una stazione di carabinieri del Veneto che, un giorno prima dell'attentato, un suo conoscente lo aveva chiamato al telefono invitandolo ad avvisare una terza persona di «stare attento a non viaggiare domani in treno». Si sa che lo scambio di questi messaggi telefonici è avvenuto in una città del Veneto e la persona sconosciuta che ha ricevuto la comunicazione, di fronte a tanto strazio, ha deciso di avvisare i carabinieri.

E' sconcertante, e bisogna dirlo ancora una volta, come nella geografia del terrorismo e delle stragi il Veneto continui a riaffiorare con stupefacente puntualità. E' accaduto per piazza Fontana, per la strage alla Questura di Milano (Bertoli è originario di Mestre), per piazza della Loggia e perfino per il dirottamento di Ronchi (6 ottobre 1972), il cui protagonista aveva contatti con Treviso. Anche nel nuovo episodio di spietata criminalità si torna a parlare del Veneto. Sempre e solo una coincidenza?

Circa i reperti in mano agli inquirenti, la massima attenzione è rivolta ai resti della sveglia trovata sul vagone devastato dall'esplosione e dal fuoco. Un ufficiale superiore di artiglieria, il ten. col. Spampinato, dovrà rispondere a numerosi quesiti tecnici, tra l'altro se la sveglia fosse realmente quella impiegata come temporizzatore. Si è appreso che la sveglia è di marca tedesco-occidentale, per l'esattezza una «Peper-Uhrer» fabbricata a Rottweil ed importata in Italia da una ditta milanese. E' una sveglia di tipo comune, in vendita a lire 4.200 reperibilissima sul mercato italiano. L'esplosione, a quanto risulta, non ha disintegrato la sveglia perchè era avvolta con stoffa pesante. Sul retro aveva due morsetti con fili elettrici, uno dei quali collegato alla suoneria.

Sembra ancora che la sveglia fosse preordinata per scattare dopo un'ora e ciò, se risulterà esatto, confermerebbe che l'attentatore o gli attentatori hanno agito da Firenze. E' stata intanto recisamente smentita una notizia diffusasi nelle prime ore di questa mattina secondo cui la sveglia era di fabbricazione sovietica. Dai primi esami tecnici appare sempre più probabile che il quantitativo di esplosivo usato era di circa tre chilogrammi, forse tritolo.

La polizia sta seguendo, fra le varie piste, anche quella di un furgoncino «Volkswagen» di colore rosso, che era stato notato nei pressi della stazione di San Benedetto - Val di Sambro, e che si era allontanato con tre giovani a bordo. Ricerche sono state subito avviate ma si presentano piuttosto lunghe e laboriose. Sempre nel campo delle tasse con le quali si tenta di ricostruire il mosaico della crudele vicenda, merita segnalazione il fatto che un ferroviere, Silver Sirotti, vittima identificata dell'attentato, aveva manifestato, poco prima dell'esplosione, dei sospetti a due colleghi. Il Sirotti aveva detto di aver notato, durante la sosta a Firenze, salire nella vettura in cui è avvenuto lo scoppio, due individui che lo avevano insospettito per il loro atteggiamento. Il Sirotti li avrebbe controllati e visti scendere poco dopo. Voleva riferire alla polizia ferroviaria, ma la morte è arrivata prima.

Sembra, invece, perdere consistenza la pista del giovane in atteggiamento sospetto visto da un soldato salire e scendere frettolosamente dal vagone alla stazione di Firenze. Altri testimoni avrebbero confermato questo movimento, ma il giovane era salito e sceso sempre con la stessa borsa di plastica in mano. Polizia e carabinieri hanno tentato con difficoltà di rintracciare e interrogare viaggiatori nelle stazioni di Roma, Chiusi e Firenze, le tappe prima della tragedia. Un lavoro improbo e purtroppo senza esiti importanti.

A questo punto assume però particolare importanza quanto riferito dal capo dell'ispettorato antiterrorismo dott. Santillo in merito ai contatti da lui avuti con gli onorevoli Almirante e Covelli. Il questore Santillo ha confermato oggi, nel corso di una conferenza stampa, che la mattina del 17 luglio scorso i due onorevoli del MSI-DN lo hanno informato che si stavano per compiere degli attentati in alcune stazioni di Roma. Il questore ha detto, infatti, che i due parlamentari gli hanno riferito, durante un colloquio avvenuto al Viminale, che un avvocato loro amico li aveva messi al corrente che un'altra persona che frequenta i locali dell'università aveva scoperto in uno scantinato della facoltà di fisica una «Santabarbara».

L'informatore — secondo quanto ha detto il dott. Santillo — ha poi riferito di aver visto uno strano movimento di giovani nello scantinato della facoltà. Questa persona è entrata nei locali e sopra un tavolo ha visto 30 candelotti di esplosivo, una carta millimetrata della stazione Tiburtina con a lato l'indicazione «5.30» e la scritta «treno Palatino».

I due parlamentari avevano sollecitato il dott. Santillo ad intervenire perché, secondo loro, l'avvocato aveva riferito che il materiale sarebbe stato trasferito entro breve tempo.

Per quanto riguarda l'informatore che aveva riferito all'avvocato della presenza della «santabarbara», Santillo ha aggiunto che il giovane, di cui non è stato rilevato il nome, riteneva che quella mattina stessa, o al più presto, l'esplosivo sarebbe stato trasportato fuori dell'università. Il segretario del MSI aggiunse, poi, che l'avvocato era a disposizione per ulteriori informazioni. A casa del legale furono immediatamente mandati il vicequestore Carlucci, dirigente dei nuclei centrali dell'ispettorato antiterrorismo, e il vicequestore dott. Noce, sovrintendente per il Lazio dello stesso ispettorato.

L'avvocato li ricevette subito e, in pratica, confermò quello che precedentemente aveva detto l'on. Almirante al questore Santillo. Il legale aggiunse che

Continua in 2.a pagina



Telefoto Ansa

Bologna — Quattro punti di accesso alla città dalla zona appenninica sono stati controllati minuziosamente ieri mattina. Molte auto italiane e straniere sono state fermate e controllate da agenti di P.S. che hanno istituito sette posti di blocco

«MESSAGGI» TROVATI A ROMA E A BOLOGNA

Uno, firmato «Ordine nero», rivendica la paternità della bomba - L'altro accusa i servizi segreti russi

Roma, 5

Tra gli elementi che si sono insinuati nelle indagini sull'attentato figurano un messaggio di dissidenti russi in italiano, che accusano del crimine i servizi segreti sovietici, e un comunicato di «Ordine nero» che rivendica la paternità del feroce crimine. E' molto difficile poter attribuire un valore ai due «documenti». Ma veniamo ai fatti, seguendo l'ordine cronologico.

La scorsa notte, una telefonata anonima ha avvertito l'agenzia «Ansa» che, in una cabina telefonica di via Giolitti, era stato depositato un messaggio sull'attentato al treno. In una busta commerciale bianca era contenuto un foglio ciclostilato. Eccone il testo: «Lasciata la propria terra, fuggire dalla barbarie e soffrire per la propria patria è il destino dei russi scampati dalla rivoluzione bolscevica, dalle purghe staliniste e dal terrore apparentemente indolore della distensione. Ora, trovato asilo in Italia, in questo dolce paese, è per noi momento di sgomento sapere che anche questo paese, libero e democratico, possa finire come l'amata patria russa e tornare sui passi di nuove fughe inseguiti ancora dai barbari.

Perché questo grido di allarme? Perché tanta paura? Ebbene, la situazione politica ed economica italiana è inesorabilmente compromessa, il comunismo è alla soglia del potere e, nell'incalzare del cuneo marxista, è necessario qualche colpo brusco; è necessario che scorra il sangue di vite umane. Noi accusiamo i servizi di spionaggio dell'Unione Sovietica di essere diretti responsabili della nuova strage ferroviaria consumata a Bologna all'alba del 4 agosto 1974 (questa frase è scritta in lettere maiuscole).

«Noi accusiamo il gruppo U, alle dipendenze della sezione affari strategici Nord-occidentali dei servizi di spionaggio sovietici, di aver organizzato questa nuova esecranda strage, allo scopo di favorire l'ulteriore e definitiva scalata del PCI nell'area di potere in Italia. Noi accusiamo i servizi di sicurezza italiani di non essere tempestivamente intervenuti, nonostante le ripetute informazioni provenienti da Vienna (A.T.), per disarmare il gruppo U dai suoi propositi criminali» (anche questa frase è in maiuscolo).

«Facciamo appello alla stampa italiana — conclude il messaggio — perché comprenda il vero obbiettivo di questa ultima strage, che nel colpire cittadini innocenti per il trionfo del comunismo chiede contemporaneamente al S.I.D. italiano la testa del generale Maletti». Il messaggio è firmato «Samistatz - Roma».

Ed ecco il testo del comunicato dell'organizzazione clandestina neofascista «Ordine nero», che è stato rinvenuto a Bologna, in una cabina telefonica di porta San Mamolo: «Il tentativo di Taviani e di Santillo di fermare con gli arresti dei camerati di "Ordine nero" e di smembrare con essi le organizzazioni naziste, è fallito. Con la bomba al tritolo che abbiamo messo sull'espresso "Ro-Fi" abbiamo voluto dimostrare alla Nazione che siamo in grado di mettere bombe dove vogliamo, in qualsiasi ora, in qualsiasi luogo, dove e quando ci pare. La bandiera nazista non è morta a Berlino

Continua in 2.a pagina

LA RISPOSTA DEL MINISTRO DEGLI INTERNI ALLE INTERROGAZIONI IN PARLAMENTO SULL'«ASSURDO CRIMINE»

Clamorosa rivelazione di Taviani Almirante aveva «avvisato» Santillo

Il segretario del MSI e Covelli avevano riferito alcune «confidenze» circa preparativi di attentati ai treni Senza risultato le indagini che sono seguite - Da tempo però si era creata una situazione di persistente allarme «Il governo è deciso a perseguire i crimini e gli autori» - «Lo Stato non abdica» - Violente accuse a destra

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 5

«L'assurdo crimine di San Benedetto Val di Sambro, al di là di ogni accertamento in atto, non può non iscriversi nel disegno di chi vuole la fine della democrazia in Italia o, comunque, arrestare quel processo di sviluppo democratico che da 30 anni le forze politiche, pur tra difficoltà e ostacoli, riescono a garantire». Questa è stata la valutazione centrale del discorso con il quale il ministro degli interni Taviani ha risposto alla Camera e al Senato alle numerose interrogazioni rivolte al governo sulla strage del treno.

Taviani ha anche fatto una rivelazione clamorosa: il segretario del MSI Almirante ed il presidente del Movimento sociale Covelli avevano avvertito alle autorità di polizia che un attentato stava per essere effettuato su di un treno. Almirante e Covelli si erano fatti ricevere il 17 luglio dal questore Santillo, capo dell'ispettorato generale contro il terrorismo, e gli avevano riferito di essere a conoscenza, tramite una confidenza raccolta da un avvocato, loro amico, che un attentato sarebbe stato compiuto contro il treno «Palatino» che congiunge Roma a Parigi, via Torino. Secondo i due deputati missini — ha riferito Taviani — «l'attentato avrebbe dovuto essere compiuto lo stesso giorno o nei giorni immediatamente successivi, alla stazione Tiburtina». In seguito a queste informazioni, ha detto Taviani, la polizia rinforzò i servizi di vigilanza alle stazioni romane ed effettuò indagini, peraltro rimaste senza risultato.

Dopo aver fatto la cronaca dei tragici avvenimenti, Taviani ha riferito che gli unici indizi attualmente a disposizione degli inquirenti sono il fondo della sveglia che è servita da «timer», ritrovato tra le macerie, e la testimonianza di un soldato che a Firenze ha visto salire e subito dopo scendere una persona dal treno. Il ministro ha anche riferito che da qualche tempo le linee ferroviarie erano controllate, perché si era creata una situazione di «persistente allarme» in seguito a numerose segnalazioni di presunti attentati.

Taviani ha poi messo in rilievo lo sforzo sostenuto dalle forze dell'ordine contro il terrorismo e ha ricordato quanto è stato fatto dall'inizio dell'anno a tutt'oggi: perquisizioni, sequestri di armi ed esplosivo, 140 arresti, nove attentati sventati. Il ministro ha poi ricordato i numerosi attentati ai treni che si sono avuti negli ultimi tempi, citando fra gli altri quello del 6 luglio scorso, quando un ordigno fu posto sui binari della ferrovia in provincia di Bari. Quale sospetto autore dell'attentato è stato denunciato all'autorità giudiziaria un noto estremista di «Avanguardia nazionale». Taviani ha proseguito rammentando gli attentati dell'8 e 9 agosto 1969, a seguito dei quali l'autorità giudiziaria ha rinviato a giudizio, fra gli altri, Franco Freda e Giovanni Ventura, e, infine, l'altro grave attentato del 7 aprile 1973, che porta la firma — ha detto Taviani — di Nico Azzi, di «Ordine nuovo», condannato dalla corte d'assise di Genova, insieme a Rognoni, Marzorati e De Min.

«Non esistono — ha affermato il ministro — mezzi umani atti a impedire in maniera assoluta attentati proditori del genere di quello oggi deprecato. Tuttavia abbiamo due armi che possiamo e intendiamo usare: 1) la decisa volontà del governo di perseguire fino in fondo i crimini, ricercandone non solo gli autori ma anche i promotori e i finanziatori, anche perché si può contare sulla fedeltà piena e assoluta alla Costituzione delle nostre forze dell'ordine; 2) lo Stato non abdica. E quando diciamo lo Stato — ha concluso Taviani — intendiamo dire lo Stato in cui crediamo e per cui abbiamo lavorato in tutti questi anni, cioè uno Stato che nasce dalla Resistenza e che è retto dalla Carta costituzionale e che è frutto di tanti eroici sacrifici che hanno messo a dura prova, in momenti ancora più drammatici dell'attuale, la nostra stessa sopravvivenza».

Il dibattito seguito alla relazione di Taviani è stato acceso, specie alla Camera, per le affermazioni fatte dai missini e in particolare da Almirante, il quale ha smentito il ministro circa le misure di polizia prese in seguito agli «avvertimenti» sull'attentato. Almirante ha detto infatti di aver trasmesso al questore Santillo un biglietto con tre nomi. «Si tratta — ha detto — di tre persone facenti parte di un gruppo di estrema sinistra che opera nell'università di Roma», ma non ha voluto citarli «per non correre il rischio di aiutare questi criminali a mettersi in salvo». Almirante ha detto che solo ieri mattina la polizia indagava all'anagrafe su una di queste persone, e che non è vero che la polizia abbia rinforzato i servizi alla stazione Tiburtina, perché il controllo dei treni era affidato «solo a un brigadiere e a tre appuntati».

Almirante ha concluso la sua requisitoria, affermando che i missini «hanno le mani pulite». La frase ha provocato le vivaci reazioni dei comunisti e l'intervento dei commessi, che hanno dovuto dividere esponenti dei due gruppi pronti alla rissa. Al Senato Nencioni e Pisanò hanno affermato che «secondo una nota del Sid, "Avanguardia nazionale" era gestita dagli organi del ministero degli interni» e che, secondo un'altra nota, le attività del «Mar» e del Fumagalli «sono ormai chiarite e si estendono fino al partito liberale».

I democristiani si sono invece ritenuti soddisfatti per le spiegazioni fornite dal ministro. L'on. Piccoli ha detto che il gruppo democristiano, «nell'esprimere la sua esecrazione e il suo cordoglio, ritiene che la matrice del delitto sia quella da tempo individuata in altri precedenti crimini, cioè il neofascismo».

M. A.

Continua in 2.a pagina

LUNGA E DIFFICILE L'OPERA DI IDENTIFICAZIONE DEI CORPI CARBONIZZATI

ANCORA SETTE DISPERSI DOPO IL TRAGICO SCOPPIO

Riconosciute, non ufficialmente, altre due persone: un funzionario dell'Inam e un ferroviere

Bologna, 5

La pietosa opera d'identificazione dei corpi smembrati e carbonizzati nell'attentato sul treno «Italicus» è lento e difficile. Finora sono state identificate cinque vittime, mentre si conoscono i nomi di altre due persone date per disperse. Altri due viaggiatori apparentemente scomparsi hanno invece dato notizie e i loro nomi sono stati depennati dall'elenco dei dispersi.

Oltre ai tre componenti della famiglia Russo, Nunzio, Maria Carrato e il loro figlioletto Marco, oggi è stato possibile scoprire l'identità di altre due vittime. Si tratta di un funzionario dell'Inam, Antidio Medaglia di 59 anni, di Perugia e di un ferroviere, il controllore Silver Sirotti di 24 anni di Forlì.

Il riconoscimento di Antidio Medaglia è stato reso possibile, oltre che dal ritrovamento di alcuni pezzi del suo passaporto tra i rottami della vettura, soprattutto dalla vera nuziale che i periti gli hanno tolto dalle mani, quasi risparmiate dal fuoco. All'interno recava la scritta «Gabi 26.4.1948 - 26.4.1973», cioè il nome della moglie con accanto le date del matrimonio e delle nozze d'argento.

Ufficialmente, però, è stato identificato solo il corpo di Marco Russo, di 14 anni, (e non di 4 come in un primo momento comunicato. I parenti hanno infatti riconosciuto la catenina con due medagliette d'oro che il ragazzo portava al collo. Nell'elenco dei dispersi figurano i seguenti nomi: Raffaella Garosi, di 22 anni, laureata in lettere antiche, residente coi genitori a Grosseto. Era stata accompagnata dai genitori a Roma e sistemata sulla quinta carrozza. Era diretta a Salisburgo, in Austria, dove intendeva assistere allo svolgimento del festival in programma in quella città. Di lei non si sono più avute notizie ed oggi sono giunti a Bologna i genitori. Un pezzo di un documento della giovane è stato ritrovato fra i rottami della carrozza.

Hanema Vim, studente diciannovenne residente a Paterga (Olanda), viaggiava in compagnia dei connazionali Herman Kramer e Burk Kerk, quest'ultimo, rimasto illeso, ha affermato di aver visto Vim perire fra le fiamme. Tutti e tre avevano preso posto sul treno a Firenze. Alcuni effetti del Vim sono stati ritrovati nel vagone.

Ed inoltre: lo studente olandese Hanema Wilhem, di 19 anni, residente a Gelderingen; Gaetano Miccio, di 27 anni, di Benevento; l'ing. Aurelio Ortelli, di 45 anni, residente a Bologna; il tedesco Herbert Kontriner, di Linger (questo è il nome scritto su un foglio paga di una fabbrica di scarpe, che le fiamme hanno solo parzialmente distrutto) ed un giapponese (del quale non è stato reso noto il nome). In merito a quest'ultimo, sono giunti oggi a Bologna due funzionari dell'ambasciata giapponese in Italia; le apprensioni sulla sua sorte sono dettate dal fatto che, oltre ad una moneta metallica (uno yen), sono stati trovati due «baedecker», in giapponese e spagnolo.

Oggi nella zona dello scoppio sono stati ritrovati altri reperti e numerosi frammenti umani. Il ritrovamento di pezzi di abiti militari aveva fatto pensare che tra le vittime ci fosse un soldato, ma probabilmente si tratta di indumenti che erano contenuti nei due zaini del carrista Giuliano Carletti, il soldato che disse di aver visto un giovane sospetto a Firenze.

Di altre persone date per disperse di dubbi si sono risolti fortunatamente in giornata. Il ten. colonnello Cianfanelli e la moglie, abitanti a Roma, che

Continua in 2.a pagina



Telefoto Ansa

Bologna — L'identikit del giovane visto salire e scendere dal treno «Italicus» a Firenze

TRENI, STAZIONI ED EDIFICI STORICI PERQUISITI INVANO

UN'ONDATA DI FALSI ALLARMI FA SCATTARE A VUOTO GLI AGENTI

Il più drammatico a Milano: «Salteranno la Scala e la Torre di Pisa»

Milano, 5

La tragica esplosione sull'«Italicus» ha generato una vera e propria psicosi dell'attentato in varie città d'Italia. I «falsi allarmi» si sono moltiplicati: il più clamoroso si è avuto nel capoluogo lombardo, dove una telefonata anonima, ricevuta in questura, ha annunciato un attentato contro il teatro alla Scala. L'operazione, secondo l'anonimo delatore, si sarebbe dovuto compiere da terroristi giunti dalla Francia.

Polizia e carabinieri hanno minuziosamente ispezionato i locali del teatro, che in questa stagione è chiuso per ferie, senza trovare, però, nulla di sospetto. Attorno al celebre edificio è stata predisposta dalle autorità di polizia un'accurata sorveglianza, che si protrarrà anche durante i prossimi giorni.

Operazione ancora più spettacolare a Pisa, nella piazza dei Miracoli, continuamente affollata, in questa stagione, dai turisti. Una segnalazione (la stessa che annunciava l'attentato alla Scala) secondo la quie c'era d'aspettarsi un gesto terroristico contro la Torre pendente, ha fatto scattare la sorveglianza della polizia, che tiene continuamente d'occhio Torre e Battistero. Anche qui un'accurata perquisizione ha dato esito negativo.

Numerose segnalazioni, risultate del tutto infondate, hanno annunciato attentati ferroviari. Ieri sera un anonimo ha telefonato a Pavia, preannunciando un ordigno sull'espresso Genova-Milano partito dal capoluogo ligure alle 18.53. Il convoglio è stato fermato nella stazione di Voghera: nessuna bomba è stata tuttavia rintracciata. Il treno è ripartito con mezz'ora di ritardo.

Ritardo anche per l'espresso Roma-Venezia, fermato la scorsa notte a Rovigo per un'analoga telefonata anonima. Anche qui, perquisizione a vuoto. Falso allarme nella stazione di Palermo nel pomeriggio di oggi: a nulla sono valse due ore di lavoro di agenti e carabinieri, messi in azione dal solito anonimo.

Niente avviso, ma esplosione con notevoli danni, a Monza: un rudimentale ordigno, miscela di tritolo in un barattolo di caffè, è esploso in mattinata davanti al negozio di piante e fiori di Ettore Marchesi, in via Pergolesi 8. L'esplosione ha demolito la serranda, danneggito l'interno e frantumato i vetri dei caseggiati adiacenti. Ignoto il movente: il Marchesi non si occupa di politica. Suo figlio, però, è del Movimento studentesco.

Misterioso rogo presso Bologna: una vettura di grossa cilindrata è stata fatta esplodere in aperta campagna nei pressi di Casalmaggiore. La vettura è bruciata completamente. Un testimone ha affermato di aver sentito un botto poco prima delle cinque, seguito da una fiammata: accorso, non ha trovato nessuno.

A Napoli, infine, una bomba a mano è stata avvolta in una coperta in piazza Dante. L'ordigno non era in grado di esplodere: pare che a disfarsene siano stati alcuni capelloni.

(*Condensato Ansa - Italia*)

IN TUTTE LE CITTA' MIGLIAIA DI PERSONE HANNO ESPRESSO LA PROPRIA CONDANNA PER IL CRIMINE

Unanime protesta per l'attentato con scioperi, manifestazioni e cortei

Esercizi commerciali, industrie e uffici pubblici e privati hanno interrotto il lavoro per quattro ore - Bologna è rimasta ferma per otto ore - Qualche tafferuglio causato da estremisti a Genova, a Roma e a Cagliari

Roma, 5

In tutta Italia si sono svolte oggi manifestazioni e astensioni dal lavoro per protestare contro la tragica sequenza di attentati che stanno scuotendo le istituzioni democratiche del Paese. Tutti i lavoratori italiani hanno scioperato per quattro ore, a partire dalle 13, con modalità diverse a seconda delle indicazioni fornite dalle locali federazioni unitarie della Cgil, della Cisl e della Uil. I ferrovieri hanno fermato i treni su tutto il territorio nazionale dalle 17 alle 19 e li hanno fatti partire in ritardo di dieci minuti a partire dalla mezzanotte di domenica alla mezzanotte di oggi, lunedì.

Ritardi hanno subito anche gli aeroplani per lo sciopero di due ore dei lavoratori dell'aeroporto di Fiumicino, di Genova e di altre città. Astensioni dal lavoro hanno effettuato anche i bancari, gli statali, i dipendenti degli enti locali, i postelegrafonici, gli addetti al trasporto merci, alcune organizzazioni dei benzinai. Inoltre parecchi negozi sono rimasti chiusi per l'adesione alla protesta della Confcommercio e della Confartigianato.

A Torino alcune migliaia di persone hanno partecipato oggi pomeriggio alla manifestazione indetta dai sindacati per protestare contro il criminale attentato. Il comizio è stato introdotto dal presidente del circolo della Resistenza, prof. Quazza. I sindacalisti della Cgil e della Cisl, che hanno preso la parola successivamente, hanno affermato che «condanna ed esecrazione non bastano, quando da anni i sindacati, il movimento operaio, denunciano l'esistenza di trame nere che operano contro le istituzioni democratiche». Manifestazioni antifasciste analoghe a quella di Torino si sono svolte nel pomeriggio ad Alessandria, Novara, Vercelli e Cuneo.

A Milano i lavoratori dell'industria si sono astenuti dal lavoro dalle 13 alla fine del servizio, mentre gli addetti ai vari turni scioperano nelle ultime quattro ore di lavoro. I supermercati e i grandi magazzini sono rimasti chiusi nel pomeriggio. Anche i bancari hanno scioperato nel pomeriggio, dalle 14 alla fine del servizio. Analoga azione di protesta è stata attuata dai dipendenti degli enti locali (municipio, amministrazione provinciale e regione). I cinema e i teatri sono rimasti chiusi, in segno di lutto, per tutta la giornata. Fermi i servizi dell'azienda trasporti municipali (tram, autobus, filobus) dalle 16 alle 20 di oggi unitamente ai convogli della metropolitana e ai treni delle «Ferrovie Nord Milano».

I sindacati milanesi della Cgil, della Cisl e della Uil hanno, infine, invitato i lavoratori a partecipare alla manifestazione in programma giovedì sera, in piazza Loreto, per commemorare l'eccidio dei 15 partigiani uccisi il 10 agosto 1944. La manifestazione è stata organizzata dal «Comitato permanente per la difesa antifascista dell'ordine repubblicano». Lo sdegno e la condanna dei milanesi per il nuovo attentato sono stati espressi questa sera nel corso di una manifestazione organizzata dall'Anpi per rievocare il sacrificio di sei giovani partigiani fucilati al campo Forlanini il 31 luglio 1944. Manifestazioni di protesta si sono svolte a Como, Lecco, Pavia e in altri centri della Lombardia.

A Venezia quattromila persone hanno manifestato contro il terrorismo e in particolare contro l'attentato all'«Italicus». La federazione unitaria Cgil, Cisl e Uil ha promosso, coerentemente con le decisioni di mobilitazione assunte dalla federazione nazionale, forme di lotta a partire dalle ore 13, ora in cui si è iniziato uno sciopero generale di tutte le categorie. I trasporti urbani hanno attuato uno sciopero di due ore fra le 16.30 e le 18.30 I lavoratori turnisti delle fabbriche hanno scioperato secondo le indicazioni dei singoli consigli di fabbrica. I lavoratori chimici della provincia si sono astenuti dal lavoro, i giornalieri, per tre ore, dalle 13 alle 17, i turnisti, per otto ore, dalle 14 alle 22. Sono stati comunque assicurati i servizi essenziali. Oltre cinquemila persone si sono riunite, alle 17, nel piazzale antistante la stazione di S. Lucia e in corteo, attraverso la strada nuova, hanno raggiunto campo S. Bartolomeo.

A Bolzano, davanti alla stazione ferroviaria — treni fermi, negozi e chioschi chiusi — si è svolta questo pomeriggio una manifestazione indetta dai ferrovieri altoatesini, aderenti alle tre confederazioni. Al termine della manifestazione è stato approvato un ordine del giorno nel quale si chiede «fermamente che venga posta la parola fine alla lunga serie di attentati fascisti che da anni seminano terrore, stragi e lutti tra i ferrovieri e gli utenti». Sul posto di lavoro di Nunzio Russo, il ferroviere morto con la moglie e con un figlio nell'attentato, i suoi colleghi hanno deposto fiori.

A Genova, circa diecimila lavoratori hanno partecipato a una manifestazione di protesta contro l'attentato. I lavoratori si sono concentrati in largo XII Ottobre, dove hano ascoltato un comizio del segretario della camera del lavoro di Genova. Alla fine del comizio trecento militanti di «lotta continua» sono nuovamente sfilati in corteo per le vie del centro. Quando sono passati davanti alla sezione del MSI di Genova centro, in via Venti Settembre, si sono fermati, hanno scandito slogan antifascisti e hanno cominciato a tirare pietre. Le sassate hanno infranto tutti i vetri della sezione missina. Il corteo si è poi disperso. Due fotografi che seguivano i giovani extraparlamentari sono rimasti contusi.

Bologna. L'attività lavorativa di Bologna e dell'intera provincia si è fermata stamane alle 12 in punto. La gente è uscita dagli uffici, i negozi si sono vuotati e le saracinesche sono state abbassate. Pressoché unanime è stata infatti la partecipazione e l'adesione allo sciopero indetto, fino alle ore 20, dalla federazione bolognese unitaria Cgil, Cisl e Uil. Migliaia di persone sono poi intervenute alla manifestazione indetta dalla stessa federazione unitaria dei sindacati alle 18 in piazza Maggiore.

Per le 18 di mercoledì prossimo 7 agosto, la giunta comunale di San Benedetto Val di Sambro, d'intesa con la giunta del comune di Castiglione dei Pepoli, ha convocato in seduta straordinaria una riunione congiunta dei due consigli comunali nel piazzale antistante la stazione ferroviaria di San Benedetto Val di Sambro, per «manifestare la vibrata protesta delle popolazioni residenti per il vile attentato fascista che ha provocato la morte di inermi cittadini».

A Roma dalle 13 di oggi i lavoratori di tutte le categorie hanno partecipato alle manifestazioni di protesta indette dalla federazione Cgil-Cisl-Uil d'intesa con i partiti e le forze antifasciste. I lavoratori del commercio e della grande distribuzione hanno terminato il lavoro alle 13. Quelli degli impianti di vendita carburante alle 12.30. Gli statali hanno anticipato la fine della giornata lavorativa di due ore terminando il lavoro alle 12. I postelegrafonici e i lavoratori degli aeroporto hanno attuato due ore di sciopero per ogni turno di lavoro e, infine, i bancari hanno terminato la giornata lavorativa due ore prima il normale orario previsto alle 17.30.

Migliaia di persone hanno partecipato in serata, in piazza Campo di Fiori, a una manifestazione indetta dall'Anpi. Dopo il comizio, alcuni gruppi di extraparlamentari di sinistra che avevano assistito alla manifestazione hanno formato un corteo che si è diretto verso piazza Argentina. I manifestanti sono sfilati in via delle Botteghe Oscure e in via del Plebiscito, passando da Piazza del Gesù, dove un gruppo ha inscenato una manifestazione di protesta contro la sede della Democrazia Cristiana. Il corteo si è poi sciolto in piazza SS. Apostoli.

A Pescara, la manifestazione è stata disturbata da un gruppo di giovani del «Movimento internazionale per la libertà di opinione» arrivati da qualche giorno da varie parti d'Europa per un raduno, e da alcuni extraparlamentari di sinistra. Tutti gli interventi degli oratori sono stati contestati con fischi e slogan ed inni vari. A stento la manifestazione si è conclusa, mentre tra la folla si sono avute zuffe, con qualche ferito e contuso.

A Napoli la consulta permanente antifascista ha indetto per domani, alle 18.30, una pubblica manifestazione «per riaffermare la decisa volontà delle forze democratiche a stroncare ogni forma di eversione fascista e per chiedere al governo un'azione radicale che colpisca i responsabili della strage e che valga a eliminare le condizioni che hanno alimentato e possono alimentare il terrorismo fascista».

A Cagliari tafferugli tra extraparlamentari di sinistra e operai e giovani della sinistra parlamentare, un corteo non autorizzato svoltosi nelle vie cittadine, un tentativo di penetrazione all'interno della sede del Fuan ed il comizio del sindacalista Giorgio Macciotta della segreteria regionale della Cgil, hanno caratterizzato la manifestazione di protesta per l'attentato al treno del Brennero organizzata dalle confederazioni sindacali Cgil-Cisl-Uil. I tafferugli si sono avuti quando esponenti della sinistra extraparlamentare e del Farp (Fronte antifascista rinascita popolare) hanno fischiato e cercato di interrompere il segretario provinciale della Cisl.

Al termine del comizio, circa 300 giovani della sinistra extraparlamentare e del Farp hanno dato vita ad un comizio non autorizzato che attraverso il centro cittadino si è recato in via San Lucifero dove ha sede il Fuan. I giovani hanno cercato di raggiungere la sede dell'organizzazione di estrema destra ma sono stati fronteggiati dalle forze dell'ordine. Non sono mancati vivaci scambi di insulti tra i giovani dimostranti e gli esponenti missini che si trovavano nella sede. Il corteo dei giovani si è poi sciolto. (Ansa - Italia)

NELL'ULTIMA SETTIMANA

206 morti e 4524 feriti sulle strade delle ferie

Roma, 5

Duecentosei persone sono morte a causa di incidenti stradali nella settimana dal 29 luglio al 4 agosto, rispetto al 207 dello stesso periodo dello scorso anno. I feriti sono stati 4524 (4898 nel 1973). Nella settimana indicata — così informa il ministero dell'interno — reparti di polizia, dei carabinieri e della Guardia di finanza hanno rilevato 2969 incidenti con persone rimaste ferite (contro i 3199 dell'anno scorso) e 178 incidenti mortali (contro 188).

Le forze di polizia hanno accertato 133.944 infrazioni, rispetto alle 86.138 di un anno fa, sempre nella stessa settimana. Sono state ritirate 26 patenti di guida con procedura d'urgenza. Il maggior volume di traffico è stato riscontrato nella giornata di ieri, 4 agosto: la punta massima indica in circa nove milioni il numero dei veicoli circolanti.

CLAMOROSA RIVELAZIONE DI TAVIANI ALLE CAMERE

Dalla prima pagina

smo». Egli ha poi affermato che i democristiani sono a disposizione del governo «per portare avanti una più efficace azione preventiva contro il terrorismo e la sovversione».

Anche i socialisti Arfè e Mariotti hanno espresso parere favorevole sulla relazione di Taviani, ma hanno sottolineato che il governo «ha il dovere di chiarire quali misure intende adottare», anche perché il fascismo non può venire battuto solo attraverso misure di prevenzione o una semplice ristrutturazione dei servizi di sicurezza: «Può essere stroncato solo se la democrazia dimostra di essere in condizioni di poter garantire lo sviluppo della società».

I socialdemocratici, dopo aver riconosciuto «innegabile» la presenza di forze eversive con caratteristiche fasciste, hanno rivolto un appello alle forze di governo perché facciano quadrato, «abbandonando i discorsi di verifiche, di crisi e di elezioni anticipate, e pensino ai veri interessi del Paese». I repubblicani Ciffarelli e Reale non si sono dichiarati soddisfatti interamente per le parole del ministro. Cifarelli ha infatti giudicato «insufficiente la creazione di un ispettorato contro il terrorismo e il riordinamento dei servizi di sicurezza, le cui carenze non sono venute meno, come dimostrano le notizie sul perpetuarsi di gravi deviazioni da parte del SID».

«Totale insoddisfazione» è stata espressa dai comunisti Perna e Natta. Secondo il primo, infatti, «il terrorismo fa parte di una tecnica di provocazione politica che ha connivenze e omertà negli apparati di sicurezza dello Stato e complicità internazionali. Complicità — ha proseguito — che hanno echi precisi in dichiarazioni di uomini qualificati della DC». Dal canto suo Natta ha sottolineato il momento in cui si è collocato l'attentato, caratterizzato da gravi disagi economici, «in cui c'è chi lancia grida di allarme non appena si delinea anche solo la possibilità di un confronto democratico».

Anche i liberali si sono detti insoddisfatti. Giomo ha affermato inoltre che «il governo, frutto di una coalizione lacerata e divisa, non deve lasciare vuoti di potere e, al di là delle parole di esecrazione, deve avere un piano preciso per stroncare il terrorismo». Dal canto loro gli indipendenti di sinistra hanno affermato, per bocca di Anderlini, che «i missini avrebbero fatto meglio a stare zitti e che è inamissibile che sia consentito di parlare a chi è stato definito da numerosi tribunali torturatore e assassino».

Una coda alle polemiche avvenute in aula si è verificata nei corridoi di Montecitorio. I missini, nell'evidente intento di dimostrare la loro estraneità al fatto, dopo che il vicepresidente anziano dell'assemblea Zaccagnini aveva ricordato i caduti del «Italicus» e aveva sospeso in segno di lutto la seduta per cinque minuti, lo avvicinavano nel «transatlantico», polemizzando vivacemente con lui per aver sostanzialmente indicato nel Movimento sociale i responsabili dell'attentato. Particolarmente agitati apparivano il vicesegretario vicario del MSI Romualdi (che fu vicesegretario del partito fascista repubblicano dal 1943 al 1945 in subordine a Paolini, giustiziato sul lago di Como), l'altro vicesegretario Abelli, il capogruppo della Camera De Marzio e l'on. Manco.

Il gruppo dei missini appariva estremamente agitato: a un certo punto Romualdi ha esclamato ad alta voce: «tate attenti ad accusarci aprioristicamente; noi il biglietto lo abbiamo già pagato; voi lo pagherete ancora più caro». A sua volta De Marzio, sempre rivolto a Zaccagnini, gli contestava il diritto di indicare i responsabili dell'atto criminale nei missini senza che esistesse alcuna prova. «Noi — ha detto — non vi concediamo questo diritto; e lo diciamo per voi; vedrete altrimenti quello che succederà». Più calmo, ma sullo stesso tono insisteva anche l'on. Manco. A tutti Zaccagnini rispondeva sdegnosamente che egli così riteneva di aver compiuto soltanto il suo dovere.

M. A.

LE RIPERCUSSIONI DELL'ATTENTATO FRA I PARTITI DELLA MAGGIORANZA

Riunione per la sicurezza convocata da Rumor per oggi

Socialisti e repubblicani muovono pesanti accuse di negligenza agli organi dello Stato e al potere politico - Preti (PSDI): Se cade il governo Rumor finisce il centrosinistra

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 5

La bomba sul treno ha avuto ripercussioni, come era logico attendersi, anche sulla vita politica. Le sue conseguenze incombono ora sul governo, che sembrava appena uscito dalla stretta dei decreti dopo che i comunisti avevano deciso di non insistere nell'ostruzionismo contro la loro approvazione. Socialisti e repubblicani hanno già messo, e con pesantezza, sul tappeto il problema delle istituzioni democratiche. Si è fatto abbastanza per difenderle? La lotta contro l'eversione fascista è stata condotta con la convinzione e l'impegno che erano necessari? Una diagnosi negativa è stata formulata sia dal vicesegretario repubblicano Battaglia sia dal socialista on. Balzamo e dal sottosegretario dell'industria Di Vagno, anch'egli socialista. Tutti hanno detto, grosso modo, che è finito il tempo in cui si potevano ammettere mezze misure e negligenze, sia pure in buona fede.

Rumor, a sua volta, ha valutato la eccezionalità del momento che il Paese sta attraversando e ha convocato per domani mattina una riunione interministeriale per l'esame dei problemi della sicurezza e dell'ordine pubblico. Vi parteciperanno i ministri degli interni Taviani, della difesa Andreotti, delle finanze Tanassi, il capo della delegazione socialista al governo Mancini e il ministro della giustizia Zagari. Cosa si deciderà? Nulla è trapelato circa le intenzioni di Rumor. L'unica previsione plausibile è che la riunione si aprirà con una relazione di Taviani sullo stato delle indagini, sia per quanto riguarda l'episodio del treno, sia, più in generale, per quanto riguarda le altre trame terroristiche ed eversive, sulle cui fila gli organi di sicurezza hanno in questi ultimi tempi messo le mani, senza peraltro essere ancora giunti ai vari bandoli della «matassa nera».

Balzamo, sull'«Avanti», uscito oggi in edizione straordinaria, ha scritto che non sono più sufficienti misure di ordinaria amministrazione «che tra l'altro si scoloriscono nel tempo», ma occorrono radicali mutamenti di direzione e di uomini nei più importanti organismi dello Stato preposti alla tutela delle nostre istituzioni. L'impressione degli osservatori è che Balzamo non si sia voluto riferire soltanto al personale tecnico, ma anche alla dirigenza politica, da cui dipendono le varie centrali di polizia.

Gli stessi concetti sono stati sviluppati anche dall'on. Battaglia in un articolo per la «Voce repubblicana»: «Non crediamo, salvo casi eccezionali e comprovati, a responsabilità di singoli funzionari. Ma non crediamo che sia utile condurre la lotta urgente all'estremismo fascista con gli stessi uomini, gli stessi mezzi, i servizi immodificati, la struttura non toccata che, per responsabilità prima del potere politico, non hanno finora funzionato».

Due mesi dopo la strage di Brescia — scrive Battaglia — dopo gli arresti, le incriminazioni e il nuovo ritmo di indagine della polizia e della magistratura, la violenza fascista colpisce ancora non meno freddamente e non meno efficacemente. Tutto ciò — prosegue Battaglia — ha un significato inequivoco: ed è che l'estremismo criminale fascista ha una profondità di organizzazione, di ramificazione, di finanziamenti, di collegamenti che appare assolutamente inaspettata anche a chi non riteneva che in queste ultime settimane — con Fumagalli, Bonocore, Nico Azzi e via discorrendo — si fosse arrivati davvero al centro della trama».

Battaglia afferma poi, che «non è possibile insistere su una strada che, lungi dallo scoraggiare, incrementa il terrorismo fascista. Il potere politico, non ha sinora funzionato. Altro è la responsabilità diretta, altro l'omissione colposa. Altro la compiacenza voluta, altro la tolleranza in buona fede. Altro un potere politico che lascia fare, altro un potere politico attivo. Non soltanto non è più possibile, se non a prezzo di sangue e di crisi irreparabili, non punire responsabilità dirette e compiacenze volute, ma non sono neppure più possibili, se non a quello stesso prezzo, omissioni colpose e tolleranze in buona fede».

Sull'attuale situazione politica vi è anche da registrare una intervista del ministro dei trasporti Preti, leader della «minoranza» socialdemocratica. Preti, rispondendo ad una domanda sulla vitalità dell'attuale governo e della stessa formula di centrosinistra, ha affermato che «è difficile fare previsioni. Per quanto riguarda noi socialdemocratici — ha sottolineato — posso assicurare che facciamo di tutto per mantenere in piedi il governo. Purtroppo, la DC oggi è debole e divisa, non credo abbia più la forza elettorale che riuscì a conquistare, quasi miracolosamente nelle elezioni anticipate del 1972 con la segreteria dell'on. Forlani.

«Tra i tanti, il guaio peggiore della DC — ha proseguito Preti — è che parte della sinistra (ripeto una parte, non tutta) si trova su posizioni completamente diverse da quelle della maggioranza del partito e, in pratica, troppe volte fa il gioco del partito socialista e va anche più in là. Comunque, essa è raramente solidale con la segreteria e con la maggioranza sui problemi più importanti. In queste condizioni, la DC ha perso una certa parte della sua autorità in seno al governo.

«D'altro lato, i socialisti del PSI, conoscendo questa situazione, cercano di premere per costringere la DC ad accettare una diversa formula di governo, nella quale i comunisti resterebbero fuori al governo stesso, ma diventerebbero praticamente una specie di componente estrema della maggioranza. Da questo potrebbe nascere — ha detto Preti — la crisi del gabinetto Rumor, che noi socialdemocratici faremo di tutto per scongiurare».

Preti ha continuato dicendo che i socialdemocratici in questo momento sono «pressoché unanimi nel ritenere che, se cade il gabinetto Rumor, finisce anche il centrosinistra». «Se il governo Rumor cade — ha concluso Preti — le ipotesi più verosimili sono due: che si faccia un altro governo democratico di coalizione con il PSI, con la prospettiva però di arrivare difficilmente al termine della legislatura (1977) oppure che i socialisti riescano ad ottenere dalla DC una semiapertura ai comunisti. A questo, naturalmente, non acconsentirebbe in alcun modo il partito socialdemocratico, che ne trarrebbe le logiche conseguenze».

Marina Alessi

UNA TRAGEDIA NELLA TRAGEDIA DI UNA FAMIGLIA

Tutti i Russo vivevano per Marco

Il ragazzo era affetto da una inguaribile malattia
Continui viaggi per dargli qualche attimo di gioia

Merano, 5

«Vivevano tutti per il piccolo Marco»: così ha detto, piangendo, la signora Consoli, moglie di uno zio di Nunzio Russo, una delle tre vittime meranesi dell'attentato al treno. La donna ha, inoltre, raccontato strazianti particolari sulla tragedia che ha colpito la famiglia Russo, al ritorno di un viaggio compiuto, come tanti fatti in questi ultimi tempi, nell'illusione di dare al piccolo Marco di 14 anni, leucemico e condannato dai medici, una felicità fatta di treni, di città nuove, di giochi infantili compiuti nei posti più diversi d'Italia.

Nunzio, Maria, Marisa, Marco e Mauro Russo facevano questi viaggi quasi ogni fine settimana. Una volta al mese dovevano recarsi a Ferrara, dove al piccolo Marco venivano fatte trasfusioni di sangue: «Non era nemmeno una speranza — ha detto la signora Consoli — avevano la certezza che questo sarebbe stato l'unico sistema per prolungare almeno di qualche mese ancora la vita di Marco. Ma negli altri fine settimana, approfittando delle riduzioni di viaggio concesse ai ferrovieri, Nunzio Russo e la sua famiglia visitavano altre città: Roma, Milano, Bologna».

La famiglia probabilmente era stata sabato scorso ad Assisi, per assecondare, sembra, il desiderio di Marco. Secondo quanto ha dichiarato la signora Consoli, i corpi di Nunzio, Maria e Marco Russo erano quasi avviluppati. Probabilmente gli altri due figli, Marisa e Mauro, viaggiavano in un altro scompartimento. I genitori e il bambino malato, infatti, andavano sempre insieme, anche durante i viaggi. (Ansa)

TRAME NERE: A TORINO tre «comunicazioni»

Torino, 5

Tre comunicazioni giudiziarie sono state inviate dal giudice dott. Violante — che indaga sulle «trame nere» — ad altrettante persone di Verbania (Novara). Sono Adriano Cavallera, di 33 anni, abitante in piazza Mazzini, esponente locale del MSI, Alfredo Mutazzi, di 27 anni, abitante in via Leonardo, Franco Fumolo di 22 anni, abitante in via Castelli.

I nomi dei tre sarebbero stati trovati nella corrispondenza sequestrata dalla polizia, in questi ultimi tempi, in sedi di organizzazioni di destra e in abitazioni di simpatizzanti di queste organizzazioni. I tre sono stati invitati a nominarsi un difensore e verranno interrogati nei prossimi giorni dal giudice. Mercoledì il dottor Violante interrogherà anche Adriana Pontecorvo, l'amica del leader di «Ordine nuovo» Salvatore Francia, attualmente detenuta nelle carceri «Nuove». (Ansa)

SETTE DISPERSI

erano sul treno «Italicus», hanno telefonato nel tardo pomeriggio ad un cognato, Mario Granzarolo, anch'egli di Roma, attualmente in villeggiatura a Gubbio. L'ufficiale e sua moglie si trovano a Bolzano e stanno bene. Le ricerche sono state fatte dallo stesso Mario Granzarolo il quale aveva avvertito i carabinieri di Gubbio sapendo che i due parenti erano sul treno, poiché non era riuscito in questi giorni a mettersi in contatto con lui.

Giuliana Bestiaccia, una giovane di 32 anni di Villa Pitignao (Perugia) data per dispersa, si trova a San Vito di Cadore ospite di un'amica. La conferma è avvenuta nella tarda serata di ieri, quando la giovane ha telefonato a casa. Lo ha confermato oggi il fratello Giancarlo: aveva accompagnato la sorella Giuliana alla stazione di Chiusi dove era salita sul treno «Italicus» portandosi in seconda carrozza. Data l'affluenza di passeggeri la giovane era passata prima in quarta e poi, facendo la differenza dalla seconda classe alla prima, in settima carrozza. Questo cambiamento di classe l'ha salvata, e ora si trova ospite, come si è detto, di un'amica a San Vito di Cadore.

Nell'istituto di medicina legale dell'università di Bologna, dove ieri sono stati trasportati i resti, raccolti nei sacchi, sono giunti questa mattina i parenti di persone che erano sul treno e che risultano disperse. Nella squallida sala d'aspetto dell'obitorio c'è il dolore di sempre. Di prima mattina sono arrivati, da Bolzano, i parenti della famiglia Russo. Il marito di una sorella del ferroviere, Bruno De Mio, racconta con gli occhi pieni di lacrime che «erano andati due giorni a Firenze per festeggiare la promozione dei ragazzi. Marco, quello morto, era leucemico ma aveva tanta voglia di vivere». Non vogliono dire altro, né sarebbe possibile infierire ulteriormente con domande che aprono ancora di più la piaga.

Arriva un ragazzo bolognese: «Cerco mio zio — e si guarda attorno — si chiama Dino Ottorino, pensionato, 58 anni. Lo aspettavamo a Bologna ieri, ma non è arrivato». Il cappellano dei ferrovieri, don Libero Nanni, accompagna la madre e due zii di Silver Sirotti (il padre gli era morto cinque mesi fa): «era al suo primo viaggio — riescono a dire tra le lacrime — ed era tanto entusiasta. Prima di partire era passato a salutarci; si sentiva importante... entrare in ferrovia era sempre stata la sua aspirazione più grande».

Il dolore, sconvolgente, irrefrenabile, dei genitori di Raffaella Garosi (22 anni, laureata in lettere antiche con 110 e lode) esplode violento allorché un fotografo fa scattare verso di loro il suo flash. Il padre, come una furia, lungo la stradina in discesa, gli si avventa addosso e tenta di colpirlo. Il fotografo non reagisce, para solo il colpo. «Non approfittate del nostro dolore — gridano i coniugi — lasciateci stare! Non vogliamo vederci sui giornali! Se nostra figlia è morta lasciateci piangere in pace!».

Continuano a gridare mentre sta arrivando il cardinale arcivescovo di Bologna, mons. Antonio Poma, presidente della Cei. Ha una parola di conforto e di speranza per tutti, benedice e accarezza con gli occhi lucidi e invita tutti a pregare. (Ansa - Italia)

«Messaggi»

nel lontano 1945. Essa continua a vivere per una grande Italia, fascista e nazista. I responsabili delle 12 vittime sono: Taviani, Santillo, Longo, Leone, che attraverso lo smembramento delle nostre organizzazioni portano l'Italia sotto il marxismo. Nella triste ora che sta attraversando l'Italia l'idea rinasce ogni giorno di più. Il nazismo ritornerà per la salvezza d'Italia, rinascerà. Viva l'Italia. Ordine nero. Sezione Pierre Drieu La Rochelle. Sezione Giancarlo Esposti. Giancarlo Esposti è stato vendicato».

L'esistenza del volantino era stata preannunciata ieri sera al giornale bolognese «Il resto del Carlino» dalla telefonata di uno sconosciuto, il quale si era qualificato come aderente alla disciolta organizzazione eversiva. Il giornale ha pubblicato la notizia stamani, informando che lo sconosciuto aveva telefonato alla redazione, limitandosi ad annunciare che «ordine nero» avrebbe diffuso un comunicato sull'attentato di San Benedetto val di Sambro.

Successivamente, alle ore 1.30, una telefonata anonima giungeva al centralino del «113» della questura; una voce, identica a quella che aveva telefonato al quotidiano bolognese, avvertiva che nella cabina telefonica di porta San Mamolo si trovava un foglietto. Gli agenti si sono portati sul posto e hanno effettivamente trovato il volantino firmato «Ordine nero». Gli esperti della polizia scientifica e i funzionari dell'ufficio politico stanno esaminando con la massima attenzione il messaggio.

Innanzitutto — è stato così specificato — il manifestino è stato scritto in copia unica con una macchina da scrivere elettrica, con un difetto di funzionamento al motorino (alcune lettere non perfettamente allineate starebbero a dimostrarlo). Il testo dovrebbe essere stato compilato da un bolognese, giacché la voce anonima ha indicato il luogo in cui è stato fatto trovare il messaggio come «Porta San Mamolo», mentre gli stradari e le guide telefoniche portano l'indicazione di piazza di Porta D'Azeglio.

Un altro particolare che viene studiato sono gli errori (di battuta o di ortografia?) del tipo «sull'espresso RO-FI». Anche questo «RO-FI» può avere un significato ben preciso: potrebbe far pensare che la bomba sia stata messa sul treno a Roma. C'è poi un altro particolare che non va sottovalutato: nel messaggio si parla di tritolo. Fino a questo momento gli esperti non sono stati in grado di stabilire il tipo d'esplosivo usato. Però, è da tener presente che l'alpino Stefano Pistelli, della Spezia, poco dopo l'esplosione, dichiarò dapprima a un cronista dell'Ansa e poi al vicequestore Servidio, dirigente del compartimento ferroviario di Bologna, di aver sentito «l'acuto odore, inconfondibile di tritolo».

Infine, nel foglietto sia il numero delle vittime (12, in numeri arabi) sia la data (errata) del 3.8.74, sono stati scritti con un'altra macchina per scrivere: ciò starebbe a significare che il testo del manifestino sia stato scritto in anticipo rispetto all'attentato e quindi aggiornato. (Ansa - Italia)

NESSUNA DECISIONE per i funerali

Bologna, 5

Non è ancora stata presa una decisione per quanto riguarda i funerali delle 12 vittime. Probabilmente verrà celebrato a Bologna un rito funebre simbolico, mentre i corpi verranno traslati ai rispettivi paesi. Per quanto riguarda i feriti, ne restano ricoverati dodici. Nel «Maggiore» si trovano Marisa e Mauro Russo, Giuliano Carletti, Ornello Leonardi, Alessando Lippi; Milena Franceschini Lippi, Ida Bentivogli, Margherita Ricci, Assunta Sozzi, Paola Riccini ed Enrica Lovati. Il dodicesimo, Roberto Darmann si trova invece nel «Rizzoli».

IL MONDO CATTOLICO INSORGE E RESPINGE LA FEROCIA DELL'ATTENTATO AL TRENO

LA VOCE DELLA CHIESA ESPRIME IL PROFONDO DOLORE E L'ESECRAZIONE

Demenziale barbarie per l'«Osservatore romano» e la radio vaticana - Appelli della CEI e dell'ACI

Città del Vaticano, 5

Anche la voce della Chiesa si è unita all'unanime condanna per l'attentato. La radio vaticana, in una nota dal titolo «Rifiuto della barbarie», ha affermato oggi che «le parole non bastano più di fronte al ripetersi di così barbari misfatti», e che «le giuste condanne verbali devono essere accompagnate da concrete misure che impediscano il verificarsi di episodi tanto gravi e drammatici». Definita «l'orrenda moda del terrorismo» come «un modello di inciviltà che la coscienza istintivamente rifiuta», l'emittente vaticana ha ricordato che «la dignità della persona umana, la civile convivenza nazionale e internazionale hanno bisogno, per svilupparsi, di ben altro clima che quello creato dalla violenza; hanno bisogno di pace, hanno bisogno della solidarietà di quel nome cristiano che solo è garanzia di salvezza e di civiltà».

In un corsivo di prima pagina, l'«Osservatore Romano» definisce «demenziale» l'attentato, in quanto «nessuno potrebbe illudersi di promuovere qualsiasi eversione con gesti criminali e folli», avendo per di più «contro di sé l'intera coscienza di un popolo», e definisce il gesto come il riflesso di una «patologia internazionale» che «in questi anni non ha risparmiato nessuna società antica o nuova dall'Asia, all'Africa, all'Europa»; patologia internazionale che trova le sue radici originarie «nelle crisi ideologiche, sociali e soprattutto morali del nostro tempo».

La presidenza della conferenza episcopale italiana ha espresso in un comunicato a nome di tutti i vescovi d'Italia «il più profondo dolore e la più accorata deplorazione». «I vescovi italiani invitano perciò tutti i credenti — prosegue il comunicato — alla preghiera di suffragio e di implorazione per quanti hanno sofferto e soffrono nella loro carne l'amaro frutto di una inumana perfidia. Ma dalla solidarietà e dal compatimento non può essere disgiunta la condanna e l'esecrazione di una violenza, follemente eversiva, che continua a proliferare e ad agire nel tessuto stesso della nostra vita quotidiana. Essa offende Dio e l'uomo nel più profondo della sua dignità e del suo valore ed è fautrice di odio e discordia».

Da parte sua il cardinale Poma, presidente della CEI, e arcivescovo di Bologna ha rivolto all'archidiocesi una notificazione nella quale dice che «il terribile fatto di violenza contro inermi e innocenti cittadini, tocca profondamente la nostra coscienza di uomini e di cristiani. La chiesa di Bologna partecipa alla commozione, al dolore e allo sdegno di tutta la comunità. Mentre imploriamo la pace eterna per le vittime, guarigione per i feriti e conforto per le famiglie drammaticamente provate dalla angoscia, noi invochiamo dal Signore misericordia per tutti e la forza della sua presenza a sgominare i disegni degli empi e dei violenti, per il trionfo di una vera concordia e di una pace costruttiva.

Infine il presidente dell'azione cattolica, Mario Agnes, ha dichiarato: «Per le vittime innocenti, martirizzate dall'odio feroce che ancora una volta ha calmamente scandito la nostra vita, violentando il fragile equilibrio di una convivenza degna di essere definita umana, noi dell'Azione cattolica italiana impegnati nei vari campi scuola e convegni nazionali, regionali e diocesani offriamo una giornata di preghiera e di penitenza.

«Cristo, nostra giustizia e nostra indulgenza, voglia accogliere nella sua pace le vittime, donare serenità ai superstiti, convertire le menti operatrici della contro testimonianza fratricida, rendendo noi facitori di riconciliazione attraverso un radicale rinnovamento. Voglia finalmente dare saggezza, fortezza, e coraggio profetico a quanti sono più direttamente responsabili nel salvaguardare e nel promuovere, senza equivoci, il bene della democrazia alimentata nella storia d'Italia dalla testimonianza di martiri per amore». (Ansa)

Indagini e «j'accuse»

il giovane gli aveva fornito anche una descrizione approssimativa di tre giovani che lui riteneva fossero i detentori dell'esplosivo. Immediatamente fu disposto un servizio di sorveglianza attorno all'istituto di fisica dell'università di Roma e alle 14.30 il dott. La Cava, accompagnato da sottufficiali ed agenti e dal direttore dell'istituto di fisica eseguì una perquisizione che dette esito negativo.

L'avvocato, nel corso del suo colloquio con i funzionari di polizia, aggiunse che il giovane universitario già il 12 luglio si era accorto della presenza dei 30 candelotti di esplosivo e che soltanto il giorno 15 lo aveva avvertito: l'avvocato, a sua volta, solamente il pomeriggio del 16 si decise ad informare il segretario del MSI.

I funzionari di polizia chiesero allora all'avvocato se era possibile parlare con il giovane informatore. Il legale rispose che ciò non era assolutamente possibile e che lo avrebbe fatto solo nel caso che fosse realmente accaduto qualcosa di nuovo. Inoltre aggiunse che l'informatore, la mattina del 17, verso le ore 9, aveva notato due uomini e due donne uscire con dei sacchetti dall'istituto di fisica e caricarli su due automobili. Le ricerche di questi autoveicoli venivano immediatamente estese a tutto il territorio nazionale, ma con esito finora negativo.

Al termine dell'ispezione fatta nell'istituto di fisica — quindi nel pomeriggio dello stesso giorno 17 — Santillo avvertì il segretario del MSI che l'esito della perquisizione era stato completamente negativo. Dopo tre giorni, cioè il 20 luglio, Almirante in un nuovo colloquio con l'ispettore Santillo, fornì tre nomi che secondo lui avrebbero dovuto corrispondere all'identità dei tre giovani in possesso dell'esplosivo.

«Per quanto riguarda i tre nomi — ha detto poi il questore Santillo — il primo risultava sbagliato, cioè non completo, il secondo era un cognome molto comune a Roma, mentre il nome e cognome della terza persona si riferiva ad una donna che già da tempo non risultava essere più a Roma. Dopo un assiduo lavoro — ha detto Santillo — siamo riusciti a identificare la prima persona, che è stata costantemente pedinata ma che, contrariamente alle nostre aspettative, non si è mai incontrata con le altre due persone che nel frattempo avevamo identificato con certezza».

Per quanto riguarda gli accertamenti sul treno "Palatino" (Roma-Parigi) che nel periodo estivo parte alle 19.30 dalla stazione Termini, l'ispettore Santillo ha detto che erano stati disposti servizi oltre che su questo treno, anche nella stazione Tiburtina di cui era stata trovata la carta millimetrata, e lungo tutto il percorso dello stesso treno, in particolare alle sue fermate. L'ispettore Santillo ha fatto notare che il treno «Italicus» in partenza dalla stazione Tiburtina, viene formato alle 17 e 30 e che, quindi, l'ora delle 5.30 trovata segnata sulla carta millimetrata doveva riferirsi all'orario pomeridiano.

I tre giovani — ha precisato ancora Santillo — risultano iscritti all'università di Roma. Uno di essi, che secondo il questore risulta appartenere alla «sinistra ortodossa», è stato già interrogato dal magistrato e la sua abitazione perquisita: è una delle perquisizioni annunciate ieri, come è noto non è stato trovato nulla di compromettente.

Sulla seconda persona non sarebbero emersi indizi tali da autorizzare un'indagine diretta (interrogatori e perquisizioni), mentre la terza persona, come già è detto, risulta essersi trasferita da Roma sin dal maggio scorso. Manca — secondo il questore Santillo — il nome di una quarta persona, una donna, che l'informatore non ha saputo fornire.

Dopo l'esplosione sul treno «Italicus», il dott. Santillo ha chiesto all'avvocato di dargli il nome dell'informatore per interrogarlo. L'uomo è stato rintracciato ieri sera dagli agenti dell'ufficio politico della questura. In special modo, gli investigatori hanno voluto sapere da lui tutti i suoi movimenti tra sabato e domenica. L'uomo ha fornito un alibi che è al vaglio degli investigatori. Si è appreso inoltre che l'informatore è stato interrogato nuovamente oggi dal sostituto procuratore dott. Pavone in un luogo che il dott. Santillo non ha rivelato.

(Ansa)

IL BRIGANTE

ECCO, FINALMENTE un libro che si legge, da cima a fondo, con interesse, senza annoiarsi, magari irritandosi quando si è costretti a lasciarlo a mezzo e ansiosi di tornare a prenderlo.

Purtroppo è venuto fuori quasi a fine stagione letteraria, quando nei negozi si mettono gli striscioni dei «saldi», e si tratta di una ristampa, addirittura della terza. Per ristampa, nel periodo culminante e affannoso dei premi, un libro, vuol dire che non c'è niente di meglio, e che il meglio è espresso proprio da un libro vecchio all'anagrafe.

Questa volta, l'autore lo conosco solo di nome nè ho avuto rapporti epistolari con lui, salvo due dediche a libri che mi ha mandato, ma non per questo, «Il brigante» che Giuseppe Berto ha affidato, in terza replica, all'editore Rusconi.

Non so come esprimere la mia riconoscenza a Berto e a Rusconi per avermi, dico finalmente, fatto leggere un libro senza affaticarmi e senza indurmi a deplorare quello che è, per me, diventato un brutto mestiere: il mestiere di stendere il resoconto di libri nuovi «Cave libros hovos».

Un libro come questo non si racconta: se no, qual gusto rimane al lettore? Se ne va molto del suo piacere e del suo interesse.

Perciò, ci proveremo a stuzzicare, a stimolare, a lasciare, il meglio nel mistero. Già il racconto è misterioso: ma, a leggerlo con attenzione, a meditarlo, se non si decifra interamente, qualche luce ne viene.

Tutto quel che accade, che è poi la storia di un brigante, ce lo racconta un adolescente semianalfabeta, che si chiama Nino.

Se mai, l'incongruenza o l'assurdo sta nella lingua e nello stile del ragazzo, nell'eleganza con cui si esprime.

Si tratta, ripetiamo, di un semianalfabeta e di un contadino.

Ricordate quante se ne sono dette per l'«addio» di Lucia, nei «Promessi sposi»? Addio, monti sorgenti dall'acque, ed elevati al cielo.

Era mai possibile che quella donnetta pronunciasse una così squisita romanza?

Alessandro Manzoni se ne avvede e corre subito ai ripari. Scrive: «Di tal genere, se non tali appunto, erano i pensieri di Lucia, e poco diversi i pensieri degli altri».

Giuseppe Berto non fa altrettanto per il suo Nino: immagina, insomma, che egli parli come nel racconto che abbiamo sotto gli occhi.

Certo, è un difetto che bisogna superare, non pensandoci. Berto se la sarebbe potuta cavare non facendo parlare il protagonista, e raccontando lui quel che accade: ma non si può suggerire ad un artista quel che avrebbe o non avrebbe dovuto fare. Si accetta o si rifiuta. Se il romanzo fosse risultato brutto, noi avremmo indubbiamente cominciato il rifiuto da questo punto. Ma il romanzo è affascinante: e noi accettiamo anche questa specie d'assurdo. Nino dice delle cose giuste, edificanti, esemplari, incantevoli, suggestive: ma assurde per come egli è, per il suo stato e per la sua esperienza.

Cominciamo dalle sue prime parole, con cui si inizia il primo capitolo del libro: «Ricordo bene quand'egli arrivò la prima volta nel nostro paese: era primavera, poco tempo prima che venisse la Pasqua. Avevamo avuto un inizio di primavera confuso, quell'anno. Già alla fine di gennaio c'erano state delle giornate proprio calde, e così il grano nei campi esposti al sole era cresciuto in fretta, e in fondo alla valle le gemme degli alberi s'erano ingrossate fino a scoppiare. Ma poi durante tutto il mese di febbraio erano sopravvenute delle burrasche, una di seguito all'altra. Il vento aveva incominciato a soffiare da levante portando nuvole scure che non finivano mai, e l'aria che s'infiltrava nella nostra valle era gelata e carica di pioggia». La descrizione continua per definire quanto meglio è possibile il tempo e il luogo in cui «egli arrivò». Egli è quello che diventerà poi il brigante. Diciamo pure, ché non ci si perde nulla, il nome di questo brigante. Si chiama Michele Rende. Quando arriva alla casa di Nino, il padre si dirige alla parete sopra la credenza, dov'era appeso il suo fucile da caccia. Questo padre è coraggioso e vuole che anche gli altri della famiglia siano così.

La famiglia di Nino era di contadini benestanti. In quel paese i ricchi signori se la passavano lontano, nelle grandi città, angariando per mezzo di agenti e fattori i sottoposti, i poveri; poi c'erano i signorotti di mezza tacca, che se la passavano così e così, ma avevano il loro orgoglio. «Noi — dice Nino — noi per fortuna non eravamo poveri. La terra era poca, ma era nostra, non dovevamo spartirne i frutti col padrone o col fattore. Se raccoglievamo un sacco di grano o di patate erano nostre, non veniva qualcuno a portarcene via la metà senza aver fatto niente. Come mi sentivo riconoscente verso mio padre che con i suoi sacrifici era riuscito a darci un'esistenza sicura».

Era insomma una famiglia serena, finché tutto finì perché in quella casa entrò Michele Rende.

Su Michele ora pesa un mistero. E' stato lui o no? Certo, la marcia dei poveri è lui guidarla. «I poveri si contarono. Erano più di cinquanta famiglie, forse trecento persone. Raccolsero da terra i loro carichi e cominciarono ad andare, senza grida nè canti». Questo corteo è enorme, impressionante, stringe il cuore. Vengono avanti i carabinieri. Si può immaginare. Si spara. Michele Rende è preso; poi evade dalla caserma. Ricominciano i guai, gravissimi per la famiglia di Nino che ha una sorella diciassettenne, Miliella. Questa ragazza si pone ora al centro dell'azione. La vita diventa difficile per Michele e per gli altri. Ora Michele è diventato davvero un brigante. E' diventato o lo hanno fatto diventare? «Io volevo essere un uomo come tutti gli altri e loro non mi hanno lasciato. Mi hanno cacciato qui sulla montagna e ancora mi perseguitano, e e non avranno pace fino a quando non mi avranno preso. Così son diventato un brigante, e non me ne importerebbe niente, per me. So come difendermi e anche come attaccarli. Ma adesso non sono più solo..».L'azione precipita, la tragedia incalza. Un urlo: «Michele Rende ha ammazzato sua moglie», E' vero; non è vero? Si saprà poi. Certo, Michele Rende è capace anche di fare una strage: e quando si hanno le mani grondanti di sangue non si può più portare la giustizia in mezzo al mondo, non si possono più difendere i deboli contro i potenti e i prepotenti. Michele esorta Nino: «Devi sempre pensare non a quello che io sono stato, ma all'uomo che avrei voluto essere. Tu puoi fare le cose che io non ho potuto. E adesso vai. Non correre, arriverai lo stesso prima delle cinque».

Giuseppe Berto poteva risparmiarsi, secondo me, la prefazione a questo bellissimo romanzo che andrebbe bene anche come romanzo d'appendice: il che vuol dire che anche un romanzo d'appendice può essere pregevole. Pensiamo a d'Annunzio.

No, quella prefazione non mi va: il letterato doveva resistere alla tentazione di esibirsi come letterato o come critico letterario.

Luigi M. Personé

FRANCESCO PETRARCA ONORATO DAGLI STATI UNITI NEL VI CENTENARIO DELLA MORTE

PROCLAMATO «CITTADINO DEL MONDO» NELL'AUSTERO CAMPIDOGLIO DI WASHINGTON

La motivazione è giusta e appropriata qualora si pensi che egli fu veramente il primo uomo venuto dai secoli bui del Medioevo a riportare nel loro primigenio valore la coscienza e la dignità

Ricorre quest'anno il VI centenario della morte di Francesco Petrarca, il poeta antesignano dell'Unità d'Italia. Nella provincia di Padova e in special modo ad Arquà, dove egli visse i suoi ultimi anni e dove morì, sono già cominciate le cerimonie commemorative per onorare questo Grande, vivo ancora nella mente e nel cuore degli italiani dopo tanti secoli. Gli Stati Uniti d'America lo hanno proclamato in aprile, nell'austero Campidoglio di Washington, «cittadino del mondo». Motivazione giusta e ben appropriata qualora si pensi che egli fu veramente il primo uomo uscente dal Medioevo a riportare al loro primitivo valore la coscienza e la dignità umana, qualità, o meglio, virtù che i secoli bui, oppressi dalla barbarie prima, e da una forma di superstiziosa religiosità poi, avevano quasi sepolto.

Anche a Venezia, che fu una delle città predilette dal Petrarca, (il quale ne ammirava e la bellezza naturale e la saggezza dei suoi amministratori, e dove aveva avuto anche dimora) ci saranno delle riunioni di carattere prettamente culturale, imperniate soprattutto sullo studio della vita e sulle influenze che la sua erudizione classica ebbe sull'ambiente intellettuale cittadino.

Parlare di Petrarca poeta e della tematica delle sue opere è un compito assai arduo, soprattutto per la vastità della produzione che va dai «Rerum vulgarium Fragmenta» (il Canzoniere) al poema in latino «Africa», al piccolo gioiello «Secretum», a molti trattati su argomenti vari, ai famosi «Trionfi» ed infine alle «Epistulae», cioè alle lettere che inviava ai familiari ed agli amici, nonché alla corrispondenza che intratteneva con i capi di stato italiani e stranieri, con i quali aveva relazioni quasi sempre diplomatiche.

Dalle famose lettere si è avuta una chiara documentazione storica, politica e morale del suo tempo. La più celebre di tutte è quella intitolata: «Posteritati» (alla posterità) che è stata dichiarata «...la prima autobiografia dei tempi moderni». L'autore tratteggia con penna sobria e dignitoso equilibrio un profilo di se stesso inserito nel contesto assai vario dei fatti che narra, e compie una profonda analisi dei suoi sentimenti in rapporto agli avvenimenti accadutigli durante una vita intensa d'amore, di studio, d'ambizione e di gloria.

Effettivamente il Petrarca, nato nel 1304, vale a dire in un'epoca ancora saldamente ante ancorata alla ideologia medioevalistica, in cui la teologia e la metafisica erano le uniche fonti di studio per gli intellettuali dell'epoca, dimostrò di potersi svincolare dalle vecchie dottrine avvalendosi dello studio approfondito del Cristianesimo. Egli portava sempre con sé le «Confessioni» di Sant'Agostino, manuale a lui carissimo in quanto gli era stato donato nel 1333 da padre Dionigi di Borgo San Sepolcro, e dalla lettura meditativa dell'opera riceveva un impulso superiore che lo portava ad una forma di introspezione quantomai fruttuosa. Da questa analisi del pensiero cristiano, uscirà più tardi il piccolo trattato «Secretum», un poemetto a forma di dialogo che si svolge fra Sant'Agostino e lui, in presenza di una donna che rappresenta la Verità.

«...L'unica fonte di conoscenza della verità — dice — è la coscienza dell'uomo che deve guardare in se stesso e discernere il bene dal male, dopo una serena e spassionata meditazione».

Non sarebbe stato definito dagli americani «cittadino del mondo» se si fosse fermato alla sola teoria filosofica del ragionamento spirituale. Egli fu un uomo desideroso di conoscere cose nuove, di acquisire sempre nuove cognizioni, di visitare città importanti, e compì imprese alpinistiche la cui più famosa è l'escursione sul monte Ventoso (nelle Prealpi al Sud della Francia) che gli procurerà la fama di pioniere dell'alpinismo.

In una nuova Europa, non ancora completamente uscita da lotte politico-religiose ma già avviata verso una differente concezione della vita, si cominciava allora a viaggiare non solo per necessità familiari o economiche, ma anche per conoscere la vita e la civiltà di altre genti.

Francesco Petrarca non fu alieno alle glorie del mondo, anzi. Era ambiziosissimo e desiderava quanto mai la corona di «aureo poeta». La fama delle sue opere in latino ed in volgare si era sparsa ovunque e l'Università di Parigi gli offerse l'alloro. Anche il Senato di Roma glielo propose. Egli preferì la gloria nazionale e il giorno 8 aprile 1341 ricevette in Campidoglio il tanto ambito altissimo riconoscimento. Con umile gesto, egli, poi appenderà la corona sull'altare di San Pietro, ma ciò non toglie che ne fosse fiero e si sentisse giustamente appagato.

Francesco Petrarca fu un appassionato collezionista di codici e manoscritti. Nei suoi innumerevoli viaggi andava sempre alla ricerca di questi preziosi libri, ed una volta, mentre si recava per una visita diplomatica al Signore veronese, scoprì le famose «lettere di Cicerone ad Attico». Grande fu la sua gioia e subito se ne ritornò in Valchiusa, dove aveva una piccola casetta solitaria che chiamava «il suo Elicona», per rimanere lontano da tutti ed assaporare in pace il carteggio familiare dei due amici. Possedeva anche un «Virgilio» da cui prendeva spunti lirici ed immagini grandiose e che postillava con note di commento e anche con notizie. La data della morte di Laura, avvenuta il 6 aprile 1348 a causa della peste che infieriva in tutta Europa, compare sulla «guardia» del «Virgilio». Un avvenimento tanto importante non poteva aver più degno luogo per essere costantemente ricordato dal poeta. Difatti egli portò sempre con sé, in tutti i vari paesi che visitava, sia le «Confessioni» che il «Virgilio». Diceva che erano il suo «viaticum».

Il terribile flagello della peste del 1348 gli portò via la Donna del cuore e molti carissimi amici, sicché egli trovò lenimento al suo dolore nel passare da una città all'altra, da uno stato all'altro. Fu a Firenze dove conobbe Boccaccio, al quale si legò di tanta amicizia da lasciargli in eredità ben 50 fiorini d'oro, affinché, dice il testamento, che ancora si conserva: «...si provvedesse di una veste da indossare per lo studio durante le fredde notti d'inverno...». E fu anche a Venezia parecchie volte, in varie missioni diplomatiche. In questa città rimase per circa sei anni, avendogli la Repubblica Serenissima donato un palazzo detto «Palazzo delle due Torri» sulla riva degli Sciavoni. Pur mantenendo rapporti squisitamente diplomatici con il Doge Dandolo e il Senato, egli si inserì d'autorità nell'ambiente culturale allora chiaramente bizantineggiante e fece conoscere ed amare le grandi opere letterarie dell'antichità classica latina.

Nel 1368, chiamato dai Carrara, se ne va a Padova, ma si tiene in contatto con i più grandi personaggi. E' già malato, soffre di tremendi attacchi di febbre terzana (malaria), e per un po' di tempo va ad Abano a curarsi una crisi di podagra (gotta). Si è rimesso abbastanza in forze e pensa di andare a Roma chiamato da Papa Urbano V (che allora aveva trasportato temporaneamente la sede papale da Avignone a Roma).

A Ferrara lo coglie una sincope che lo costringe a fermarsi. Di là torna a Padova da dove partirà poco dopo per Arquà, un paesino semisommerso nel verde dei Colli Euganei, per vivere in una piccola casa con orto e giardino, colmi di rose e rosmarino, circondato dall'affetto amoroso della figlia naturale Francesca e del genero Francescuolo da Brossano. Qui visse ancora due anni, assorto ormai nello studio dei suoi prediletti manoscritti, e morì la notte dal 18 al 19 luglio del 1374, stroncato da una nuova sincope, con il capo reclinato su un libro. Così lo trovarono i familiari al mattino seguente e trovarono pure, accoccolata in grembo e facendo dolcemente le fusa, la gattina bianca e nera, compagna inseparabile del poeta. Si dice che la bestiola morì qualche giorno dopo. Sia verità o leggenda, questo aneddoto porta una nota gentile nella cruda brutalità della morte e completa, se è possibile, la personalità del Petrarca, sensibile ed umana.

Nei suoi 74 anni di vita egli fu un fecondo compositore di prose e di poesie che hanno per tema i più svariati argomenti, ma queste sono patrimonio letterario esclusivamente italiano in quanto Petrarca mai ebbe sentimenti filostranieri, per quanto avesse dimorato gran tempo in Francia e là avesse trovato l'amore. Amò, è vero, la sua Valchiusa alle sorgenti della Sorga (Provenza) ed amò anche Avignone dove viveva Laura, ma rimase nel cuore e nello spirito sempre totalmente nazionalista ed amante della terra natale. Ne fa fede il famoso saluto all'Italia, quando tornò a casa per sempre nel 1355: «Salve cara deo tellus, sanctissima, salve!» (Ti saluto o terra cara a Dio, santissima, ti saluto!). Non è un verseggiare enfatico, ma uno spontaneo grido di un cuore profondamente italiano.

Amò anche la natura di cui farà anche argomento nelle sue «Familiares». Dice della sua casa di Parma: «...è ben piccola dimora, ma l'orto ha ombrosi alberi e un "querulus rivus fugit"... (scorre un ruscello chiacchierino), ed ha piante di erbe odorose di salvia, rosmarino e maggiorana...». Anche in Arquà la sua casetta sarà profumata intensamente di rose, ed egli scrisse liriche agresti esaltanti la bellezza del creato e predilesse la quiete dei campi che forse gli leniva «l'amorosa cura», cioè il grave problema dell'Amore, croce e delizia della sua vita.

Il tema estetico della natura sarà ripreso dai grandi poeti della letteratura rinascimentale che canteranno l'uomo padrone del suo destino e gioiosamente vivo.

Francesco Petrarca ha creato una forma ed un linguaggio perfettamente armoniosi, in giusto equilibrio tra l'espressione e il concetto, ma ha trovato anche una nuova dimensione nel Cristianesimo che tende a conciliare l'antica sapienza con la Rivelazione, conscia dell'immutabile sorte dell'uomo. Gli americani lo definiranno «cittadino del mondo» perché «...è il capofila di quelle grandi personalità cui il mondo d'oggi deve quanto c'è di meglio nella sua eredità...».

Ma gli scaltri veneziani, avendolo avuto ospite per parecchi anni lo ebbero a classificare così: «...per quanto si possa ricordare, non vi è stato mai fra i cristiani... poeta o filosofo morale che si possa paragonare».

Anna Bellemo

Telefoto Ansa

Roma — Turisti pseudo-messicani davanti la fontana di Trevi

DISCOPANORAMA

IERI NILLA, OGGI ORNELLA, DOMANI OFELIA

Primedonne in passerella

Quattro primedonne di ieri, di oggi e di domani, in altrettanti LP pubblicati dalla Ariston:

Ornella Vanoni: «Quei giorni insieme a te» - 33 giri Ariston - AR/LP 12123 - ***

Precedenza alla grande Ornella, first lady (ovviamente) di oggi: questo 33 rappresenta l'«arrivederci» della cantante milanese alla sua vecchia casa discografica (oggi, la Vanoni ha una sua personale etichetta, la Vanilla, come i big della canzone mondiale) e, a onor del vero, non dice nulla che già non si sapesse sul vocalismo e sul temperamento (entrambi irripetibili) dell'interprete di «Che cosa c'è», «Senza fine», «L'appuntamento» e tanti altri successi dell'ultimo decennio. E' un disco, tuttavia, che se non propone una «nuova» Ornella (i fans lo prenderebbero come un tradimento...) conferma, uno ad uno, i pregi della cantante, proponendo una passerella di motivi moderno - sentimentali che sembrano cuciti su misura per lei (e non lo sono, trattandosi talora di brani già portati alla notorietà da altri cantanti). Si va da «Apres l'amour» di Aznavour alla beatlessiana «Yesterday», da «Non so più come amarlo» (tratta da «Jesus Christ superstar») a «Sto con lui», da «Quei giorni insieme a te» alla celebre «The nearness of you» di Carmichael: una menzione particolare la merita però «Piccolo amico», in cui Ornella trova certe venature intimistiche che non sempre le sono proprie ma che splendidamente le si addicono.

Nilla Pizzi: «Nilla tango - Ballo liscio» - 33 giri Ariston - AR/LP 12117 - **

Un 33 anche per la regina della canzone di vent'anni fa («Grazie dei fiori», «Vola colomba» e tanti altri successoni strappalacrime), oggi sorprendentemente tornata sul trono grazie a un repertorio coraggioso, cioè non aggiornato, bensì retrodatato a bella posta, fino a recuperare i grandi successi cari ai papà e forse anche ai nonni dei teen-agers d'oggi: Nilla Pizzi, in virtù anche dell'imperioso ritorno del liscio, sfrutta a puntino gli slanci revivalistici di un momento buio della canzone italiana, e si propone a interprete scaltrita (ma anche garbata, elegante, addirittura ricca di charme) di motivi come «Amado mio», «Caminito», «Balocchi e profumi», «Il tango delle capinere», «Besame mucho» e simili. Corsi e ricorsi...

Gilda Giuliani: «Oggi un anno» - 33 giri Ariston - AR/LP 12122 - **

Ofelia: «Una serata con Ofelia e Pino Calvi» - 33 giri Ariston - AR/LP 12120 - ***

Ed eccoci a due primedonne di domani: la prima, per la verità, si è già conquistata un bel posticino al sole, fin dal debutto discografico con «Serena». Gilda Giuliani è brava (e lo si sa), ha voce, grinta, carattere, e assieme al pubblico italiano ha ormai conquistato anche la critica, che proprio per questo «Oggi un anno» le ha attribuito recentemente un significativo «Oscar». Peccato soltanto che Gilda non sappia ripetere un exploit come quello dell'esordio: il suo repertorio si allarga a fatica, i fabbricanti di canzoni non inventano un motivo degno della sua personalità, insomma la cantante pugliese non riesce a sfruttare appieno tutti i «numeri» in proprio possesso. In fondo, anche questo 33, pur interessante, si regge per metà su motivi già «vecchi» (sei dei dodici titoli dell'album, da «Non fu peccato» a «Frau Schoeller» all'onnipresente «Serena»); rimangono sei canzoni nuove, alcune delle quali di notevole livello («Senza titolo», «Parigi a volte cosa fa», «Amore, amore immenso»), ma forse è pochino perché Gilda riesca davvero a bruciare le tappe verso la piena consacrazione a «diva», come i suoi mezzi le consentirebbero.

Ofelia

Meno popolare della Giuliani, ma meritevole come lei di essere meglio conosciuta e apprezzata è l'emiliana Ofelia, decollata nel mondo discografico con un LP ambiziosissimo («Ofelia: concerto in stereo») e ora approdata a un altro importante album, in cui — con il solo, stringato supporto del pianoforte di Pino Calvi — interpreta alcuni standards della vecchia canzone italiana e del repertorio francese (specie quello della Piaf, cui Ofelia è stata spesso paragonata dalla critica). In brani ripescati perfino con una certa temerarietà come «La vie en rose», «Albergo a ore», «Inno all'amore» (per non parlare della riesumazione di motivi cari ai cinquantenni e passa: «Signora fortuna», «Come pioveva»), Ofelia dispiega tutto il proprio feeling, di donna e di cantante sincera, generosa ,appassionata. Una voce «sporca» e drammatica, una singolare capacità di immedesimazione nelle proprie canzoni, un costante bisogno di aprirsi e di «donarsi» all'ascoltatore: queste ci sembrano le doti migliori di Ofelia, interprete intelligente e sensibile, e forse proprio per questo ancora ignara (fortunatamente?) del sapore dolce-amaro del successo con la S maiuscola.

Alunni neoromantici

Gli Alunni del Sole: «Jenny e la bambola» - 33 giri Produttori Associati - PA/LP 53 - ***

A Paolo Morelli (leader e cervello dei marottiani Alunni del Sole, lanciati da «... E mi manchi tanto» e da «Un'altra poesia») è bastato intravvedere, alla stazione di Milano, una giovane donna con una valigia in mano e una bambola stretta al petto per far scattare la scintilla di un'ispirazione come sempre felice e indovinata. Quel piccolo episodio, coltivato affettuosamente nella fantasia del cantautore napoletano, è finito per divenire il perno centrale di una tenue vicenda d'amore, consegnata prima al pentagramma e poi ai solchi di un 33 giri («Jenny e la bambola»), che nella discografia degli Alunni del Sole è il terzo dopo «Dove era lei a quell'ora?» e «.. E mi manchi tanto». Quella degli Alunni è veramente la nuova canzone d'amore italiana: se ne occorreva conferma, ecco questo album a ribadire la delicata, rarefatta sensibilità di Morelli e dei tre compagni, la loro capacità di trasfigurare il sentimento d'amore in chiave neoromantica, pur senza disancorarlo mai dalla realtà quotidiana: insomma la loro bravura di essere antichi e moderni nello stesso tempo. «Jenny e la bambola» si dipana attraverso otto brani, tra i quali (con una certa forzatura, commercialmente però del tutto comprensibile) Morelli è riuscito a infilare anche la già notissima e fortunatissima «Un'altra poesia».

La pubblicazione di questa rubrica sarà sospesa nelle prossime due settimane.

Per luci soffuse

Malo: «Ascencion» - 33 giri Warner Bros. - Ricordi - K 56033 - **

Registrato negli studi di San Francisco, ecco un nuovo album del Malo, il complessone capitanato da Jorge Santana: nella musica del gruppo c'è parecchio business, ma anche una fresca espansività che fa perdonare a Jorge e ai suoi l'eccessivo ossequio a un latin-rock commercialmente assai producente. Per la verità, di latin-rock (formula già di per sé ambigua e approssimativa) c'è sempre meno nei dischi dei Malo, i quali ormai sembrano rifarsi solo per onor di firma ai modelli afrocubani alla Tito Puente (vedi, in questo album, «Offerings», «A la escuela», «Tempo de recordar») e, invece, allargano via via il loro repertorio da «easy listening» nordamericano (titoli da luci soffuse come «Close to me», «Everlasting night», «Think about love»).

I giovani leoni

La PDU sta spalancando le porte alle giovani leve del jazz italiano, un jazz pieno di energie e di idee, anticonvenzionale perché nemico delle formule canoniche del jazz «ufficiale» (e perciò inviso ai puristi), spesso decisamente politicizzato, sempre coraggioso, entusiasta, attento all'aria nuova che tira in campo musicale, jazzistico e no. Tre LP pubblicati recentemente dalla casa discografica di Lugano stanno a testimoniare la vitalità di questo jazz giovane di casa nostra: si tratta di «Cile libero, cile rosso» del Trio Idea capeggiato dal promettentissimo pianista Gaetano Liguori (con Roberto Del Piano al basso elettrico e Filippo Monico alla batteria), di un 33 del «Gruppo Contemporaneo di Guido Mazzon» (Guido Mazzon: tromba, flicorno, pianoforte; Daniele Ruffa: basso; Giampiero Prina: batteria e percussioni) e dell'album che, sotto il nome d'arte di Ictus, propone il trio formato da Andrea Centazzo (batteria, percussioni, flauto di legno, sintetizzatore, voce), Armando Battiston (tastiere) e Franco Feruglio (basso). La critica dice assai bene soprattutto del secondo album, quel lo di Mazzon; noi, un po' per spirito di campanile, raccomandiamo il terzo, che si regge sul forte temperamento (nonché, si capisce, sull'eccellente livello tecnico) di Andrea Centazzo, batterista-percussionista udinese, allievo di Pierre Favre, ora partner fisso di Giorgio Gaslini (nume tutelare di tutta questa nidiata di giovani musicisti) nei suoi numerosissimi concerti in ogni angolo d'Italia.

Cur.

GIUDIZIO:
- • mediocre
- •• discreto
- ••• buono
- •••• eccellente

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

DOPO IL CRIMINALE ATTENTATO AL TRENO ROMA-MONACO

Protesta ferma e civile contro il folle terrorismo

Il mondo del lavoro e quello dei partiti democratici hanno riconfermato attraverso i loro rappresentanti l'opposizione a qualsiasi atto di violenza



(Foto Rice)
Piazza Goldoni durante la manifestazione di ieri sera promossa dalle organizzazioni sindacali



(Foto Rice)
Sul palco degli oratori, da sinistra a destra, il vicepresidente del consiglio regionale Pittoni, il segretario regionale del PCI, Cuffaro, il prosindaco Giuricin, il presidente della Provincia, Zanetti, e, mentre parla, il sindacalista Calabria, che ha concluso la manifestazione

Esecrazione e sdegno, insieme alla partecipazione al lutto delle famiglie colpite: questi i sentimenti che si sono espressi ieri anche a Trieste dopo il criminale attentato al treno Roma-Monaco, che ha provocato la strage di tanti innocenti.

La ferma e civile protesta del mondo del lavoro per l'ultimo tragico anello di una lunga catena di sangue è stata sottolineata dalle organizzazioni sindacali con una manifestazione svoltasi ieri sera in piazza Goldoni, dove sono confluite centinaia di persone.

All'iniziativa, promossa dalla Federazione provinciale Cgil-Cisl-Uil, avevano aderito i partiti dell'«arco costituzionale», associazioni, gruppi giovanili della sinstra extraparlamentare e organizzazioni di ex combattenti della guerra di Liberazione.

Sul palco c'erano, tra gli altri, il vicepresidente del consiglio regionale, Pittoni, il presidente della Provincia, Zanetti, il prosindaco di Trieste, Giuricin, i sindaci degli altri comuni, il segretario regionale del PCI, Cuffaro, e quello del PLI, Trauner, nonché vari dirigenti delle organizzazioni sindacali.

Ha preso per primo la parola il dott. Zanetti, il quale ha esordito affermando che la matrice di questo, come degli altri tragici attentati perpetrati in questi ultimi anni, è di chiara impronta fascista. Non si è trattato — secondo il presidente della Provincia — di un episodio fortuito e dovuto a gruppi isolati, ma di «un tentativo preordinato di sconvolgere le istituzioni democratiche». Egli ha quindi sollecitato il governo e il Parlamento ad agire affinché «siano individuati e perseguiti anche coloro che hanno permesso direttamente o indirettamente lo svolgersi della trama nera». «Anonimi sono gli esecutori, — ha soggiunto — ma tutti sanno da che parte proviene la violenza, da quali gruppi politici ed economici».

E' stato a questo punto che alle parole di Zanetti si sono sovrapposti slogan scanditi all'indirizzo della DC da parte di alcuni giovani della sinistra extraparlamentare. Zanetti, da parte sua, ha sottolineato che i risultati delle più recenti indagini su altri tragici fatti di sangue avrebbero dimostrato l'inconsistenza della teoria degli opposti estremismi, ed ha concluso affermando che si impone oggi la necessità di rafforzare, a livello individuale e collettivo, la vigilanza per isolare il fascismo.

Dopo l'intervento del sindaco di San Dorligo della Valle, Dusan Lovriha, che si è rivolto ai manifestanti in lingua slovena, ha chiuso la manifestazione il sindacalista Arturo Calabria. Anch'egli, nel ricordare la lunga catena di attentati che ha insanguinato l'Italia dal 1969 ad oggi, ha individuato in essi l'«impronta fascista». «Si tratta di una trama eversiva — ha detto Calabria — dai precisi connotati, e non si può più dire ormai che sono gli anarchici a mettere le bombe».

Il sindacalista della Cgil ha quindi sottolineato che «non a caso l'attività eversiva si è concentrata nel centro-Nord del Paese e non al Sud», ed ha poi aggiunto che proprio al Nord la classe lavoratrice che ha combattuto nella Resistenza «saprà rintuzzare qualsiasi tentativo di risorgente fascismo». Egli ha poi ribadito che, di fronte «all'evidente tentativo di voler spezzare le reni al movimento dei lavoratori», si impone la necessità di una ferma reazione da parte delle masse popolari non solo nei confronti degli esecutori della «trama eversiva» ma anche «di coloro che chiudono gli occhi» e avrebbero dato prova di inequivocabili complicità. «L'indagine va estesa — ha aggiunto Calabria — non solo al MSI ma alle sue diramazioni all'interno dell'apparato statale». «Sappiamo comunque — ha concluso l'oratore — che il fascismo non passerà».

Al termine della manifestazione, che si è svolta nel massimo ordine, alcuni gruppi di giovani si sono soffermati per qualche tempo in via Mazzini, sotto la sede della Federazione provinciale del MSI-DN, scandendo slogan antifascisti. Nel corso della giornata, in base alle direttive impartite subito dopo l'attentato dalle organizzazioni sindacali nazionali il lavoro si era fermato alle 13 nelle fabbriche e in molti uffici. I mezzi di trasporto pubblico avevano sospeso i collegamenti per quattro ore in due tornate, e i treni, in partenza dalla stazione centrale, avevano ritardato la partenza di 10 minuti, restando inoltre fermi per due ore, dalle 17 alle 19.

Il dopo - Suez per Trieste e Venezia

In un denso studio della consulta marittima camerale di Genova viene indicato — in cifre ipotetiche — di quanto i due porti adriatici potrebbero aumentare i loro traffici nel primo anno d'apertura del canale di Suez. Lo studio calcola che Trieste e Venezia potrebbero requisire in più 5 milioni di tonn di merci secche, che oggi, scavalcando i due porti, vanno altrove, e cioè nel Nord Europa. Genova ne dovrebbe acquisire 1,7 milioni t in più di quelle che ne ha già. Le previsioni per Trieste e Venezia sono dunque più che rosee, sempre che gli scali concorrenti siano disposti a «cedere» quote dei loro transiti, e che i due porti adriatici siano posti nelle condizioni tecniche di smaltire il plus di traffico.

E' da mesi che interpelliamo agenzie ed armatori per conoscere i loro programmi. In genere, i piani di sviluppo sono ormai pronti: la navigazione è in linea per far fronte ai futuri fabbisogni, basta — dicono gli interessati — che il porto e le strutture esterne siano posti in condizioni di superare l'«impatto post-Suez». Ed è qui che devono entrare in ballo gli investimenti di cui l'EAPT ha bisogno per far fronte ai piani tecnici già predisposti. Si è parlato di 20-25 miliardi da porre in opera, anche se a scaglioni, considerando i tempi tecnici dei lavori.

Si riunirà oggi 6 agosto alle ore 20.30 la Consulta rionale dell'Altipiano Ovest nella sede di Prosecco. All'ordine del giorno: Parere licenze edilizie.

PARZIALE BLOCCO DELL'ATTIVITA' OSPEDALIERA

NIENTE AIUTI E ASSISTENTI OGGI E DOMANI NELLE CORSIE

Uno sciopero di 48 ore proclamato dall'associazione di categoria Assicurati i servizi essenziali - A Trieste interessati circa 200 medici

Parziale blocco dell'attività ospedaliera con lo sciopero proclamato dall'ANAAO (Associazione nazionale aiuti e assistenti ospedalieri) dal primo turno di oggi fino all'ultimo turno di domani. Per 48 ore saranno assicurati, però, i servizi di guardia diurna e notturna, la presenza di assistenti in corsia in relazione percentuale al numero dei sanitari, e la piena disponibilità in casi di emergenza.

Sciopero totale invece dei servizi non urgenti.

Si tratta di un'azione di protesta a carattere nazionale, differita rispetto a quella attuata dall'Ordine dei medici il 29 e 30 luglio, in quanto il recente decreto governativo per gli ospedali è giudicato positivamente dall'ANAAO poiché — afferma una nota — finalmente si inizia il superamento della mutualità, si costituisce un fondo ospedaliero e si affidano concreti compiti di programmazione alle Regioni. L'ANAAO respinge invece «quella parte del decreto che blocca indiscriminatamente gli aumenti delle strutture e delle assunzioni, e che elimina di fatto la libera professione in ospedale: si tratta — è detto nella nota — di misure controriformistiche che disincentivano il tempo pieno e che costituiscono un puro regalo alla medicina privata e un danno per l'economia degli ospedali».

La nota prosegue affermando che «tutta questa materia è stata del resto regolamentata nel recente contratto unico degli ospedalieri — raggiunto dopo 18 mesi di estenuanti trattative — ed è intollerabile il tentativo di invadere con un decreto governativo lo spazio riservato alla contrattazione sindacale, limitando e snaturando i contenuti del contratto».

L'ANAAO non si è associata al recente sciopero dei medici «non condividendone in larga parte le motivazioni addotte, che sono ostili al contratto unico e ambigue nei confronti dell'improcrastinabile riforma sanitaria, e pertanto riafferma con energia il diritto all'applicazione del contratto di lavoro e proclama lo sciopero nazionale — che si svolgerà oggi e domani — assicurando, peraltro, il normale funzionamento di tutti i presidi di emergenza».

L'associazione propone infine una comune azione e un impegno di chiarificazione sull'opinione pubblica e sul Parlamento per apportare al decreto le necessarie modifiche.

Nella nostra città operano circa duecento fra aiuti e assistenti ospedalieri, nell'ambito dei nosocomi che gravitano sugli Ospedali riuniti e sul «Burlo Garofolo».

CALENDARIETTO

Oggi: Trasfig. del Signore — Il sole sorge alle 5.56 e tramonta alle 20.28; la luna si leva alle 21.26 e cala alle 9.14.

Ieri: temperatura massima 30, minima 23,5; pressione mb. 1015,5 in leggera diminuzione; umidità 61 per cento; temperatura del mare 27.

Maree — OGGI: alta alle 12.10 con cm 43 e alle 23.55 con cm 28 sopra il l.m.; bassa alle 5.35 con cm 51 e alle 18.10 con cm 26 sotto il l.m. — DOMANI: alta alle 12.35 con cm 43 e alle 0.25 con cm 21 sopra il l.m.; bassa alle 6.05 con cm 45 e alle 18.40 con cm 26 sotto il l.m.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): Pizzul-Cignola, corso Italia 14, tel. 37524; Prendini, via T. Vecellio 24, tel. 790180; Serravallo, piazza Cavana 1, tel. 24805.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): All'Esculapio, via Roma 15, tel. 69041; Inam - Al Cammello, viale Venti Settembre 4, tel. 796363; Alla Maddalena, via dell'Istria 35, tel. 790274.

Servizio di guardia medica notturna per gli assistiti dell'INAM: tel. 37265.

Servizio medico comunale per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari telefonare al 790235.

STATO CIVILE

MORTI: Soli Eva, 75; Gerin in Lenarduzzi Anita, 75; Iuvan ved. Ghezzo Marina, 70; Bosich ved. Bossi Francesca, 84; Bais Bruno, 51; Sisalli in Bianchini Caterina, 67; Uxa Gastone, 83; Susa Silvio, 71; Graccogna Giuseppe, 62; Padovan in Minca Anita, 64; Coccoli Rosanna, 17; Castellarin Aldo, 66; Zottin ved. Susa Vittoria, 95; Graberg ved. Fragiacomo Ida, 82; Picicchi Angelo, 79; Flego ved. Flego Anna, 76; Parovel in Cerni Valeria, 72; Visintin ved. D'Este Carmela, 68 Radocchi Antonio, 84; Viditz Stefania, 91; Rubesa Francesco, 70; Fiocco Albano, 62; Lattanzio Ruggero, 74; Dolinar ved. Cellari Romana, 91.

ORARIO AUTOSERVIZI

ABBAZIA - FIUME ore 8.10 - 13 e 19.

AMPEZZO - FORNI DI SOPRA - LORENZAGO - VIGO - LAGGIO e AURONZO giornaliera ore 7.

CITTANOVA giornaliera ore 9 e 15.50.

MILANO giornaliera ore 8.15, escluso sabato ore 21.30.

PIRANO giornaliera ore 9 - 11 e 15.50.

VENEZIA ore 6.45.

Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti uffici CIT.

I MULTIFORMI ASPETTI DELLA CORSA AI RINCARI

Aspettando i nuovi prezzi detersivi dissolti nell'aria

Piuttosto difficile trovare anche i saponi da bucato a «formula unificata» Via libera invece ai prodotti «reclamizzati» - Previsioni per gli alimentari

Sulla Gazzetta Ufficiale è già apparso l'elenco dei prezzi massimi al consumo dei detersivi e dei saponi da bucato a «formula unificata» stabiliti dal CIP con l'intento di garantire al consumatore prodotti di sicura efficacia a costi contenuti, ma per le massaie è sempre più difficile trovare nei negozi un fustino o una scatola di polvere da bucato.

Nelle drogherie e nei supermercati le abituali scorte dei prodotti in commercio si sono rapidamente assottigliate, ed oggi qualche commerciante non è più in grado di soddisfare tutte le richieste.

E' accaduto ciò che era stato previsto alla vigilia dell'adozione da parte del CIP del provvedimento in questione. Le industrie produttrici di detersivi hanno in pratica frenato i rifornimenti al dettaglio, in attesa di conoscere la portata delle misure preannunciate dal Comitato interministeriale prezzi, e così i quantitativi già immessi sul mercato si sono rapidamente esauriti. D'altra parte, è prevedibile che dovrà trascorrere ancora un po' di tempo prima che i nuovi prodotti a «formula unificata», nelle confezioni e con i requisiti previsti, facciano la loro comparsa nei negozi. Torneranno invece nelle scansie i normali prodotti in vendita fino all'altro giorno, quelli cosiddetti «reclamizzati» e lasciati a prezzo libero dal provvedimento CIP, che le industrie avevano provvisoriamente «bloccato» nei magazzini in attesa delle nuove disposizioni interministeriali Torneranno, però, a prezzi maggiorati prima ancora che siano pronti i nuovi detersivi e saponi con le caratteristiche e i prezzi indicati dal CIP.

La corsa ai rincari, d'altra parte, riceve ogni giorno ulteriori conferme: la fine del blocco (il 31 luglio scorso) dei vincoli posti dal Governo nel 1973 per alcuni generi alimentari di prima necessità, ha visto infatti proliferare le richieste di aumenti da parte dei fornitori. Le Cooperative Operaie, tanto per fare un esempio, sono già state informate dai grossisti che aumenti variabili a seconda delle diverse voci merceologiche saranno applicati per le prossime forniture. Maggiorazioni di prezzo riguardano la birra, il pollame, i salumi, i formaggi, il burro, l'olio e altri generi alimentari.

Per il momento, nessuna modifica è stata portata ai listini delle Coop, che sono ancora in grado di smaltire abbondanti scorte ai prezzi precedenti: esaurite quelle, però, si renderà inevitabile una maggiorazione, che può già calcolarsi aggirantesi quantomeno intorno al 10 per cento.

Per quanto riguarda la carne, dopo gli aumenti intervenuti in luglio a seguito della maggiore incidenza dell'IVA, non si registrano per il momento altre novità spiacevoli ai danni del consumatore. Il Comitato provinciale prezzi, da parte sua, aveva già deciso nel corso dell'ultima riunione di riconvocarsi quanto prima per un esame approfondito di tutto il settore delle carni.

Proseguono presso il Sindacato provinciale della Cisl, con sede in via S. Spiridione 7, le adesioni relative alla causa giudiziaria che sarà impostata dagli ex dipendenti dell'ex Magazzini Generali, attualmente in quiescenza, nei confronti della direzione dell'Ente Porto per quanto riguarda il trattamento economico concernente il Fondo pensioni aziendale. I ritardatari che eventualmente volessero aderire all'iniziativa, sono invitati a rivolgersi al segretario pensionati della Cisl - Antonio Giacca - dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19 di ogni giorno escluso il sabato.

Agli agenti del commissariato di Barcola si è presentato Giuseppe Anelli, di 69 anni, abitante in via Tor San Piero 84, per denunciare il furto della propria «Lambretta».

FUNZIONE INTERNAZIONALE DI PORTOROSEGA

Prospettive di sviluppo con lo scalo del metano

Un o.d.g. del consigliere provinciale Cosani per la diffusione del gas in tutta la regione

Il nostro scalo marittimo sta per assumere un importante ruolo nel settore del rifornimento energetico a respiro internazionale. E' di questi ultimi giorni la notizia che i rappresentanti della società, che si è costituita per la realizzazione e per la gestione del terminal per il gas naturale liquido a Monfalcone, e che risulta consociata alla SNAM, hanno illustrato al presidente della Giunta regionale i progetti sia del molo di attracco delle navi metaniere, che affluiranno dall'Algeria, sia del relativo impianto di rigassificazione, per il successivo deflusso del gas in Germania. L'ubicazione degli impianti di trasformazione dovrebbe aversi nell'ambito del comprensorio del Lisert, cioè in zona industriale.

In questa importante prospettiva urge, però, provvedere tempestivamente all'adeguamento delle infrastrutture, soprattutto di quelle portuali, come si ritiene opportuno ottenere dalla SNAM una completa programmazione del sistema distributivo del gas metano nell'intero territorio regionale e l'alimentazione con questo gas delle centrali termoelettriche. A questi fini particolarmente si rivolge un ordine del giorno, che il consigliere di Monfalcone nell'Amministrazione provinciale, Emilio Cosani, ha indirizzato al presidente della provincia, Chientaroli, con l'invito che l'assemblea si esprima sollecitamente. L'.d.d.g. Cosani, prende le mosse da questa premessa; si deve ritenere come elemento di fondo per una riqualificazione interregionale, ma anche internazionale del Friuli-Venezia Giulia, la realizzazione di una grande infrastruttura portuale, a livello europeo, che dovrebbe configurarsi come un sistema articolato, ma strettamente collegato, degli scali regionali, quelli cioè di Trieste, Monfalcone e Porto Nogaro-Torviscosa, nella prospettiva di una integrazione con il porto di Venezia e anche di un coordinamento con gli scali marittimi jugoslavi.

Ciò affermato, l'o.d.g. prospetta in tale contesto «il ruolo strategico dello scalo di Monfalcone, per la sua posizione e struttura, capaci di assolvere egregiamente le funzioni di un notevole emporio marittimo, compresa la movimentazione delle rinfuse industriali, in previsione che lo scalo stesso sia fornito delle attrezzature di terminal metanifero».

Il presentatore dell'o.d.g. ritiene, pertanto, opportuno che si proceda rapidamente all'approfondimento dei fondali a Portorosega, per consentire l'ingresso e l'evoluzione delle grandi navi metaniere, seguendo le indicazioni del piano regolatore del porto. Secondo le prescrizioni dello stesso piano si dovranno operare anche l'interramento necessario di qualche tratto di mare e la bonifica dei terreni con i materiali di risulta. Si tratta pure di realizzare nuove banchine e approdi più capaci e di ricavare ulteriori aree non solo per il deposito dei materiali, ma anche per l'insediamento di nuove industrie, così da compensare la perdita delle superfici, che dovranno essere occupate per l'installazione delle infrastrutture metanifere.

motivata dagli imprenditori con la recente deliberazione del protocollo della Cee di sospendere il rilascio dei certificati d'importazione di razze bovine dei paesi terzi, che comporta la richiesta di licenziamento per riduzione di personale da parte delle aziende degli spedizionieri operanti nel settore, manifesta la sua preoccupazione e protesta per l'ulteriore massiccio attacco all'occupazione.

La segreteria della federazione, in accordo con le organizzazioni di categoria, respinge ogni tentativo di smantellamento dello scalo di Prosecco, anche in considerazione delle ventilate decisioni governative di potenziamento dello stesso.

La federazione, pertanto, segue con estrema attenzione gli incontri che si svolgono tra le organizzazioni di categoria e gli imprenditori, e farà tutti i passi necessari presso le autorità, a salvaguardia degli interessi dei lavoratori e dell'economia cittadina.

Sempre in crisi lo scalo di Prosecco

La segreteria della federazione Cgil-Cisl-Uil, venuta a conoscenza della situazione di grave crisi dello scalo di Prosecco,

Appassionata unanimità nella condanna della strage

In merito al criminale attentato al treno Roma - Brennero numerose sono state le dichiarazioni di protesta dei rappresentanti democratici dei partiti politici e delle associazioni. Il presidente della Giunta regionale del Friuli - Venezia Giulia, avv. Antonio Comelli, ha ribadito «l'unanime e generale condanna delle forze democratiche che — ha detto — non può limitarsi ad una forma generica, ma deve unirsi ad una vigorosa azione atta a respingere con fermezza ogni forma di violenza tesa a provocare turbamento e sfiducia, a sovvertire l'ordine e la legalità repubblicana».

La segreteria regionale del PSI, anche a nome del comitato regionale socialista, esprime esecrazione per il vile attentato, precisa indicazione del disegno eversivo portato avanti in Italia, non ancora stroncato. «A questo punto — prosegue la nota socialista — le forze democratiche non possono più oltre subire queste trame, rivolte allo scardinamento del sistema democratico e delle sue istituzioni».

«Questo nuovo atto di pazzia e di violenza — afferma una nota del PRI — deve rinsaldare nel popolo italiano il senso di responsabilità e di fiducia nelle istituzioni democratiche della nostra Repubblica e ricreare quello spirito di solidarietà e quel senso dello Stato che solamente possono far desistere chi va svolgendo così folli disegni criminosi ed incoraggiare chi ha il dovere di prevenirli e sventarli».

Di fronte al nuovo esecrabile atto di violenza commesso con l'attentato dinamitardo al treno passeggeri Roma-Monaco, che ha causato tante vittime innocenti, la segreteria regionale del PLI del Friuli-Venezia Giulia «esprime la sua ferma condanna contro gli autori ed i mandanti di tale barbaro crimine che tende ancora una volta a minare le istituzioni democratiche nel nostro Paese e rileva come sia più che mai necessario ed urgente da parte del governo italiano sconfiggere i tentativi eversivi in atto».

Il MSI - Destra Nazionale ha tenuto ieri la conferenza sui problemi della legge 336; in apertura il gen. Paolo Sabbattini M. d'O. al V. M. ha commemorato i caduti della strage di San Benedetto «dovuta a squallidi delinquenti comuni che nulla hanno a che fare con la politica e contro i quali l'Italia tutta chiede che vengano adottate misure repressive eccezionali da parte del governo».

Anche da parte sindacale sono state manifestate le più ferme espressioni di condanna; in una dichiarazione del segretario generale della Camera confederale del lavoro - Uil, Fabricci viene rilevato come «l'esecrando delitto commesso da volgari assassini sul treno Roma-Monaco fa certamente parte di un piano che vuol cancellare la democrazia e la libertà nel nostro Paese. Gli avventurieri e i loro mandanti devono sapere che i lavoratori sono ben preparati a sventare ogni tentativo squadristico e salvare il Paese dal disordine e dal fascismo. L'impegno di vigilanza democratica, la lotta perché la Costituzione repubblicana venga osservata, perché gli ideali della Resistenza non vengano vilipesi, sono prioritari — conclude la nota della Ccdl-Uil — nell'azione delle nostre organizzazioni sindacali».

La Cisnal — da parte sua — auspica che una volta per tutte sia, senza demagogie e false pretestuose alchimie di parte, fatta luce sull'orrendo crimine, scoperti i delinquenti, ripristinata la pena di morte ed applicata senza pietà nei confronti degli assassini autori di tragedie di tale portata.

Le Acli di Trieste in una nota della segreteria provinciale, esigono che questo tragico fiume di sangue di cittadini inermi sia fermato non solo dalla forza morale della democrazia, ma anche da una decisa e definitiva azione delle istituzioni democratiche contro i finanziatori, i mandanti, gli esecutori e i patrocinatori di simili delitti.

L'Associazione partigiani cristiani partecipa spiritualmente ad ogni manifestazione nazionale intesa a richiamare l'attenzione sul pericolo che incombe sul paese nell'attuale momento; chiede nel nome della civiltà, basata sulla libertà e sulla democrazia, delle quali fu artefice la Resistenza, che sia fatta piena luce sul piano sovversivo dei vili assassini, espressione della più ripugnante barbarie.

Infine il sindacato dirigenti imprese assicuratrici della Regione Friuli - Venezia Giulia «si associa al sentimento di dolore, d'orrore e di esecrazione comune a tutti i democratici per il nuovo, efferato delitto che ha gettato nel lutto il paese provocando altre vittime innocenti».

(Foto Rice)
Stazione vuota e silenziosa. Sembra questo l'esatto emblema della tragedia che ancora una volta ha sconvolto l'Italia. Il flash è stato scattato ieri durante lo sciopero indetto dai ferrovieri

ANTICIPAZIONI SULL'ANAGRAFE TRIBUTARIA DI ROMA

Le tasse degli italiani e la sala delle memorie

Ecco, in questa telefoto da Roma, la «sala delle memorie» del centro elettronico dell'anagrafe tributaria al Ministero delle Finanze. Come è ormai arcinoto, il fisco comincia ad apprestare lo strumento che renderà più stretto il controllo delle evasioni e delle frodi: l'anagrafe tributaria.

Presupposto per il funzionamento di questo strumento della macchina fiscale è l'attribuzione ad ogni contribuente di un numero di codice, mediante il quale un grande cervello elettronico sarà costantemente al corrente della situazione finanziaria di ciascuno.

Con un sistema di controlli incrociati che — almeno sulla carta — si presenta quasi infallibile, il fisco dovrebbe arrivare a conoscere il reddito di ogni italiano per tassarlo equamente.

Si stanno ormai apprestando anche i moduli che attestano l'attribuzione del numero di codice fiscale. Il modulo si compone di due parti staccabili. La parte contrassegnata in alto a destra con la lettera maiuscola «B» costituisce il certificato di attribuzione del numero di codice fiscale e contiene i dati anagrafici del contribuente, cioè il cognome, il nome, il sesso, la località e la data di nascita. In un rettangolo, è indicato il numero di codice fiscale attribuito in base a tali dati.

La parte contrassegnata in alto con la lettera maiuscola «C», staccabile dalla «B», deve invece essere usata soltanto se il contribuente abbia riscontrato errore nei propri dati anagrafici. In tal caso, seguendo le avvertenze riportate a tergo della parte «B», dovrà compilare esattamente e secondo i dati richiesti, la parte «C» del modello a stampa, affrancarla come cartolina postale e spedirla per posta al Centro nazionale di elaborazione dei dati per l'anagrafe tributaria (viale Tolstoi n. 5 - 00144 Roma) che provvederà ad inviare direttamente al contribuente un nuovo modulo con il numero di codice fiscale in sostituzione del precedente.

Per evitare possibili confusioni tra il nuovo certificato (parte «B») e quello errato ricevuto in precedenza, non più valido agli effetti fiscali, è opportuno che il contribuente restituisca al Centro tutte e due le parti del modulo, cioè la «B» e la «C».

Inoltre nel caso in cui al momento del ricevimento del modulo si sia verificato il decesso del contribuente intestatario del numero di codice fiscale, le due parti dovranno essere restituite al Centro nazionale di anagrafe tributaria, annotando il decesso nella parte C, indicandone il luogo (Comune italiano o Stato estero) e data, con la firma di uno degli eredi.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI: Mc. «Bruna Montanari» (It.); Mn. «Enotria» (It.);Mc. «San Catello» (It.); Mc. «Tenko Maru» (Ja.); Mc. «Casimir Le Quellec»; Mc. «Oris» (It.).

PARTENZE: Mc. «Esso Cristobal» (Pa.); Mn. «Bice» (It.); Mc. «Ilaria Montanari» (It.); Mc. «Bruna Montanari» (It.); Mc. «San Catello» (It.); Mc. «Marion» (Li); Mn. «Danaos» (Gr.); Mn. «Sloboda» (Ys.); Mn. «Filomon» (Gr.); Mn. «Alexia» (Pa.); Mn. «A. Tricoli» (It.); Mc. «Stainless Anna» (Pa.); Mn. «Katharina» (As.); Mn. «Mia» (Gr.).

Auto contro un albero: due giovani feriti

Nel tardo pomeriggio di domenica è rimasto ferito il meccanico Fulvio Pisani, di 20 anni, abitante in via D'Alviano 31-3. Egli stava guidando la propria «Fiat 124» (TS 142446) lungo la camionale «202» diretto verso Monte Spaccato quando è stato colto da un malore che gli ha fatto perdere il controllo della guida. La macchina è sbandata sulla destra ed è andata a schiantarsi contro il tronco di un albero. La studentessa Mara Paulettich, di 19 anni, abitante in largo Barriera Vecchia 16, che si trovava accanto a lui, ha riportato alcune ferite alla fronte ed escoriazioni al gomito sinistro. All'Ospedale maggiore il guidatore è stato ricoverato nella divisione di guardia (guarirà in 20 giorni).

SEGNALAZIONI

Una linea con la Cina

«Care "Segnalazioni", pensiamo che questa nostra arriverà un po' in ritardo a causa dei disguidi postali, ma sempre in tempo utile per segnalare le nostre osservazioni su quanto abbiamo letto sul "Piccolo" di domenica 21 luglio su "Una linea con la Cina, di vitale interesse".

«Noi triestini, che riteniamo di essere abbastanza a conoscenza delle vicende cittadine, non comprendiamo come mai appena ora sia allo studio (solo della Lauro di Navigazione) una iniziativa per una linea Trieste-Shangai, e questa non sia stata prevista prima dal Lloyd Triestino, perché ci sembra di ricordare che queste linee della Cina e dell'Estremo Oriente in genere erano, prima della guerra mondiale 1915-18, le linee principali del Lloyd Austriaco, e, dopo la prima guerra mondiale, del Lloyd Triestino, il quale, ricordiamo bene, nel 1925, con le famose nuove motonavi "Romolo", "Remo", "Esquilino" e "Viminale" avevano ripristinate le linee dell'Estremo Oriente, con traversate a quei tempi abbastanza veloci da Trieste a Shangai e ai porti del Giappone.

«Ora, nel leggere l'articolo, ci è sembrata una cosa strana che da parte dei cinesi vi siano difficoltà e che il governo italiano non abbia pensato prima a questo, in quanto, per il Lloyd Triestino, queste si dovevano considerare linee secolari e non si comprende la ragione per cui il Lloyd Triestino non le abbia ripristinate subito dopo la seconda guerra mondiale. Pensiamo non dovrebbero esservi ostacoli da parte delle autorità cinesi, perché si tratterebbe di ripristinare le linee tradizionali che aveva il Lloyd Triestino.

«Ringraziamo anticipatamente per quanto vorrete pubblicare, anche perché a noi sembra strano che il Governo italiano non abbia pensato, prima del 1967, quando ancora era aperto il Canale di Suez, a disporre affinché il Lloyd Triestino riattivasse quelle tradizionali linee con l'Estremo Oriente, e riteniamo che se ciò fosse stato fatto prima, non vi sarebbero preoccupazioni, come le attuali, per l'interesse triestino e nazionale. Cap. P. Masiola, dott. C. Croce, A. Zaccolo, rag. M. Revello anche a nome di tanti altri triestini che lavorano a Genova».

Sul «molo Ballotta»

«Ho notato che al bagno "molo Ballotta", a Muggia, le immondizie, oltre agli stracolmi bottini, ce ne sono dappertutto, appunto perché i bottini non vengono periodicamente vuotati. Non voglio fare una questione di competenza, ma penso che non sarebbe male se anche da Trieste si mandasse un camion ogni tanto a ripulire, dal momento che siamo proprio noi ad andare ad imbrattare la casa d'altri. Solo così si può infondere nel pubblico quel senso di educazione e pulizia, facendo nello stesso tempo opera di profilassi contro eventuali e dannosissime infezioni.

«Sono piuttosto scettico di ricavare una risposta positiva a queste necessità, ma qualcuno dovrebbe pur risponderne, no? Ringrazio sentitamente, A.C.».

Un colpo di clacson

«Mentre le nostre torride notti sono "allietate" dagli scappamenti dei veicoli più disparati, alle sei del pomeriggio, quando il traffico — nonostante la città svuotata — è abbastanza intenso, c'è chi si erge a difensore dei nostri timpani (forse perché provati dai concerti notturni). Infatti nel tardo pomeriggio di oggi, lunedì, mi trovavo, insieme ad un amico, nei pressi di viale Campi Elisi: si stava salutando una coppia di amici toscani in partenza per una vacanza in Jugoslavia. Nell'euforia dei saluti: un innocente suono di clacson e ... zac! compare un solerte vigile urbano. Multa! Spiegazioni: "Volevamo soltanto salutare degli amici in partenza". "Non voglio (sottolineo il "voglio") comprendere". Duemila: concilia? Uno che fa? Se protesta, può essere oltraggio; allora concilia. Paga. Interviene l'amico toscano. Nei suoi confronti, altra gentilezza del vigile: "In altre città d'Italia (indicava Roma in particolare) può accadere. Ma a Trieste (probabilmente alludendo alle sei del pomeriggio, non a mezzanotte) no! Chi è triestino deve saperlo" (i toscani erano perdonati, grazie a Dio).

«Non entro nel merito della motivazione: c'è stato un (dico uno-) colpo di clacson non necessario. Vorrei soltanto, con questa mia, sottolineare come le norme di legge (anche quella del codice della strada) abbiano bisogno di un'intelligente interpretazione.

«L'ammenda — tutto sommato giuridicamente ineccepibile — sarebbe stata però pagata con grandissimo piacere se uguale rigore, l'agente in cui sono incappato e i suoi colleghi dimostrassero nei confronti dei vari (grossi e piccoli, a due e a quattro ruote) utenti della strada. Ma, a Trieste i vigili, "vestali del silenzio", alle 20 non sono più in servizio, evidentemente. Pier Luigi Sabatti».

Giù dal marciapiede

«E' da tanto tempo che vi voglio scrivere, ma la lettera del sig. B. F. — pubblicata il 25 luglio sotto il titolo "Tasse e cani" — me ne dà l'opportunità. Il signor B. F. sostiene che i proprietari dei cani pagano la tassa (12 mila lire all'anno) per l'uso da parte dei cani del suolo pubblico. Ho sempre saputo che i cani sono nel loro pieno diritto di sporcare il suolo pubblico (inevitabile) ma giù dal marciapiede, in modo che anche i cittadini tutti siano nel loro diritto di camminare. In questo modo anche le pulitrici motorizzate, almeno in parte, riuscirebbero a pulire, senza aspettare qualche diluvio che, durante l'estate, potrebbe anche non venire. Penso che sarebbe utile avvicinare i proprietari dei cani (le povere bestie non hanno colpa) e se mai diminuire la tassa, per poi dare sonore multe a chi possiede un cane e lo lascia sporcare il marciapiede, come adesso si usa, con la scusa che si pagano le tasse. Ciò probabilmente risolverebbe il problema: chi ama veramente il cane se lo potrebbe tenere con minor spesa, purché lo abituasse a non insudiciare il marciapiede.

«Per quanto riguarda la sporcizia che regna sovrana sui marciapiedi e nei portoni del Borgo Teresiano, non è il caso di discutere il fatto che ci sono delle persone incivili. Si sa che esistono, che ci sono sempre state e che la maggior parte delle volte, purtroppo, la fanno franco. Non per questo sono da imitare.

«Per quanto riguarda i giardini pubblici permessi ai cani, purtroppo a Trieste l'accesso è già permesso nel giardino del piazzale Rosmini (non si sa perché sono state tolte le tabelle che lo vietano) dove i cani passeggiano indisturbati, senza musaruola e senza guinzaglio, anche se di grossa mole, nei vialetti e nelle aiuole, vi fanno i propri bisogni e i bambini piccoli negli stessi vialetti ci giocano. E' di due giorni fa l'esempio di un bambino di un anno e mezzo circa con una cacca di cane in mano, raccolta con i sassolini del violetto del giardino.

«E' opinione del lettore B. F. che gli escrementi animali non costituiscono alcun pericolo (e le mosche?). Avrei avuto piacere di vederlo al posto della madre di quel bambino. Naturalmente i guardiani fanno del loro meglio, ma non sempre sono presenti e quando lo sono o sono rari i cani o i guardiani stessi restano inascoltati.

«Penso che sarebbe più utile, invece di autorizzare l'accesso dei cani nei giardini pubblici, ripristinare le tabelle che lo vietano nel piazzale Rosmini (unica eccezione in città) perché il poco verde rimasto è più auspicabile che serva da sano e igienico svago ai bimbi. G. S. U.».

Ripararsi in galleria

«Care "Segnalazioni", ho appreso con vivo piacere l'annuncio che la linea 11 torna sul suo percorso a seguito dell'ultimazione dei lavori stradali inerenti la sistemazione degli impianti telefonici della SIP.

«Ora io mi chiedo perché non viene ripristinata la fermata degli autobus, che vengono giù per la via Battisti, all'altezza della galleria Fenice, come lo era da anni. Ora i lavori stradali inerenti la sistemazione degli impianti telefonici della SIP e il consolidamento della volta del torrente, sono da parecchio tempo ultimati.

«Questa fermata era molto utile, sia nei mesi estivi che invernali, specie per le persone anziane, che così potevano attendere nella galleria Fenice, senza esporsi alle intemperie invernali ed al sole cocente nei mesi estivi. Grazie. Giuseppe Chaudoin».

Ancora un appello da Banne all'Acegat

«Egregio direttore, prima di tutto sento con tutto il cuore di dover ringraziare per il valido appoggio, a mezzo delle efficaci e benemerite "Segnalazioni": abbiamo infatti ottenuto qualcosa, dopo avervi seccato per ben sette mesi! Ma purtroppo per noi abitanti di Banne nulla serve l'immediato interessamento da parte dei solerti funzionari dell'Acegat, i quali hanno provveduto al collegamento per Opicina con la linea 39, la quale non sfiora nemmeno il paese di Banne. Mi riferisco al secondo percorso: Opicina capolinea - strada provinciale Colonia - Trebiciano e viceversa.

«Chiedo se ciò è possibile. Un piccolo suggerimento alla direzione dell'Acegat. Premetto che dal centro del paese occorrono 5 minuti per raggiungere la fermata di Colonia, con grave rischio di rimetterci la pelle in quanto bisogna attraversare la Statale 202 (a tutt'oggi registrati tre morti e vari feriti) causa la poca visibilità, ponte sopraelevato in curva (la visibilità è nulla con la nebbia, pioggia, ecc.). Perciò i cinque minuti per raggiungere la fermata più l'attesa dell'autobus allo scoperto si arriva a piedi a Opicina. Pertanto il secondo percorso serve a qualche passeggero, non agli abitanti di Trebiciano che usufruiscono del primo percorso: Trebiciano - Trieste.

«Gli appelli erano stati fatti per ottenere la fermata a Banne centro, ed è per questo che mi permetto di suggerire ai dirigenti dell'Acegat, che non dovrebbero trovare degli ostacoli, giacché è stato istituito il secondo percorso della linea 39. All'altezza delle colonie deviare a sinistra percorrendo il ponte sopraelevato, proseguire verso la caserma militare raggiungendo il piazzale (albergo Dugulin), proseguire per raggiungere la provinciale: in tutto metri 500 - 600, con il vantaggio, per noi e per i moltissimi militari della vicina caserma e per tanti concittadini che verrebbero volentieri a respirare un po' d'aria pura e sana. Spero che l'Acegat possa darci presto una buona notizia.

«Ancora un sentito grazie a tutti coloro che si sono prodigati per questa nostra piccola ma necessaria richiesta. Albino Sardi».

TS 73516: chi l'ha vista?

«Vorrei pregarvi di aiutarmi. Mi hanno rubato la mia macchina Fiat 250 TS 73516 da dieci giorni, e da allora non ne so nulla. Ho fatto regolare denuncia. Vorrei pregarvi se nelle "Segnalazioni", nel limite della vostra disponibilità, mi potreste trovare un po' di spazio per parlare di questa scomparsa, sperando che qualche persona mi indichi la località in cui trovarla, se l'ha vista. Ringrazio anticipatamente, Nicola Rossi, cameriere da "Pipolo", tel. 774464».

ARGOMENTI DI ATTUALITÀ DISCUSSI NELLE SEGNALAZIONI

PARLARE DELLA RIFORMA SANITARIA SENZA DARE LA CACCIA ALLE STREGHE

Un sereno confronto di opinioni auspicato da un medico

Egregio direttore, la recente agitazione dei medici italiani e i commenti in proposito diffusi da alcuni giornali mi hanno indotto a scriverle perché nella pubblica opinione non venissero ad affermarsi concetti poco obiettivi, dovuti ad informazione carente o unilaterale. Sono anch'io medico e mi sento coinvolto moralmente, né intendo vergognarmene di fronte a nessun altro della mia professione che esercito.

«Nel clima di caccia alle streghe, artatamente scatenato contro la classe medica dai nostri benemeriti politici, sempre pensosi dell'esclusivo bene della Patria, non fa certo meraviglia la presa di posizione di alcuni colleghi, pronti a condannare in massa la loro stessa categoria pur di emergere dal fango nel quale si tenta di affogarla e impedirle in tal modo di dire le sue ragioni; la tecnica del «dagli all'untore!» si è sempre dimostrata molto redditizia e ha facile successo specie su un pubblico insufficientemente informato su problemi già di per se alquanto complessi. Dovrebbe essere peraltro consentito obbiettare adeguatamente almeno fintantoché dura il presente sistema politico che si dice democratico, al fine di tentare di giungere ad un chiarimento e a un completamento dell'informazione del pubblico.

«Invero la situazione dei medici è molto complicata, data la notevole diversità delle posizioni da essi occupate nel campo professionale. Per quanto concerne la libera professione va detto che certamente non mancano i casi denunciati di eccesso di remunerazione e di baronia (fenomeno peraltro analogo a quanto si verifica in altri campi professionali quali quello di cantanti, attori, calciatori, ecc. e dovuto proprio anche a certe morbose ricerche di miti da parte del pubblico). La maggior parte però opera seriamente e coscienziosamente e non deve venir ingiustamente insultata, né da ministri in carica né, tantomeno, da colleghi che generalizzano con faciloneria. Chi conosceva, ad esempio, prima della loro morte, il medico condotto di Longarone, o quello delle carceri di Alessandria? E' bastato il film «Il medico della mutua», giusto nella sua critica a un sistema sbagliato ma soggetto a interpretazioni non sempre disinteressate per oscurare il loro esempio? E' nata allora la campagna di stampa contro tutti indistintamente i medici che ci ha reso tutti ostili e che ci vuole portare (eccone il fine!) all'impiegatizzazione, dannosa per tutti, medico, utente e bilancio statale.

«La riforma sanitaria, che noi medici attendiamo con impazienza, perché da anni ne vediamo giorno per giorno l'esigenza, deve costituire un effettivo miglioramento del sistema, non un alibi per i politici, frettolosamente e malamente reso operante.

«Per quanto riguarda i privilegi derivati dal nostro lavoro in ospedale non bisogna confondere stipendi a tempo pieno e orari a tempo definito, senza tenere conto poi del sacrificio connesso ai turni di guardia. E' bene a questo punto che si sappia che all'Ospedale della Maddalena, dove si trovano tra l'altro tre reparti geriatrici, le ore straordinarie di guardia vengono conteggiate alla metà al fine del compenso, senza diritto al riposo successivo al turno notturno. Ciò vale naturalmente anche per il servizio festivo. E' questo un privilegio esclusivo per la nostra categoria, avendo l'usciere che fa lo stesso turno notturno diritto al riposo, com'è ovvio per qualunque essere umano.

«E' quindi contro la prospettiva di nuove forme di persecuzione che hanno protestato i medici, in vista di un nuovo sistema che non vuole concedere loro i diritti degli altri lavoratori. Perché la dittatura è sempre dittatura anche se, tolta ai grandi baroni, dovesse passare nelle mani del proletariato.

«Non ho la pretesa, con queste poche parole, di aver esaurito l'argomento. Gradirei suscitare un dibattito, purché cortese ed educato, poiché la polemica impedisce spesso di comunicare. In particolar modo pregherei l'Ordine dei medici di precisare le modalità di compenso medico relative a ogni paziente assistito dall'INAM, la loro tassazione, l'attribuzione e i limiti degli iscritti per ciascun medico, ecc. nella nostra professione.

«Ringrazio sentitamente per la cortese attenzione. Dottor Giuseppe Sussa».

«Fioi e colombi...»

I bambini ci guardano. E poi riferiscono a modo loro. Una straniera sui quaranta si divise, qualche anno fa, dal marito, e a lei rimase il loro unico figlioletto di quattro anni, che il consorte poteva visitare a piacimento. In più riprese, il bimbetto avrebbe detto al papà che la mamma se la intendeva con altri uomini, e che i particolari incontri avvenivano sotto i suoi occhi. La situazione, già tesa, tra i coniugi, finì col peggiorare ulteriormente, e l'uomo denunciò la moglie e il presunto amante di lei all'autorità giudiziaria per concorso in corruzione di minorenne.

I tre si ritrovano davanti al Pretore dott. Rosario, P.M. avv. Lori Petronio, cancelliere Maria Scheriani. La signora è difesa dall'avv. Sanzin; il giovanotto, che dovrebbe avere goduto delle sue grazie, dall'avv. Borgna, mentre il marito si costituisce Parte civile con il patrocinio dell'avv. Morgera. C'è anche un'interprete, la signorina Luciana Cernigoi, la quale traduce al magistrato la secca smentita della signora alle accuse che le vengono mosse.

Sulla battaglia di carte bollate, accesasi attorno alla personcina del bimbo, scende la sentenza che assolve la signora e il giovanotto al quale sarebbe stata legata da «affettuosa amicizia», con la formula più ampia: per non avere essi commesso il fatto. Ed ora? Ed ora è bene ripensare a un vecchio adagio, al proverbio che, da sempre, sostiene che «fioi e colombi sporca la casa». E i proverbi, è risaputo, sono la saggezza dei popoli.

E' RICOVERATO ALLA MADDALENA L'UOMO IN MUTANDE

Cercava il proprio gatto lo smemorato di Valmaura

Aveva attraversato di notte seminudo mezza città

Il «giallo» dell'uomo in mutande, trovato notti or sono sulle scale dello stabile di via Valmaura 13, è stato in parte risolto. Si sa anzitutto che ora si trova ricoverato all'Ospedale della Maddalena, nella seconda divisione di geriatria, e si conoscono anche le sue generalità: Maurizio Grego, nato 76 anni or sono e abitante in via Madonnina 33, dove vive da solo. Si sa inoltre che la famosa notte egli era uscito per rincorrere il proprio gatto, fuggito da casa, e al quale è molto affezionato. Non si sa però come l'uomo con indosso soltanto le mutande, la canottiera e un paio di calzini color rosso scuro, abbia raggiunto la zona di Valmaura, ad alcuni chilometri di distanza dalla via Madonnina, senza venir notato da nessuno.

Sull'episodio continuano comunque le indagini da parte degli agenti del commissariato di San Sabba, che erano stati interessati fino dal primo momento dai colleghi della Volante. Come si ricorderà gli agenti erano stati chiamati notti or sono in via Valmaura 13 dall'impiegato Livio Albanese, il quale era stato svegliato da alcuni lamenti che provenivano dalle scale. Sul momento non aveva dato peso alla cosa anche perché, una volta sveglio, non aveva udito più nulla. Ma dopo mezz'ora era stato svegliato una seconda volta di soprassalto, e aveva deciso allora di andare a vedere cosa stesse accadendo sul pianerottolo. Aperta la porta di casa, si era trovato di fronte ad un uomo anziano, in mutande, sdentato, che non era in grado di parlare e che invocava aiuto balbettando frasi sconnesse, incomprensibili. Non aveva mai veduto quell'uomo prima di allora, e risultato vano ogni tentativo di chiarire chi fosse, aveva telefonato al «113». Anche gli agenti non riuscivano a sapere nulla. Dal momento che la casa era di recente costruzione e parecchi alloggi erano stati occupati da poco, si era pensato che l'uomo abitasse in quello stesso stabile, ma poiché non si poteva lasciare un uomo seminudo in strada, gli agenti lo avevano accompagnato all'Ospedale maggiore.

La sera stessa del ritrovamento, tra le parole sconnesse dell'anziano signore ritornava spesso la frase «quella bestia, quella bestia». Evidentemente si riferiva al proprio gatto fuggito.

FORSE ENTRO IL MESE

Gli assegni perequativi ai dipendenti autoservizi

Con particolare urgenza vanno concretizzandosi le procedure per la liquidazione, alle imprese private esercenti autoservizi nel Friuli-Venezia Giulia, del finanziamento regionale di 225 milioni di lire da utilizzare per la corresponsione ai dipendenti degli assegni perequativi in ordine al primo semestre 1974.

Com'è noto, la legge regionale espressamente predisposta per sancire questo contributo dell'Amministrazione regionale (la n. 26, del 24 giugno 1974) è entrata in vigore, a tutti gli effetti, a fine luglio. La delibera di ripartizione della somma fra una trentina di aziende d'autoservizi aventi diritto, proposta dall'assessore delegato ai trasporti, è stata approvata dalla Giunta regionale nel corso della riunione tenuta mercoledì 31 luglio. Sono, ora, in fase di ultimazione i mandati di pagamento, ma la delibera e gli stessi mandati dovranno preventivamente avere il «placet» della delegazione regionale della Corte di Conti.

L'erogazione regionale di 225 milioni di lire si riferisce al solo esercizio finanziario 1974 e ne beneficeranno esclusivamente imprese titolari di concessioni di autolinee di interesse comunale, regionale e interregionale, le quali applichino il contratto collettivo di lavoro per il personale delle aziende private esercenti autoservizi in concessione. Ogni dipendente, risultante nei libri-matricola al 1.o gennaio 1974, o data successiva, riceverà una somma pari a 22.000 lire per 7 mensilità, oltre a un'integrazione del 25 per cento della quattordicesima mensilità, per l'anno 1974, e a tale somma vanno aggiunti gli oneri previdenziali, assistenziali e assicurativi a carico dei datori di lavoro.

La prigioniera

Piccolo dramma di una famiglia di gattini. Domenica mattina, alcuni ragazzi hanno chiamato l'Enpa, in strada del Friuli dove, nel giardino di una villa chiusa e attualmente disabitata, vagavano, miagolando, otto gattini neonati. Le bestiole sono state recuperate, ma della loro madre, sul momento, non è stata trovata traccia. Era, però, sul posto, e lo hanno constatato, durante la notte, i vicini che la gatta, intrufolatasi, non si sa come, nella villa, ha tenuto desti per lunghe ore.

E' stata nuovamente interessata l'Enpa e, poiché i proprietari della casa sono attualmente fuori Trieste, il presidente si è messo in contatto con l'autorità giudiziaria. Il sostituto procuratore della Repubblica, dottor d'Onofrio, ha accordato l'autorizzazione d'accesso nel villino, incarico che è stato poi affidato al maresciallo dei carabinieri Roggi. Gli addetti dell'Enpa hanno potuto così liberare la prigioniera volontaria, una bella e mite gattina grigia, pezzata di bianco. La serratura d'ingresso è stata sostituita, e al loro ritorno gli «invasi» dalla micia, troveranno le nuove chiavi, a loro disposizione presso il nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri a palazzo di giustizia. Una piccola storia che insegna che nel bene tutelato dalla norma vi sono anche le bestiole.

E' STATO ARRESTATO ASSIEME A DUE AMICI

Fa il diavolo a quattro uno zingaro a Basovizza

Con un calcio all'addome ha ferito un carabiniere

Uno zingaro ha fatto il diavolo a quattro, mettendo la scorsa notte in subbuglio l'abitato di Basovizza, e opponendo resistenza ai carabinieri che lo hanno arrestato. E' finito al Coroneo assieme a due suoi compagni con una denuncia per rissa; in più, il primo, il più focoso, che risulta essere anche ricercato, vi è la denuncia per lesioni e violenza a pubblico ufficiale.

Gli zingari arrestati sono Marino Moreni, di 29 anni (deve scontare sei mesi di arresto per contravvenzione stradale), Antonio Cari, di 23 anni, e Diego Cari, di 24 anni. I tre si erano accampati assieme ad altri uomini, alle loro donne e a tanti figli (sono complessivamente una ventina di persone su uno spiazzo erboso alla periferia di Basovizza, sulla strada per Lipizza. Provenienti da Prosecco, gli zingari avevano intenzione di fermarsi per alcuni giorni e poi proseguire il loro girovagare. Avevano sistemato le loro roulottes e rizzato qualche tenda. Ieri l'altro, di prima sera, i tre amici, con due donne del gruppo, si erano recati a Basovizza ed avevano fatto tappa in vari locali pubblici, dove avevano bevuto abbondantemente, comportandosi — è giusto rilevarlo — senza disturbare i clienti dei locali e pagando regolarmente.

Fatto il giro delle varie osterie, a mezzanotte passata i tre avevano deciso di tornarsene all'accampamento. Transitando davanti al monumento ai partigiani, visto lo zampillo che rovesciava acqua fresca sul piatto in bronzo del monumento, i tre e le loro donne hanno pensato di rinfrescarvisi facendo un pediluvio. La scena non è passata inosservata ed alcuni abitanti del posto li hanno redarguiti. Gli zingari, borbottando, si sono allontanati, seguiti da lontano dai residenti, che volevano essere certi che non tornassero indietro.

I tre e le donne, a questo punto, sono entrati nella trattoria Leban per bere il bicchiere della staffa, ma — dal momento che erano visibilmente ubriachi — sono stati allontanati dal proprietario. E' scoppiata così la scintilla che ha acceso poi la furibonda rissa.

Seccati per non essere stati serviti, i tre zingari hanno protestato vivacemente e uno del gruppo, Marino Moreni, ha sferrato un forte pugno al figlio del proprietario del locale, il quale si è ritirato per non trovarsi contro tutto il gruppo. Il Moreni era ormai su di giri e voleva continuare nell'azione di pestaggio e così, quando si è visto bloccare le braccia dalle donne e dai due suoi compagni, si è avventato contro di loro buttando le donne per terra e picchiandole, e menando pugni a destra e a manca, dando origine a una rissa furibonda. Poi, per scaricare tutta la sua rabbia, ha preso da terra una grossa pietra e poi una seconda, del peso di una decina di chili l'una, scagliandole più volte su una «Mini Minor» in sosta, (la rabbia di questo neo Sansone ha provocato al proprietario dell'auto un danno di un quarto di milione di lire: la carrozzeria è infatti mezzo distrutta, sfondati i cristalli e vistose sono le ammaccature sul tetto e sul cofano).

A questo punto sono arrivati i carabinieri, avvertiti dalla gente del paese. E' giunto il comandante della stazione di Basovizza maresciallo Piras e da Aurisina è arrivata una «Giulia» con a bordo il comandante della tenenza, ten. Chierego. Alla vista dei militari dell'Arma, Marino Moreni, che sapeva di essere ricercato, si è dato alla fuga. I militari hanno così arrestato per il momento solo gli altri due, che sono stati condotti in caserma. Più tardi i carabinieri hanno rintracciato il fuggitivo, il quale si è però avventato contro il carabiniere Ugo Cestra, di 28 anni, l'autista della «Giulia», al quale ha sferrato un potente calcio al ventre. All'Ospedale maggiore i medici gli hanno infatti riscontrato un trauma addominale con possibili lesioni in profondità, nonché contusioni alla parte destra del torace. Il carabiniere è stato ricoverato nella divisione di guardia chirurgica con la prognosi di una settimana.

Lo zingaro, ridotto all'impotenza, è stato trasportato in caserma e poi al Coroneo, assieme ai due suoi amici.

Mentre era intento a sistemare delle lastre di cemento in un cantiere di via Poia, è rimasto infortunato l'operaio Aldo Ridolfo, residente a Trasaghis, in provincia di Udine, e che lavora per conto di un'impresa edile triestina. Una lastra gli è scivolata sulla gamba sinistra, provocandogli una profonda ferita. Trasportato con un'autolettiga della CRI all'Ospedale maggiore è stato accolto nella divisione guardia chirurgica. Guarirà in un paio di settimane.

LE ORE DELLA CITTA'

La sagra del terrano

Giovedì 8 agosto, con inizio alle 18.30, avrà luogo la premiazione della XII sagra del terrano a Monrupino, presso il ristorante Carso, sotto gli auspici dell'Ente provinciale del turismo.

I più bravi delle medie

Anche quest'anno, come ogni anno, l'Escai XXX Ottobre organizzerà una gita gratuita per premiare i ragazzi delle scuole medie che abbiano superato la terza con un parere di ottimo o distinto. I ragazzi che vorranno partecipare alla gita non devono svolgere alcuna formalità, ma solo iscriversi tempestivamente presso la sede di via S. Pellico 1.

Hata-yoga alla Liburnia

L'Associazione naturista Liburnia, in collaborazione con «Mondo X», avvalendosi di alcuni maestri di hata-yoga, ha organizzato un corso di tale disciplina, per il periodo estivo, sul proprio campo sociale. Il corso inizierà il 21 agosto e sarà aperto a tutti. Maggiori informazioni, prospetti illustrativi ed iscrizioni in sede dell'associazione (via Imbriani 12), ogni martedì e giovedì dalle 18 alle 20. Per motivi organizzativi le iscrizioni si chiuderanno inderogabilmente entro oggi, martedì. Saranno accettate iscrizioni fino ad un numero didattico ottimale già stabilito, e la precedenza sarà riservata ai soci che usufruiranno di notevoli facilitazioni.

Telefono amico 766666-7

Una voce cui affidarsi.

Volatili assetati

La sezione dell'ENPA, visto il perdurare dell'ondata di siccità e di calura che tuttora investe la nostra città, invita tutti i cittadini ed in particolar modo gli zoofili, a depositare delle bacinelle ricolme di acqua nei poggioli, terrazze, giardini ed in genere in tutti i luoghi che non arrechino disturbo, affinché i volatili e gli altri animali assetati possano rinfrescarsi e trovare un po' di sollievo alla calura ed alla sete che li colpisce.

Calzature Alta Moda

In questi giorni il negozio *Calzature Alta Moda* in via G. Gallina 3, ha iniziato la vendita dei saldi. Eccezionali occasioni per calzature moderne e di marca a prezzi di stralcio.

Consoles e specchi

Mobili per ingressi in vastissimo assortimento *Balcor* via S. Maurizio 2, 1.o piano, e negozio esposizione via Pietà 21 angolo via Cavalli

Mobil Market...

mobili per viverci! Un nome da ricordare. Via Limitanea 4.

Trevira

Sempre più quotata perché non si sgualcisce e di conseguenza non si stira: noi ve la offriamo sempre al medesimo prezzo nonostante i continui aumenti: tinta unita alt. 150 L. 2.500, fantasia alt. 150 L. 3.000. *Magazzino stoffe inglesi*, via S. Nicolò 22.

Fotografi a Colonia

In occasione dell'edizione 1974 del «Photokina», esposizione mondiale della fotografia, che si terrà a Colonia dal 27 settembre al 3 ottobre, l'Ente per lo sviluppo dell'artigianato del Friuli-Venezia Giulia (ESA), ha in programma l'organizzazione di un viaggio-studio riservato agli imprenditori artigiani operanti nel settore della fotografia. Onde agevolare la partecipazione degli imprenditori artigiani al viaggio, l'ESA assumerà a suo carico parte delle spese relative al viaggio, vitto e alloggio a Colonia. Le ditte interessate al viaggio potranno dare la loro adesione all'ESA (viale Venezia 11, Udine), tenendo presente che i posti a disposizione sono limitati e che nella loro assegnazione si terrà conto dell'ordine d'arrivo delle adesioni stesse.

Approfittate

dell'eccezionale vendita di saldi stagionali con sconti sino all'80%. *Ricky*, via Battisti 2.

Lux Moda - offerte speciali

Borsette, ombrelli, articoli da regalo, valigie e pelletterie. *Lux Moda*, Largo Barriera Vecchia 2.

DOPO LA CHIUSURA DEL «LAGHI» E DELL'ASILO FAMIGLIA

In piena crisi gli istituti per l'infanzia abbandonata

Manca il personale religioso che in passato si prendeva cura degli assistiti, e non è possibile reperire personale laico

Con l'inizio dell'estate hanno chiuso i battenti a Trieste ben due istituti per l'infanzia abbandonata: il collegio «Sergio Laghi» in strada per Fiume e l'Asilo Famiglia dell'Opera Difesa Minorenni in via Valussi. Il motivo principale della chiusura di questi istituti va individuato in una vera e propria «anemia» di personale; i posti rimasti via via scoperti non venivano riempiti da nessuno, per cui alla fine ci si è trovati nell'impossibilità pratica di seguire gli assistiti. Il personale impiegato era per lo più religioso, quindi un personale «comodo», a basso costo, e per lo più disponibile 24 ore su 24: ora, per tutto un insieme di motivi, tra i quali non ultimo la crisi della vocazione religiosa, il personale di questo tipo è diminuito di numero per esaurimento e mancanza di ricambio. Trovare personale laico in grado di sostituire quello religioso, e capace di accontentarsi di stipendi minimi è stato naturalmente impossibile, per cui non è rimasta altra soluzione che chiudere i battenti.

Nel campo degli istituti per l'infanzia abbandonata ci si trova dunque in piena crisi, una crisi destinata ad allargarsi progressivamente per il semplice fatto che anche negli altri istituti la stragrande maggioranza del personale è religiosa. La crisi è particolarmente sensibile per gli istituti maschili: chiusi i due istituti suddetti, non rimangono, a livello di scuola media, che il Collegio Mariano, il Villaggio del Fanciullo, il «Nazario Sauro» (dei profughi istriani), il «Semente Nova» (dell'Opera Figli del Popolo), il collegio dell'Enaoli e il «Dijaski Dom» per i ragazzi di lingua slovena.

La situazione è ancora peggiore a livello scuola elementare, dove rimangono solo tre istituti: l'Educandato Gesù Bambino, l'istituto «Ancelle della Carità» e l'Asilo Speranza. Di questi ultimi i primi due sono affollati all'inverosimile, mentre il terzo vede già profilarsi la crisi per mancanza di personale. All'Asilo Speranza, che ospita 45 bambini, sono rimaste solo sette suore, tutte anziane, compresa la superiora.

Il problema è meno grave per quanto riguarda gli istituti femminili, che non hanno per ora urgenti problemi di personale e che sono assai più numerosi di quelli maschili (contrariamente a quanto si possa immaginare). Tutti però hanno personalità giuridica autonoma e sono a personale completamente religioso.

In queste condizioni di crisi e di sovraffollamento, la chiusura del collegio «Sergio Laghi» e dell'Asilo Famiglia ha causato non pochi problemi quando si è trattato di trovare un tetto ai bambini rimasti senza il loro istituto. Molti collegi infatti si sono trovati nella situazione di non poter accogliere più nessuno per mancanza materiale di spazio o per non far convivere bambini «difficili» con altri, quasi completamente «ricuperati» (vedi Preventorio di villa Sartorio). Così, tanto per fare un esempio, dei 19 ragazzi rimasti al «Sergio Laghi», uno è stato mandato all'Educandato Gesù Bambino, due a Sappada presso l'Istituto dei profughi giuliani e dalmati, otto al Preventorio, due a Feltre e quattro a Belluno presso gli istituti affidati allo stesso ordine religioso che occupava il «Laghi», uno al Villaggio del Fanciullo e uno infine in un istituto di San Vito al Tagliamento. Questi ragazzi senza famiglia si sono trovati così, oltre che sballottati da un istituto all'altro, anche divisi tra di loro, con le conseguenze che si possono immaginare, soprattutto nel momento dell'adattamento al nuovo ambiente.

Il problema è, a questo punto, o rinforzare gli istituti esistenti con personale laico preparato e convenientemente pagato, o offrire alternative valide alla istituzionalizzazione, vale a dire l'affido e l'adozione. Purtroppo, per ora, questi due istituti giuridici, senz'altro i migliori dal punto di vista educativo, non possono ancora costituire una valida alternativa senza una pubblicizzazione a livello capillare, che coinvolga materialmente ognuno di noi. Il problema però è anche finanziario: aumentare cioè convenientemente il contributo (che ora è di 20 mila lire, un contributo che scoraggerebbe chiunque) dato alle famiglie che tengono un ragazzo in affido.

Sempre per quanto riguarda l'affido, un istituto che pochi conoscono e che andrebbe convenientemente pubblicizzato, vi sono anche altri problemi: quello della selezione e della preparazione delle famiglie affidatarie, della regolamentazione dei rapporti tra famiglia affidataria e famiglia affidante, della gestione unitaria del servizio, al di sopra della babele di enti assistenziali e del sovrapporsi di competenze.

Mostra alla Comunale sulle collezioni dell'età del ferro

La ripartizione istituzioni culturali del Comune di Trieste informa che la mostra di ricerche e restauri sulle collezioni dell'età del ferro dei civici musei di storia ed arte rimarrà aperta fino al 18 agosto p.v. in considerazione del notevole afflusso di pubblico e dell'alto interesse suscitato dai reperti esposti. La mostra ha luogo nei locali della Sala comunale d'arte di piazza dell'Unità.

DALLA PREISTORIA AI GIORNI NOSTRI



(Foto P. Longhin)

Un superbo «mammuth» dalle zanne imponenti sta faticosamente uscendo dal silenzio della preistoria per opera di mani esperte. Anche il gruppo di «muleti» triestini in soggiorno a S. Pietro di Barbozza, presso Treviso, non è rimasto insensibile alla eccezionale scoperta, motivo di attrazione per turisti e curiosi, ed è accorso per assistere agli interessanti «scavi»

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Giuseppe Custrin nel XVIII anniv. (6-8-1956) dalla moglie Edmea 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Eufemia Festini nel VI anniv. dal marito 2000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del dott. ing. Gino Gärtner nel XVI anniv. dalla moglie Bianca 20.000 pro ECA, 15.000 pro CRI (Pronto soccorso) e 15.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Giovanni Durissini nell'VIII anniv. dai nipoti e pronipoti 25.000 pro Assoc. XXX Ottobre (Sentiero Durissini).

Per una triste ricorrenza da V. e L. 10.000 pro ECA.

In memoria di Maria Grakalic ved. Sartoretto da Guido Andriolo 2000 pro Istituto Teresiano Casa di Nazareth; da Marisa Fabro 2000, da Gianfranco Galletto 1000, da Benito Baldissera 2000, da Grazia Busetti 2000, da Rina Montanari 1000 pro Centro tumori; da Alida Renzi 2000 pro Istituto statale d'arte «Nordio» (Fondo arch. C. Renzi).

I memoria di Giacomo Mladosich da Rosetta Vörus e famiglia 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Luisa Stolfa ved. Secoli da Igea Stolfa 10.000 pro Conferenza femminile Vincenziana «Mater Admirabilis», 10.000 pro Domus Mariae e 20.000 pro Educandato Gesù Bambino; da Ester e Fernando Bastiani 10.000, da Lina Stolfa e figlie 20.000 pro Domus Mariae; da Maria de Schiller 3000, da Renato e Annamaria Chinelli 10.000 pro Parrocchia S. Cuore di Gesù.

In memoria di Filippa Ingrao dalla Cooperativa Edilizia E. A. P. T. 20.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo.

In memoria di Giovanni Bensi dai cugini Giulia e Jole Gregorin 5000 pro Centro cardiologico Ospedale Maggiore.

In memoria di Giacomo Bagatin da Anna e Vittorina 5000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti; da Anna Vincenzi 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Gisella Amori da Ines Corazza 2000 pro Assoc. assistenza spastici.

In memoria di Pasqualina Ascrizzi dai condomini dello stabile n. 3 di via S. Vito 20.000 pro Assoc. assistenza spastici.

In memoria di Giuseppe Ceccolini dalla famiglia de Nardo 5000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Eleonora Cumar da Jolanda de Nardo 5000 pro Lega Nazionale; da Tina e Antonio Petito 5000 pro Conferenza femminile S. Vincenzo de' Paoli (Chiesa S. Giusto).

In memoria di Luigia ved. Durissini dalle amiche delle figlie Nives, Bianca, Ornella, Nella, Laura e Jole 18.000 pro CRI; da Pina e Bruno Mrach 10.000 pro ECA; da Giorgina ed Eugenio Stelo 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Bianca Galvani da Vittorio e Carmen Focardi 5000 pro Istituto Rittmeyer; dalle famiglie Goruppi - Antonini 5000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Gianni Lagoi dagli amici del bar «El Giaguaro» 74.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo (Reparto cronici - cerebropatici).

In memoria di Livio Paolini da Silvia 5000 pro Assoc. assistenza spastici (Bambini).

In memoria di Santa Perini dalla famiglia de Nardo 5000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Aurelio Ruffo dalla suocera e cognati Iris e Rino 20.000 pro Chiesa S. Pio X; dalle famiglie Micheli 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Lidia Russi da Paolo Marcus 20.000, da Tina Brein e Laura Gentilli 6000, dall'avv. Giuseppe Bolaffio 5000 pro Pia Casa Gentilomo.

In memoria di Giona Scotti dalla famiglia Aldo Cobalti 10.000, da Ada e Umberto Riaviz 10.000, da Edvige e Carlo Scala 10.000, dalle famiglie Bruno e Dante Scala 10.000 pro Centro tumori.

In memoria del dott. Silvio Suss dalla mamma Teresa 10.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe; da Teresa ved. Susa 10.000, dalla famiglia Sbisà 5000 pro Missione Triestina nel Kenya; da Silvia e Vera Machne 5 mila pro Istituto Rittmeyer e 5000 pro CRI.

In memoria della dottoressa Marisa Tordi dai genitori 5000 pro Liceo «D. Alighieri» (Fondo C. Blessi).

In memoria di Vincenzo Zossi dalla famiglia Pavani 3000 pro Centro tumori.

In memoria della prof. Lucilla Nichea dalle famiglie Lebeda Salvi 5 mila pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria del prof. Donato Libutti dalla famiglia Libutti 10.000 pro Unione degli istriani e 10.000 pro Famiglia Parentina.

In memoria dell'avv. Giovanni Battista Valentinis da Sergio e Flavia Trauner 5000 pro Fondo fratelli Fonda Savio.

In memoria di Guido Biggi dalla moglie Divina 3000 pro Unione italiana ciechi e 3000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Luigia Ruzzier ved. Durissini dalle nipoti Surz, Novak e Podgornik 30.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti; dalla cognata Vittoria Durissini 5000 pro Parrocchia S. Teresa del Bambino Gesù; da Uccia Trampus 2000 pro Centro tumori.

In memoria di Aurelio Ruffo dai colleghi della Rip. 1.a Servizi demografici 48.600 pro Centro tumori.

In memoria delle vittime dell'attentato sul treno Roma - Monaco da Nora e Gabriele Novelli 10.000 pro Lega lotta contro i tumori.

L'elargizione pubblicata in data 4 agosto 1974 in memoria di Luisa Stolfa ved. Secoli s'intende: da Paolo Chierego e famiglia (Varese) 10 mila pro Assoc. assistenza spastici.

DECIMO ANNO DI ATTIVITA' DI UN SERVIZIO BENEMERITO

L'assistenza vacanze ACI-FIAT

Iniziata alla fine di giugno, continuerà fino all'8 settembre - Oltre 5000 chilometri di autostrade pattugliati ogni giorno da 90 furgoni



Uno dei furgoni del servizio mobile di assistenza agli automobilisti organizzato dalla Fiat e dall'ACI nel periodo estivo: ogni mezzo controlla circa sessanta chilometri di autostrada

Il servizio mobile di assistenza agli automobilisti, organizzato dalla Fiat e dall'ACI nel periodo estivo, è giunto al suo decimo anno di attività. Rivelatosi un utile complemento alla regolarità e sicurezza di viaggio delle grandi correnti automobilistiche, il servizio, iniziato alla fine di giugno, è continuato in luglio, e verrà svolto sull'intera rete autostradale italiana in agosto e le prime due domeniche di settembre. 90 furgoni appositamente attrezzati pattugliano, per 8 ore al giorno, oltre 5.000 chilometri di autostrade a tratti di 60 chilometri ciascuno, integrando così l'organizzazione di soccorso ACI ed i numerosi punti fissi dell'assistenza Fiat.

Come è noto, l'assistenza ACI-Fiat viene prestata a tutti gli automobilisti, italiani e stranieri, che si trovino in difficoltà, qualunque sia la marca della loro vettura, e prevede l'esecuzione sul posto delle riparazioni che possano essere fatte nel limite dei 30 minuti ammessi dai regolamenti autostradali. Negli altri casi, le vetture vengono appoggiate al Centro assistenziale più vicino o ai carri soccorso ACI, contattati via radio. La dotazione dei furgoni comprende parti di ricambio per vetture, attrezzature per i vari tipi di intervento, lubrificanti, liquido di raffreddamento motore, carburante.

Il servizio viene effettuato a prezzi di listino per i ricambi, mentre per la manodopera è richiesto unicamente un diritto fisso di chiamata di lire 2.200, ridotto a 1.100 per i soci ACI e TCI e per i turisti stranieri. Per le vetture Fiat in garanzia, l'assistenza è completamente gratuita.

Lo scorso anno i furgoni ACI-Fiat hanno percorso circa 3 milioni 700 mila chilometri ed assistito oltre 53 mila automobilisti. E' la conferma più evidente dell'utilità di questa iniziativa che aggiunge l'efficienza del moderno «service» automobilistico all'ampia rete delle autostrade italiane.

A Venezia in ottobre il convegno della Feaco

L'ASSCO (Associazione fra le società e gli studi di consulenza organizzativa) ha un nuovo presidente. Si tratta dell'ing. Mario De Thierry, eletto alla carica nell'ultima assemblea dell'ASSCO, in sostituzione dell'ing. Mario Consiglio, che l'aveva ricoperta nel quadriennio precedente.

La nomina al vertice dell'ASSCO avviene in un momento di particolare interesse anche di apprensione nel mondo imprenditoriale italiano. Sviluppatesi con eccezionale vitalità tra la fine degli anni Cinquanta e degli anni Sessanta, molte aziende sono oggi costrette a riconsiderare il proprio ruolo sul mercato e, all'interno, a ridefinire le proprie strutture. In questa fase, che può preludere a un nuovo e più stabile balzo in avanti, le imprese hanno più che mai bisogno di apporti esterni in termini di strutture, di funzioni, di programmi.

Per questo, la conferenza annuale della FEACO (che è l'organismo europeo che raggruppa le varie associazioni nazionali dei consulenti), ha scelto un tema di estrema attualità: «Nuovi fattori umani nell'organizzazione e nel management». La conferenza si svolgerà a Venezia nei giorn 10 e 11 ottobre.

Allievi sottufficiali per l'Esercito

Il ministero della difesa ricorda che il termine di scadenza per la presentazione delle domande per l'ammissione al 28.o corso allievi sottufficiali dell'esercito è fissato per il 10 di agosto.

Al concorso per 720 allievi sottufficiali delle varie categorie: (230 destinati ad incarichi di comando; 50 «tecnici elettronici»; 10 «meccanici per aerei leggeri ed elicotteri»; 15 «radiomontatori per la successiva qualifica di «radiotecnico per l'aviazione leggera»; 415 per altri gruppi di specializzazione) possono partecipare tutti i cittadini italiani in possesso dei requisiti richiesti dal relativo bando.

Una nuova associazione per lo sviluppo delle scienze sociali

Dopo una serie di riunioni orientative, avviate fin dal novembre dello scorso anno, si è costituita l'Associazione per lo sviluppo delle scienze sociali. Essa opera, per il momento, a livello regionale, fin dal febbraio 1974, con sede provvisoria a Gorizia, presso l'I. S. I. G., in via Malta 2. Ne fanno parte laureati e laureandi in scienze sociali e politiche a indirizzo sociologico provenienti dalle Università di Trieste, Trento e Urbino.

Il fine dell'Associazione, come indicato dallo Statuto, è la diffusione della sociologia e delle sue applicazioni, mediante la qualificazione del ruolo del sociologo e la tutela della sua figura professionale. A questo scopo, l'associazione si propone «di ricercare l'appoggio e la collaborazione delle organizzazioni dei lavoratori e delle forze sociali progressiste esistenti nel paese; di promuovere il contatto e la collaborazione con tutti gli enti, istituti e associazioni operanti nell'ambito delle scienze sociali; di individuare nelle riforme sociali il campo di azione pratico per la sociologia e negli enti locali e organi della pubblica amministrazione preposti alla programmazione economica e sociale uno dei possibili sbocchi occupazionali per i laureati in scienze sociali; di intervenire a tutti i livelli per potenziare l'insegnamento sociologico nell'ambito della scuola superiore e a livello universitario; di sollecitare la creazione di nuovi Istituti di ricerca sociale e di specializzazione post-universitaria».

Fino a oggi il direttivo ha cercato di allacciare contatti che consentano all'associazione di porsi come punto di riferimento per quanti operano o intendono operare nel campo delle scienze sociali nei diversi settori di attività. In particolare, si è stabilito un rapporto di collaborazione con l'Ufficio di promozione occupazionale dell'Università di Trento.

L'Associazione si propone di convocare un'assemblea dei soci e di eventuali nuovi aderenti, nel prossimo mese di settembre, al fine di definire il piano di attività per il prossimo anno. Tra l'altro, è allo studio un programma di dibattiti pubblici sull'utilizzo effettivo e sulle prospettive di inserimento dei laureati in scienze sociali nelle pubbliche amministrazioni, nell'insegnamento, nell'industria, nel settore della ricerca.

LE SPACCONATE DI UN GIOVANE «TURISTA» JUGOSLAVO

Al momento di pagare tirò fuori un pugnale

Condannato a due mesi con i benefici, ha riavuto la libertà

Scherzi da quaranta gradi all'ombra quelli che sospingono il bracciante Fuad Serdarevic, di 21 anni, da Sarajevo, davanti al Pretore dott. Losapio, P.M. avv. Gianpaolo Tamaro, cancelliere Maria Scheriani, che lo processa in stato di detenzione e con rito direttissimo per minaccia, porto di un'arma non consentita e omessa notifica della propria permanenza a Trieste all'ufficio stranieri.

Il Serdarevic si tirò addosso il «tris» di illeciti nella tarda serata del 29 luglio scorso. Poco prima di mezzanotte, lo straniero, che si trovava in un bar di Corso Cavour, dove aveva consumato due bottiglie di birra, chiese il conto al barista Giuseppe Iveta di 20 anni, abitante in via Grimani 13, e questi gli rispose che ammontava a mille lire. Senza profferir parola, il Serdarevic estrasse, con mossa fulminea, un pugnale, che teneva infilato nella cintola dei pantaloni, e, dopo averlo puntato sul ventre del giovane barista, gli disse «Se ti pago, ti pago con questo». Iveta non ebbe nemmeno il tempo di ribattere perché il forestiero, adocchiate due giovani donne, annunciò fermamente «se queste non vengono con me, le ammazzo». Le terribili minacce erano, più che altro, spacconate perché, dopo averle allungato all'Iveta una banconota da mille, il giovanotto quadagnò l'uscita.

Nel frattempo, però, qualcuno aveva avvertito la Polizia, e poco dopo capitarono sul posto il brigadiere Vincenzo Procacciante e un agente. All'angolo con la via Galatti, i poliziotti furono avvicinati da due jugoslavi, i quali indicarono loro un connazionale — era, ovviamente, il Serdarevic — e concitatamente dissero che questi era armato. Il giovanotto venne immediatamente arrestato e perquisito, fu trovato in possesso di un pugnale, ch'egli dichiarò di avere acquistato tre giorni prima a Vicenza. In sede istruttoria, Serdarevic negò di avere avuto sinistre intenzioni, e attribuì le proprie gesta a uno scherzo. Ma poiché certe facezie rivestono carattere penale si trovò incriminato, come abbiamo già accennato.

Al processo, con l'aiuto dell'interprete Luciana Cernigoi, l'imputato conferma di avere voluto semplicemente scherzare. Iveta ripete, dal canto suo, la reazione che Serdarevic ebbe quand'egli gli annunciò quanto avrebbe dovuto pagare. Il rappresentante dell'Accusa chiede che il forestiero venga condannato al minimo della pena, l'avv. Calligaris, che si assume la sua difesa, chiede l'assoluzione per insufficienza di prove sul dolo per la minaccia, e il minimo per le due contravvenzioni. Il dott. Losapio riconosce l'allegro bosniaco colpevole e, con le «generiche», lo condanna a un mese di reclusione, 30 giorni di arresto e 30 mila lire di ammenda con i benefici di legge, dispone il sequestro del pugnale e ordina, infine, l'immediata scarcerazione del detenuto.

Un'altra denuncia per il «mare sporco»

Un altro caso di «mare sporco» denunciato al Pretore dott. Losapio. Sabato pomeriggio, la speciale squadra della Capitaneria di Porto adibita al controllo ecologico del golfo ha constatato che, dalla motocisterna nazionale «Marion», ormeggiata a un pontile della S.I.O.T, era finito nello specchio d'acqua, insudiciandolo, un certo quantitativo di greggio.

Il dott. Losapio ha effettuato un sopralluogo a bordo assieme al legale della società armatrice, avv. Sabini, e a due tecnici. Il comandante della motocisterna, Giuseppe Potenza, ha attribuito la perdita a un fatto accidentale. Il dott. Losapio ha incriminato il Potenza per violazione dell'art. 15, lettera «E» della legge del 14 luglio del 1965, n. 963, e dell'art. 1166 del Codice della navigazione.

Ieri pomeriggio, previo versamento di una cauzione di un milione e mezzo di lire, la «Marion» ha potuto riprendere la navigazione.

Gite e soggiorni

CAI ALPINA DELLE GIULIE — Sabato 10 e domenica 11 corr. escursione al rifugio «Corsi», con traversata del sentiero alpino «A. Goitan» e salita alla Cima di Riofreddo. Alla gita partecipa il gruppo ESCAI. Iscrizioni in sede, piazza Unità 3 (telefono 35240).

IL TEMPO CHE FARÀ

AERONAUTICA MILITARE SERVIZIO METEOROLOGICO

Situazione del tempo alle ore 12 TMG di ieri

CENTRO di: A = ALTA pressione; B = BASSA pressione; ISOBARE mb; FRONTE FREDDO; FRONTE CALDO; FRONTE OCCLUSO; LINEA D'INSTABILITA'

TEMPO PREVISTO per OGGI

QUASI SERENO

SIMBOLI — FENOMENI: nebbia, pioggia, nevicate, rovesci, temporali, grandine — MARE: quasi calmo poco mosso; mosso molto mosso; agitato molto agitato — VENTO: (10-20 nodi-forza 4-5); (21-33 nodi-forza 6-7); (34-47 nodi-forza 8-9)

Sulle zone alpine centro-orientali, poco nuvoloso con attività di nubi cumuliformi a evoluzione diurna associata a isolati temporali. Su tutte le altre regioni, prevalenti condizioni di cielo sereno. Foschie sulle valli e lungo i litorali nelle prime ore del mattino.

Temperature: in lieve ulteriore aumento, specie sulle regioni tirreniche e sulle isole maggiori.

Venti: a prevalente regime di brezza. Mari: quasi calmi o poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri:

Trieste	23	30	Cagliari	18	29	L'Aquila	16	33	Potenza	18	32
Venezia	24	30	Campob.	23	32	Messina	25	31	Reggio C.	20	35
Alghero	19	33	Catania	18	33	Napoli	20	32	Roma-N.	15	36
Ancona	23	29	Catanzaro	21	34	Palermo	22	28	Roma	15	37
Bari	20	31	Firenze	17	38	Perugia	22	34	R.-Eur	21	35
Bologna	20	35	Genova	21	29	Pescara	19	32	Torino	21	31
Bolzano	18	33	Fiumic.	18	35	Pisa	15	37	Verona	20	35

Bollettino spiagge

Caorle: temp. 26,5; cielo sereno con leggera foschia; vento debole da Sud-Est; mare calmo. Lignano Sabbiadoro: temp. 26; cielo sereno; vento leggero da Sud; mare calmo; Cesenatico: temp. 25; cielo sereno; vento assente; mare calmo. Alassio: temp. 26; cielo sereno; mare calmo; vento assente. Viareggio: temp. 24,6; cielo poco nuvoloso; leggera brezza; mare calmo. Capri: temp. 27; cielo sereno; vento assente; mare calmo. Tropea: temp. 27,3; cielo sereno; vento assente; mare calmo. Mondello: temp. 30; cielo sereno; vento assente; mare calmo. Taormina: temp. 29; cielo sereno; leggera brezza; mare calmo. Alghero: temp. 35,2; cielo sereno; mare calmo; vento assente.

Stazioni termali: Abano Terme: temp. 27; cielo sereno; vento assente. Salsomaggiore: temp. 28; cielo sereno; vento assente. Montecatini Terme: temp. 24,1; cielo sereno; vento assente.

LO SPECCHIO DEI PREZZI

RIEPILOGO
dei prezzi praticati alla pescheria centrale e nelle rivendite rionali di pesce il giorno 5 AGOSTO 1974

Specie	Mercato ittico prezzi d'asta		6 rivendite di pesce		Pescheria centrale	
	min	max	min	max	min	max
Asiai	—	—	2230	3600	2200	2400
Barboni	—	—	—	3600	—	—
Bobe	600	800	953	1360	—	1280
Branzini	—	6000	—	9600	7600	12800
Cefali	600	1000	880	1840	—	—
Giral	—	600	985	1080	880	1080
Guati gialli	550	1400	980	2224	1280	2400
Menole	400	500	680	880	—	—
Merluzzi	—	—	—	—	—	—
Moli	1800	3610	1980	4000	—	—
Mormori	—	—	3400	3890	—	—
Orate	—	7800	—	9600	4800	12800
Passere imp.	—	—	1480	1680	1800	1980
Passere nostrane	—	—	—	—	—	—
Riboni	600	3700	3653	5680	2800	4800
Rospi code	—	—	1980	3600	3200	3980
Sardelle	200	400	664	880	480	780
Sardoni	400	700	640	960	680	1080
Sgombri	700	1600	1560	1600	—	1480
Sogliole	3000	3600	3260	5193	—	4800
Tonno	—	—	—	—	—	—
Triglie (scoglio)	—	—	—	—	—	—
Trote	—	1300	1624	1800	1800	1880
Volpine	—	—	1680	1940	—	1680
Molluschi:						
Calamari freschi	1800	2200	2400	2845	—	—
Calamari congelati	900	1100	1480	1660	1480	1980
Caparozzoli	—	220	—	400	—	400
Pedoci (Mitili)	250	280	400	480	—	500
Seppie	800	1200	1180	1580	1200	1680
Crostacei:						
Canocchie	1000	1200	1680	1980	—	—
Scampi code	—	—	6000	6840	—	8800

COLTI SUL FATTO IN UN GRANDE MAGAZZINO

Uniti anche nel furto due giovani sposi belgradesi

Uniti nell'amore e nel furto due giovanissimi coniugi di Belgrado, gli studenti Dubravko e Mirjana Novakovic, entrambi di 22 anni. Intorno alle 12.30 di sabato scorso, uno dei sorveglianti della «Standa», Lorenzo De Marini, notò la coppietta che si aggirava nei vari reparti dell'emporio e, osservandoli, ebbe l'impressione che prelevassero merce dai banchi. De Marini vide poi i Novakovic dirigersi verso l'uscita di viale XX Settembre, dove li bloccò. Da una voluminosa borsa che il giovanotto aveva al braccio, saltarono fuori un portachiave, un bracciale di legno per signora, quattro paia di mutandine, un borsellino ed altro, il tutto per un valore di dodicimila lire.

I Novakovic furono dichiarati in arresto e deferiti, quindi, all'autorità giudiziaria. In sede istruttoria, la sposina ammise l'addebito e raccontò che lei e il marito non avevano figli, e sbarcavano il lunario con l'aiuto dei rispettivi genitori. Anche l'uomo non negò le proprie responsabilità, e attribuì il gesto, che giurò di non ripetere più, a un attimo di sbandamento.

In stato di detenzione, i due vengono processati ora con rito direttissimo dal Pretore dott. Losapio, P.M. avv. Giampaolo Tamaro, cancelliere Maria Scheriani. Con l'ausilio dell'interprete Luciana Cernigoi, la giovanissima signora (bionda, carina, capelli a «coda di cavallo») e il marito confermano quanto già dichiararono in sede istruttoria. Il rappresentante dell'Accusa chiede che agli stranieri venga inflitta congrua pena, il difensore, avv. Calligaris, perora invece il minimo della condanna e la scarcerazione dei suoi assistiti.

Il Pretore Losapio riconosce i Novakovic colpevoli e, con le «generiche», infligge a ciascuno venti giorni di reclusione e 30 mila lire di multa, accorda a entrambi i benefici di legge e ordina, infine, la loro immediata scarcerazione.

STAMANE IN TRIBUNALE

Riprende il processo contro Carlo Piazzi

Riprende stamane in Tribunale penale, presieduto dal dott. Visalli e formato dai giudici dott. Serbo e dott. Moscato, P. M. dott. d'Onofrio, cancelliere Edda Federici, il processo contro Carlo Piazzi di 65 anni, abitante in via del Ghirlandaio 23-1, imputato di frode in bilancio e appropriazione indebita aggravata.

Secondo l'Accusa, egli avrebbe commesso tali illeciti al tempo in cui era segretario della «Cooperativa tra i pescatori». Il Piazzi è difeso dal prof. Sergio Kostoris e dall'avv. Chersi; uno dei soci della cooperativa è presente al dibattimento quale Parte civile con il patrocinio del prof. Enzio Volli. L'udienza incomincia alle ore 9.

306 MILIARDI E 400 MILIONI NEL 1973

Crediti all'industria e alle opere pubbliche

Quasi raddoppiato in tre anni il volume degli impieghi degli istituti speciali

(G. P.) Nel giro di tre anni, il volume degli impieghi degli istituti speciali per il credito all'industria e alle opere pubbliche nel Friuli-Venezia Giulia è — secondo le più aggiornate statistiche rese note dalla Banca d'Italia — quasi raddoppiato: da 167 miliardi di lire nel 1970 è salito a 306 miliardi 400 milioni di lire nello scorso anno; il che equivale a un incremento dell'83 per cento.

Nell'ambito della regione, gli incrementi di maggiore entità sono stati realizzati nella provincia di Pordenone (da 21 miliardi a 116 miliardi di lire, per cui il relativo ammontare è quasi sestuplicato) e in quella di Trieste (da 91 miliardi a 121 miliardi di lire). Più modesto è stato lo sviluppo nelle province di Udine (da 52 a 61 miliardi) e di Gorizia (da 3 a 8 miliardi).

Dell'attuale consistenza degli impieghi di codesti istituti — pari, come si è detto, a 306 miliardi 400 milioni di lire — il nucleo principale (corrispondente al 78 per cento del totale) è costituito dai crediti all'industria e al commercio: si tratta complessivamente di 240 miliardi di lire. Quindi vengono le «opere e servizi pubblici, l'edilizia e l'agricoltura» (con 63 miliardi 800 milioni, pari al 21 per cento); e le «attività non commerciali, finanziarie e assicurative» (con 2 miliardi 600 milioni di lire).

E' significativo il fatto che nel triennio considerato, mentre la consistenza dei crediti all'industria e al commercio è aumentata del 119 per cento (essendo salita da 109 miliardi 400 milioni, a 240 miliardi di lire), l'ammontare degli impieghi nelle «opere e servizi pubblici» ha segnato un incremento dell'11 per cento soltanto: infatti, da 57 miliardi 600 milioni è passato a 63 miliardi 800 milioni di lire.

Con riguardo alla natura del credito e alle categorie delle operazioni, va osservato che le erogazioni agevolate rappresentano il 51 per cento del totale, ammontando esattamente a 157 miliardi di lire. Di questi, 67 miliardi 800 milioni di lire (pari al 43 per cento del totale) riguardano i crediti all'esportazione, mentre 27 miliardi 800 milioni (18 per cento) costituiscono l'ammontare dei finanziamenti concessi alle medie e piccole industrie.

Infine la consistenza del credito «non agevolato» od «ordinario» ammonta complessivamente a 149 miliardi 400 milioni di lire, pari al 49 per cento del totale.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

MOLTI APPLAUSI DI UN PUBBLICO DIVERTITO NEL CORTILE DELLE MILIZIE

RINVERDITE DA FRANCO ENRIQUEZ LE FORTUNE DELLA «BISBETICA»

Mattatori della serata Valeria Moriconi e Glauco Mauri - Oggi in scena il «musical» «Kiss me Kate» - Repliche degli spettacoli domani e giovedì

Le fortune della «Bisbetica domata» durano da quattro secoli. In Italia da quando Ermete Novelli ne fece il proprio cavallo di battaglia e con una successiva serie, nel dopoguerra, di rivestimenti teatrali e cinematografici. La sua popolarità è stata rinverdita da Franco Enriquez nell'ambito del Festival shakespeariano di Verona.

Da quel Teatro Romano, dodici anni or sono, lo spettacolo di Enriquez ha fatto tappa in mezzo mondo e ora si appresta a colmare i vuoti in alternanza con il musical «Kiss me Kate».

Nella commedia di Shakespeare si offre all'attore la possibilità di farla da mattatore e l'opportunità per un regista di temperamento come Enriquez di giostrare fra piani e stili diversi.

Nella «Bisbetica» si narra di un povero diavolo che, raccolto ubriaco per strada, viene trasportato di peso in un palazzo dallo stesso Lord e da amici suoi per giocargli un tiro birbone. Lo vestono di panni lussuosi, gli fanno credere di essere il padrone di casa e gli allietano il soggiorno con una commedia, la «Bisbetica domata» appunto, recitata da una compagnia di guitti.



E' addirittura teatro nel teatro nel teatro, con un triplice intersecarsi delle vicende: quella di Sly, il calderaio ubriaco che assiste a una festa in vesti non sue e il cui risveglio sarà quanto mai mortificante, quella dei padroni a palazzo che «recitano» per Sly, e infine lo spettacolo offerto dai girovaghi con Caterina bisbetica e pestifera, il marito di lei Petruccio e la sorella minore Bianca.

E' di gran lunga preponderante la terza sezione con gli intrighi e gli scambi di persona, le baruffe fra i coniugi, gli spasimi dei pretendenti di Bianca.

La conduzione esuberante e quasi a braccio di Enriquez, i modi reinventati della commedia dell'arte, le tinte accese, le scene ingenue ed i costumi clowneschi di Luzzati costituiscono i lati ancora validissimi dello spettacolo. Si giustificano meno o, almeno, non si identificano sempre nella freschezza, i toni parodistici della recitazione, le corde vocali perennemente tese alla caricatura.

In ciò si compiacciono gli interpreti, su tutti Glauco Mauri e Valeria Moriconi. Lucidissimo guascone lui, la spavalderia fatta persona, il piglio deciso di chi sa ciò che vuole e come ottenerlo; lei ritrova il fuoco degli anni ruggenti trascinando lo spettatore. Ma non si limitano ad un chiassoso girotondo gli altri.

Aggiungono del loro l'efficace Donato Castellaneta (Sly), il divertentissimo Nestor Garay (Gremio), Gino Pernice, Enzo Garinei. Eppoi i travestimenti di Franco Alpestre, Alessandro Vagoni, Rodolfo Baldini, ed ancora Ezio Marano, Claudia Lawrence, Vinicio Diamanti, Carlo Montini, Renato Grillo, Roberto Sturno, Alfredo Piano, Pia Morra, Donatella Ceccarello, Nevio Genovesi, Sandro Cerabino e Livio Viano. I brevi è banalucci inserti musicali sono di Gino Negri, mentre ai movimenti mimici ha pensato Claudia Lawrence.

Serata festosa, allietata dalla presenza di discreto pubblico che, divertito, ha rivolto cordiali applausi a tutti, soffermandosi a sottolineare con consensi a scena aperta gli interpreti principali.

Apprezzato l'omaggio reso da Mauri, con l'intera compagnia schierata prima dell'inizio della commedia, alle vittime dell'insano attentato al treno Roma-Monaco.

Questa sera, con inizio alle 21.15, prima esecuzione della commedia musicale «Kiss me Kate», di Cole Porter su adattamento di Gino Negri e Mirka Martini. Domani, con inizio alle 21.15, unica replica di «Bisbetica domata» e giovedì sera, stessa ora, congedo della compagnia con la replica di «Kiss me Kate».

C. G.

SUCCESSO DI ACHILLE TOGLIANI SULLA RIBALTA TRIESTINA

L'ETERNO RUBACUORI PIÙ IN FORMA CHE MAI

Ora che il liscio dilaga, vuole riproporre tutti i motivi in auge vent'anni fa - Tanta riconoscenza per l'amico Bixio

Festoso successo per un indimenticato e intramontabile della canzone italiana, Achille Togliani, il divo degli anni Cinquanta che l'altra sera ha presentato al Dancing Paradiso una felicissima retrospettiva delle proposte musicali che l'hanno reso tanto popolare. Più in forma che mai, con il consueto timbro vocale ricco di gradazioni tonali e di sensibilità interpretativa, Achille sembra dotato di un'eterna giovinezza. Il cinquantenne «vecchietto delle sette note» è fresco sposino e attende un erede al più presto.



«La moda del "liscio" certamente dilaga lungo la penisola; per questo mese il «carnet» dei miei impegni professionali mi concede solamente tre giorni per correre a Roma da mia moglie, nella tranquillità della mia famiglia. Vede, io ho costituito — quale arazzo musicale alle mie interpretazioni — questa formazione orchestrale denominata appunto "Folklore italiano", perché con essa intendo ripresentare tutti i ballabili e le melodie in auge negli anni Cinquanta, inclusi i briosi ritmi sudamericani che allora spopolavano. Inoltre ho recentemente inciso ben tre LP, tre album che raccolgono — con certosina preparazione — tutte le peculiari perle della collana di creazioni musicali dell'amico Bixio; tre incisioni a... largo raggio che mi stanno recando molte soddisfazioni. Per me Bixio costituisce l'autentica fonte della melodia italiana; mi ha dato l'opportunità di affermarmi con gioielli quali "Il tango delle capinere", "Violino tzigano", "Parlami d'amore Mariù" e tanti altri, per cui costituisce un'autentica svolta nella nostra storia musicale. Recentemente ho poi partecipato, con un'altra sua composizione, al Disco-Estate ove il pezzo ("Quando riascolterai questa canzone") si è inserito ottimamente».

Achille rispolvera il suo periodo d'oro del pentagramma con ben nove presenze al Festival della riviera dei fiori, una ventina di apparizioni cinematografiche, e ama dissertare sulla versione «musical» in celluloide dell'operetta «Il paese dei campanelli», a fianco dell'allora esordiente Sophia Loren. Poi si considera giustamente il pioniere, l'antesignano, dei cosiddetti fotoromanzi, che lo videro allora — rubacuori incontrastato — protagonista di appassionate e romanzate storie d'amore.

Il «sempregiovane della canzone» così conclude: «E' un vero peccato che in Italia le stelle della canzone vengano troppo presto obliate nell'oscurità per lasciar posto a delle meteore di effimera durata. All'estero i vari Aznavour, Becaud, Boone, Martin rimangono a brillare meritatamente nel firmamento della canzone e magari fanno lo "ein plein" anche nella nostra penisola. Penso che dovrebbe essere il mezzo televisivo a darci la possibilità di affiorare con il nostro repertorio musicale, perché, vede, un cantante è professionista quando ha maturato le proprie doti interpretative, ha affinato il proprio gusto musicale e conosce a menadito la scala delle tonalità vocali. Eppoi deve saper dosare (come un attore qualificato) le pause della propria voce per poter "confezionare" espressioni musicali di una certa validità e impegno».

F. M.

Teleselezione da Venezia con 12 paesi europei

Da ieri i posti telefonici pubblici di Venezia e Mestre sono collegati in teleselezione con dodici paesi europei: Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Germania Ovest, Gran Bretagna, Grecia, Norvegia, Olanda, Spagna, Svezia e Svizzera. E' previsto in un tempo prossimo il collegamento in teleselezione anche degli utenti.

Venezia è una delle città in cui il numero «quindici», cioè il centralino dei telefoni di stato per le chiamate internazionali, registra un «traffico» considerevole di comunicazioni cui il personale addetto, principalmente per l'insufficienza numerica dovuta anche alle ferie, riesce faticosamente a fare fronte. Milano, cui fanno capo i distretti telefonici dell'Italia settentrionale e della Toscana, accetta ed evade circa quindicimila richieste giornaliere al numero «quindici»; Roma, cui fa capo l'Italia centrale, meridionale ed insulare, ne registra un migliaio in meno.

Venezia riceve, specialmente in periodo estivo e in gran parte delle località balneari del Veneto invase dai turisti stranieri, circa settemila chiamate. Le assunzioni di personale «trimestrale» non riescono a soddisfare convenientemente questo enorme traffico che si accentra sul capoluogo lagunare intasando letteralmente il «quindici» e provocando di conseguenza un diffuso malumore tra gli utenti pubblici e privati.

COME UN TORNADO LA PAZZA CORSA DEI PACHIDERMI DEL CIRCO «MEDRANO»

Dieci elefanti imbizzarriti seminano il panico a Lignano

Fracassata una cinquantina di automobili - «Carica» in un campo di tennis e nella cucina di un albergo - Un solo contuso - Danni per 150 milioni

Un vero e proprio uragano di elefanti si è abbattuto ieri sera su Lignano provocando ingenti danni — che, secondo una prima e sommaria valutazione, si fanno ascendere a circa centocinquanta milioni — e seminando il panico tra le numerose persone che si trovavano per la strada o sedute ai tavoli di bar e ristoranti. Non ci sono stati per fortuna danni gravi alle persone: un contuso tra gli inservienti del circo e cinque persone colte da malore per lo spavento, una signora di Torino e quattro addetti alla cucina di un albergo, che si sono visti improvvisamente davanti gli enormi bestioni.

Dieci pachidermi appartenenti al circo «Medrano» che da tre giorni ha issato le tende nel centro balneare friulano, improvvisamente imbizzarritisi, probabilmente a causa del gran caldo, poco dopo le 19 hanno spezzato le catene, per mezzo delle quali erano stati assicurati, e si sono dati a corsa pazza per le strade del centro, naturalmente sfasciando quanto si sono trovati sul loro cammino. Urtandole o, addirittura calpestandole, con la loro mole di otto-dieci quintali, hanno messo fuori uso o quasi una cinquantina di autovetture e hanno completamente devastato un campo di tennis, quello del «Tennis Minigolf». Poi, per completare l'opera, dopo aver rovesciato o sconquassato sedie, tavoli e attrezzature oltre ai giardini di tre alberghi, in un quarto sono penetrati, prima nella sala da pranzo, ancora semideserta, e quindi nella cucina.

Qui, per fortuna, il calore che emanava dai fornelli li ha fatti indietreggiare. Erano ormai quasi due ore che i dieci elefanti stavano compiendo il loro pazzo carosello, nonostante il prodigarsi dei tre domatori e dei circa cento inservienti del circo, tra uomini e donne. Non c'è stato nulla da fare fino a quando, dopo appunto due ore di ininterrotto girovagare, le bestie sono apparse esauste e si sono lasciate imbrigliare con corde e catene, venendo poi assicurate a quattro pesanti autocarri e a due trattori. Poi, a gruppetti di due o tre, gli elefanti sono stati riportati nelle loro scuderie.

Facile, a questo punto, immaginare le scene tragicomiche che si sono verificate all'improvviso apparire degli animali: un fuggi-fuggi generale, con scene di panico nel vedere i bestioni che si paravano innanzi a testa bassa sfasciando tutto; poi la scena, vista naturalmente da lontano, ha cominciato addirittura a divertire e diverse migliaia di persone si sono godute l'insolito spettacolo. Tanto insolito che non si era mai verificato prima d'ora in Italia e che, a memoria d'uomo, ha un solo precedente in Germania.

Certo, nulla faceva prevedere questo episodio, accaduto nel momento in cui attraverso le vie del centro di Lignano Sabbiadoro si stava effettuando la sfilata di artisti e animali del circo; una sfilata di commiato, dal momento che quello di ieri sera doveva essere l'ultimo spettacolo nel centro balneare friulano. Ma dopo quanto è accaduto, non solo gli elefanti non hanno partecipato allo spettacolo di ieri, ma il circo «Medrano» ha rimandato il debutto a Bibbione, previsto per stasera, per lasciare tranquilli, almeno 24 ore i pachidermi. Animali questi tutti giovani, dai quattro ai sei anni d'età, e ritenuti, almeno finora, «sicuri» e docili, tanto che sono stati scelti per dar vita in televisione allo spettacolo di Capodanno.

L'accaduto ha naturalmente mobilitato carabinieri, polizia e vigili urbani che comunque nulla hanno potuto se non dirottare o bloccare il traffico nella zona dove stava infuriando il tornado dei pachidermi: perché lo spettacolo che si è presentato dopo il passaggio dei bestioni è stato quello che si ha dopo il passaggio di un uragano.

Le preoccupazioni maggiori per gli uomini del «Medrano» sono ora, a bufera passata, di ordine psicologico: ben difficilmente i tre domatori, i fratelli Dario ed Eros Casardelli ed il loro maestro Hocchegher, ed i numerosi inservienti addetti alle bestie, riusciranno ad avvicinarsi a loro con la stessa sicurezza che li aveva accompagnati sino ad oggi.

Giorgio Verbi

L'OPERETTA CHE CONCLUDERA' IL FESTIVAL AL «ROSSETTI»

VENERDÌ SERA LA «PRIMA» DELLA «CONTESSA MARIZA»

C'é viva attesa per il «debutto» di alcuni noti artisti lirici quali i protagonisti Mariana Niculescu De Santis e Carlo Bini

La viva attesa che regna per la «Contessa Mariza», l'operetta di Emmerich Kalmàn che concluderà la rassegna al Politeama Rossetti, è dovuta anche al debutto nel campo dell'operetta di alcuni noti artisti lirici. Fanno spicco i due protagonisti Mariana Niculescu De Santis e Carlo Bini. Il soprano è la vincitrice del concorso «Voci nuove rossiniane» indetto dalla RAI, e come tale ha partecipato alla tournée del Verdi nella regione e ha poi figurato al Comunale quale protagonista di «Maria Golovin». Carlo Bini è il tenore che il pubblico triestino ammirò nel '69 al Castello di S. Giusto nel ruolo di Pinkerton in «Butterfly», e da allora la sua carriera è stata un crescendo di successi, soprattutto all'estero, in particolare in Francia e Germania.

Accanto a questi due nomi della lirica, troviamo al suo debutto al Rossetti Leopoldo Mastelloni, un giovane attore napoletano, cantante e mimo di grande temperamento e che sta conquistandosi una meritata fama nel mondo dello spettacolo. Uno stuolo di «veterani» completa il cast di «Contessa Mariza»: Adriana Innocenti, Graziella Porta, Lino Savorani, Armando Bandini, Piero Nuti, Gianna Jenco, Maria Loredan, Orazio Bobbio, Giorgio Valletta.

Le melodie tzigane saranno affidate al complesso Lajos Vlady. La regia è firmata da Paolo Poli, le coreografie da Gino Landi. Le scene e i costumi sono stati creati da Uberto Bertacca e Sebastiano Soldati. Dirigerà il maestro Oskar Danon.

La prima di «Contessa Mariza» è prevista per venerdì alle ore 21.

I FRATELLI TOFFANIN LIETA ECCEZIONE CHE CONFERMA UN VECCHIO DETTO

SI DESTREGGIANO ABILMENTE ANCHE FUORI DELLA SCUOLA

Entrambi hanno la passione dei viaggi - Mauro ha girato tutta l'Europa Diego, bravo calciatore, mozzo-turista sulle navi che vanno in Dalmazia

Diego e Mauro Toffanin, bravissimi a scuola, brillanti fuori

Coloro che sono i primi a scuola, secondo un detto abbastanza diffuso e veritiero, difficilmente riescono a destreggiarsi con successo fuori dell'ambito scolastico. Tranne qualche rara eccezione. L'«eccezione» ci è stata segnalata questa volta da un «suo» vicino di casa.

Diego e Mauro Toffanin, due fratelli che abitano in via Revoltella, hanno ottenuto la maturità scientifica e il diploma di ragioniere entrambi con il massimo punteggio, sessanta sessantesimi. Entrambi durante i cinque anni delle superiori hanno dedicato l'estate prevalentemente al lavoro, che oltre ad aver loro fruttato del denaro li ha anche arricchiti culturalmente e socialmente.

Mauro Toffanin, oltre a svolgere vari lavori in zona, ha frequentato numerosi campi di lavoro e di studio in Francia e in Inghilterra. Con questi «stratagemmi», per soddisfare il suo hobby preferito, ha visitato anche altri paesi; ha fatto tappa in tutte le nazioni dell'Europa spingendosi fino in Finlandia. Al «Carli» è stato sempre ben voluto e stimato sia dai professori sia dai compagni di classe, tanto che il momento del distacco è stato particolarmente doloroso.

Diego è riuscito ad abbinare brillantemente il lavoro estivo alle vacanze con un interessante espediente. Egli si faceva assumere con mansioni di mozzo sulle navi che fanno la spola tra Trieste e la costa dalmata; guadagnava così dei bei soldi tanto da poter indossare i panni del turista durante i giorni di scalo nei porticcioli dello stupendo litorale dalmato.

Dopo lo studio per Diego viene immediatamente il calcio; pratica questo sport con entusiasmo e buoni risultati. Veste la casacca della Libertas Rozzol in ruoli di copertura. Di solito infatti viene collocato nella posizione di «libero», vale a dire la penultima ancora di salvezza, prima del portiere, quando un attaccante avversario riesce a «scappare».

Qualche giorno fa Diego e Mauro, assieme ad altri due compagni di scuola, sono partiti alla volta della Scozia, attraverso la Svizzera e la Francia. Tra un mese la comitiva rientrerà nella nostra città.

Non ci è stato possibile sapere se i due bravi fratelli continueranno gli studi: l'anonimo segnalatore infatti ha lasciato nella penna questo particolare.

Le attese dei combattenti in una riunione MSI-DN

Ieri sera nella sede del MSI-Destra Nazionale si è svolta una manifestazione di protesta di combattenti, profughi, mutilati ed invalidi di guerra e categorie assimilate contro le limitazioni poste dal D/L 261 alla Legge 336.

L'on. Renzo de' Vidovich, responsabile nazionale dell'ufficio politico profughi del MSI-DN, dopo aver affermato che il Decreto 261 è stato emanato su esplicita pressione della Cgil e del PCI, ha preannunciato che alla Camera verrà continuata la battaglia svolta al Senato per eliminare le storture del D.L. 261: in particolare il MSI-DN presenterà emendamenti intesi ad eliminare la sospensione degli effetti della Legge 336 per dare ai combattenti il diritto di scegliere il periodo di pensionamento, la possibilità di revocare le domande e l'eliminazione dei termini per usufruire dei benefici.

Il sen. Giorgio Bacchi, vice segretario nazionale del MSI-DN ha illustrato le fasi della battaglia sostenuta dal gruppo senatoriale sulla Legge 336 sottolineando i successi ottenuti ed i vari emendamenti che la destra nazionale ha strappato al governo.

Il sen. Bacchi — infine — ha attribuito al governo e alle sinistre una volontà persecutoria nei confronti dei combattenti e delle categorie assimilate. A chiusura della riunione sono state approvate le dichiarazioni del sen. Bacchi sull'ordine del giorno accolto come raccomandazione dal governo tendenti ad equiparare i combattenti che lavorano nei settori privatistici a quelli che lavorano negli enti pubblici, nonché quelli che invocano la fine di ogni discriminazione fra quanti hanno combattuto in buona fede e con dignità in qualsiasi parte si siano trovati durante la guerra civile. Alla manifestazione ha portato il saluto il segretario provinciale di Trieste avv. Giacomelli.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

AIDA ALLE TERME



Telefoto Ansa

Roma — Marcella Pobbe, che stasera canterà l'Aida alle Terme di Caracalla, ripresa durante una passeggiata a Trinità de' Monti

CHIARITA LA FINE DELLA POPOLARE CANTANTE AMERICANA

È STATA UNA CRISI CARDIACA A UCCIDERE MAMA CASS ELLIOTT

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra, 5

E' stata una crisi cardiaca, ha stabilito oggi il coroner, a uccidere Mama Cass Elliott, la popolare cantante americana che, divenuta famosa con il complesso dei «Mamas and Papas», si era addesso avviata sulla strada del successo individuale. Subito dopo la morte, avvenuta fra domenica 28 e lunedì 29 luglio, si era fatta l'ipotesi, avanzata anche dal medico dell'artista, che Mama Cass fosse stata soffocata da un panino al prosciutto.

Il coroner di Westimonster, Gavin Thurston, ha emesso oggi verdetto di morte per cause naturali, dopo avere ascoltato la deposizione del medico legale, secondo cui la trentatreenne cantante pesava il doppio di quanto avrebbe dovuto.

Il coroner ha anche ascoltato la testimonianza di amici di Mama Cass, secondo cui il panino trovato presso il corpo era intatto. E' stata comunque la dichiarazione del patologo a convincere il magistrato (poteva essere stato altro cibo, si è notato, a soffocare la giovane cantante). Il medico, professor Keith Simpson, ha detto che la Elliott è morta per «degenerazione grassa del miocardo dovuta all'eccesso di peso».

Questo è risultato, ha detto Simpson, sia dall'autopsia sia dagli esami di laboratorio. Il professor Simpson è il patologo dello Home Office, il ministero dell'interno britannico. Ha detto che Mama Cass non aveva bevuto nulla, né aveva preso sostanze chimiche. Ha anche dichiarato che pesava 225 libbre (113 chili circa), «press'a poco il doppio di quanto avrebbe dovuto pesare data la sua struttura fisica».

L'inchiesta doveva essere tenuta mercoledì, ma il coroner l'aveva rinviata a oggi in attesa del referto del professor Simpson. La legge britannica prescrive l'inchiesta del coroner per tutti i casi di decesso le cui cause non appaiano evidenti.

Un agente stampa della cantante aveva aspramente criticato «le illazioni» di certi giornali secondo cui la morte di Mama Cass era un mistero: «Era perfettamente serena quando è andata a casa per l'ultima volta» ha detto «e il suo medico personale dice che con ogni probabilità è stata soffocata da un sandwich. Ella era di grossa corporatura, e se le è andato qualcosa per traverso non è potuta scendere dal letto e far qualcosa come avrebbe fatto la maggior parte della gente».

Allan Carr, il manager dell'artista, ha deposto oggi in udienza. Ha detto che Mama Cass era più agitata del consueto dopo la trionfale serata di chiusura al «Palladium». Altre persone hanno riferito del comportamento della cantante ai ricevimenti cui era intervenuta dopo lo spettacolo. Alla fine Thurston ha emesso il verdetto di morte per cause naturali, sottolineando, nel suo sommario delle testimonianze, che spesso Mama Cass appariva stanca e senza fiato.

«Gli spettacoli a Londra» ha detto il coroner «potrebbero esser stati l'ultima goccia. Il successo dello show le ha causato notevole tensione».

Quasi quattrocento persone hanno assistito il primo di agosto a Hollywood alle esequie di Ellen Naomi Cohen, in arte Mama Cass Elliot. Dopo il rito pubblico si è tenuta la tumulazione in presenza dei soli intimi. C'erano la madre dell'artista, Bess Cohen, altri parenti e Michelle Phillips, un tempo del complesso Mamas and Papas. Dopo l'autopsia le autorità britanniche avevano autorizzato il trasporto della salma negli Stati Uniti.

E' stata Dot Macloud, da tre settimane segretaria di Mama Cass, a scoprire il mattino del 29 luglio la morte della cantante. Questa era stesa diagonalmente sul letto, priva di indumenti. Il televisore era acceso. Sul tavolino un panino al prosciutto e una bibita analcolica. La ragazza inglese era andata a casa della principale, allarmata perché Mama Cass non rispondeva al telefono.

Joe Croyle, il venticinquenne cantante americano, è stato a quanto pare l'ultimo a vedere viva Cass, verso le otto di domenica sera. Pare che varie persone siano andate nell'appartamento durante la giornata del lunedì; ma nessuna di esse si è preoccupata di cercare la giovane donna, che giaceva priva di vita in un'altra stanza.

Mama Cass si era sposata due volte. Dall'unione con il musicista Jim Handricks, terminata con il divorzio nel 1969, nacque una bimba, Vanessa, che vive con la madre della cantante. Nel 1972 la Elliot sposò il barone von Weidenman, ma divorziò molto presto dall'aristocratico tedesco.

Elle Cohen, un tempo redattrice di necrologi per il «Jewish Times» di Baltimora, aveva lasciato i «Mamas and Papas» nel 1968. Cercava da qualche tempo di far dimenticare l'immagine che si era costruita ai tempi del complesso, nei giorni culminanti del culto hippie e dei «figli dei fiori», e un suo album microsolco era intitolato «Non chiamatemi più Mama Cass».

Phil Davison

Shirley McLaine scelta da De Concini

Roma, 5

Shirley Mc Laine sarà la protagonista di «Jig Saw», scritto e diretto da Ennio De Concini, lo sceneggiatore (premio Oscar) passato alla regia con «Gli ultimi 10 giorni di Hitler». Lo ha annunciato il produttore Federico Mueller della Eldorado di Roma illustrando un vasto programma di produzione, già in parte avviato, che sarà realizzato entro l'anno.

Oltre a «La messe doree», attualmente in lavorazione con la regia di Beni Montresor, con Lucia Bosè, Maurice Ronet, Stefania Casini, Eva Axen, sta per cominciare «Caro Max», diretto da Francesco Cinieri, con Mariangela Melato, Sidney Rome, James Mason e Simon Ward; e «La maschera di ferro», dal racconto di Alessandro Dumas Jr., sceneggiato da Paul Jerrico con un cast che comprende Tony Curtis, Malcolm McDowell e Jack Palance, per la regia di Bernard Borderie.

Federico Mueller ha quindi annunciato di avere in preparazione «La creola», diretto da Piero Vivarelli, con Carl Anderson (il Giuda di Jesus Christ superstar, e Beryl Cunningham); «Gli occhiali d'oro», dal racconto di Giorgio Bassani con un cast internazionale; «Sii bello... sii triste», dal romanzo di Vittorio Schiraldi, che ne sarà il regista; «Il labirinto terrestre», diretto da Stefano Silvestrini; e «Il console onorario», dal romanzo di Grahame Greene, sceneggiato dallo stesso Greene insieme a Peter Duffe che ne sarà il regista. «Tutto questo» — ha spiegato il produttore — «perché sono convinto che il pubblico sia sempre più ancorato ad un'attenta selezione dei film da vedere».

(Ansa)

Jean Eustache, il cui «La maman et la putain» suscitò tempo addietro un certo scalpore a Cannes, ha cominciato «Mes petites amoureuses», un titolo preso da Rimbaud. Niente di provocatorio e di triviale in questo film, che vuole descrivere la scoperta della sensualità negli adolescenti.

QUESTA SERA SUL VIDEO

Ma chi siamo?

«Un uomo per la città: quartiere vecchio» (TV-1, ore 20.40) — Va in onda questo telefilm diretto da Paul Henreid. Protagonista come degli altri telefilm della serie, è Anthony Quinn. Raul Alvarez, un sergente di polizia di sangue messicano, è convinto che i suoi connazionali che abitano nel quartiere vecchio della città, devono dimostrare di essere migliori degli americani. Egli si mostra perciò particolarmente severo con essi. Un giorno che un ragazzo di buona famiglia messicana, Julio Bermudez, viene fermato insieme a un delinquente incallito, Raddock, perché sospetto di avere aiutato questi a compiere dei furti, Alvarez riesce a far firmare a Julio la confessione. Ma successivamente Julio la ritratta sostenendo di essere stato colpito da Alvarez. Dopo un'inchiesta il sergente viene sospeso temporaneamente dal servizio. Ma il sindaco, che conosce il carattere di Alvarez, è convinto della sua innocenza...

***

«Chi siamo?» (TV-1 ore 21,35) — In questa puntata dal titolo «Quantità e qualità» si cerca di stabilire quali sono stati, nel quadro di crescita e nello stesso tempo di fuga dal Sud, gli episodi più caratteristici dello sviluppo italiano. Sono stati sostanzialmente due: l'esodo dal le campagne e la concentrazione dell'industria in zone di più antico sviluppo e precisamente in quello che ormai viene generalmente indicato come «Il triangolo industriale». Aspetti positivi e negativi di questi due fenomeni vengono dibattuti nel corso della puntata dai professori Giuseppe Are, Giancarlo Mazzocchi e Giovanni Somogi. Le conclusioni sono concordi: l'esodo dell'agricoltura è stato un fatto fisiologico; mentre patologico è stato il modo in cui questo esodo si è svolto, senza una riorganizzazione del settore agricolo e senza che l'industria, dopo aver suscitato speranze e illusioni, sia in grado di soddisfare la domanda di promozione socio-economica che essa stessa aveva provocato.

***

«Parliamo tanto di loro» (TV-2 ore 21) — Tony Del Monaco è ospite della sesta puntata di questo programma di Luciano Rispoli. Del Monaco canta «L'ultima occasione» e «Vivere insieme». Fra gli argomenti proposti ai genitori ospiti in studio uno riguarda le favole (piacciano o non piacciono ai bambini?) e un altro le storie umane (una bella storia preferisci leggerla o vederla?). L'arrivo del fratellino è l'argomento psicologico della puntata. La pediatra Maria Vittoria Antonaroli, interpellata telefonicamente da Anna Gambineri, parla del colpo di calore, un inconveniente al quale i bambini vanno particolarmente soggetti in questa stagione.

***

«Fine serata da Franco Cerri» (TV-2, ore 22) — Ospiti di fama internazionale in questa quinta puntata, nel cast figurano infatti i nomi di Lou Bennet e di Johnny Griffin, due noti americani che vivono in Europa; il primo suona l'organo, il secondo il sax. Per gli appassionati di jazz merita di essere segnalata anche la partecipazione di Tito Fontana (piano) e Franco Rota (chitarra). Prevista anche una esibizione del quintetto di Giorgio Azzolini (con Eraldo Volontè, e Cicci Santucci più Franco D'Andrea e Gil Cuppini). Si può ascoltare poi Jula De Palma, partner di Franco Cerri, nel fare gli onori di casa, assieme all'attrice Gianna Serra.

(Ansa)

SETTE GIORNI DI TELEVISIONE

L'amorevole mamma Valeri

Può darsi che la nostra televisione aspiri alla qualifica di «amica degli animali». Buoni o meno buoni che fossero e siano, essa ha sempre avuto un occhio di riguardo per i programmi dedicati ai cari personaggi della fauna, e nelle ultime settimane, in particolare, ci ha dato dentro più che mai. Appena terminata l'interessante inchiesta di Riccardo Fellini e Mino Monicelli, «Lo zoo folle», di cui s'è fatto cenno la volta scorsa, eccovi servita un'altra dal titolo un po' profetico: «L'apocalisse degli animali». La trasmissione — una serie di sei puntate a cura di Frédéric Rossif e François Billetdoux, per la regia dello stesso Rossif — si studia di dimostrare l'importanza e la molteplicità dei nostri rapporti con il mondo animale, in un momento in cui la scomparsa di numerose specie e i danni arrecati dagli inquinamenti minacciano l'equilibrio ecologico. Ma oltre al problema ecologico in senso stretto, secondo il regista Rossif ce n'è un altro, non meno serio: il problema cioè che se gli animali scomparissero accadrebbero cose molto gravi perché — egli sostiene — «gli animali sono i nostri più fedeli compagni di viaggio attraverso il paese dei sogni». E' necessario, dunque, conoscerli, conoscere le loro abitudini, i loro comportamenti, il loro linguaggio, i loro sistemi di comunicazione, la loro vita sociale, i loro processi evolutivi affinché l'umanità sappia quello che rischia distruggendoli indiscriminatamente.

Partendo da queste premesse, Rossif e Billetdoux (a cui si deve il testo), si sono proposti di introdurre il grande pubblico televisivo in un clima da «invito al sogno». Le evoluzioni aggraziate di un gibbone, l'avanzata al «ralenti» di una colonia di gorilla, le mosse insieme agili e goffe d'un orso ballerino, l'occhio smarrito di una scimmietta spaventata, i giochi delle pantere o le astuzie proverbiali della volpe che si finge morta per catturare un corvo: a tutte queste immagini, magari accavallate e talvolta prive di un nesso coerente, che si son vedute tra molte altre nel primo numero, il regista ha perciò inteso dare un taglio «magico» che, a giudicare dall'esordio, non sarà forse requisito secondario della suggestione; ad un tempo lirica e «docente», che il programma promette di possedere.

Un'altra novità, abbastanza attesa per il nome e il prestigio di chi, firmandola, se ne fa garante. E' lo sceneggiato «Sì, vendetta...», scritto e interpretato da Franca Valeri. Nei modi comicamente corrosivi che le sono propri e che si dichiarano già nel titolo «rigolettiano», la Valeri rappresenta qui una storia, come s'usa dire, di conflitti generazionali tra genitori e figli e, nella fattispecie, tra una madre e una figlia. Pomo della discordia il comportamento «hippy» della ragazzina tutta contestazione, motociclette scassa-timpani, viaggi in Cina con l'autostop e non più di 80 mila lire nel tascapane, che manda in crisi l'amorevole mamma, la quale sogna invece per lei una vita borghese fatta di agi, di casa lussuosa, di eleganza, di buona educazione, di miglior partito, ecc... Tradita dal sangue del suo sangue, mamma Valeri è sull'orlo del collasso nervoso...

Aspettiamo la fine per tirare le somme di questo «originale» televisivo, secondo il saggio consiglio della correttezza critica. E tuttavia, se da quanto si è finora veduto (il primo episodio) è lecito trarre almeno un'impressione di prima mano, e sia pure suscettibile di successivi aggiustamenti, ci sembra che «Sì, vendetta...» torni a discutere con un interesse alquanto postumo l'argomento dell'incomprensione e dell'incomunicabilità tra vecchi e giovani, tra padri e figli o, che è lo stesso, tra madri e figlie.

Sarà sì — come affermano — un argomento attuale, ma personalmente crediamo di averne sentito parlare fin dai tempi (tanto per dire) di Turghenev, e da allora in poi quasi ad ogni piè sospinto, ad ogni impatto di generazione: così da indurre il sospetto che codesto conflitto sia diventato una malattia sempre di moda, che nessuno pensa di curare perché continua ad essere una inesauribile fonte di ispirazione letteraria, e benintesco, cinematografica e televisiva. Tutto ciò non infirma naturalmente il giudizio sullo straordinario talento della Valeri attrice e di alcuni altri interpreti, come Laura Carli e Vittorio Caprioli, impegnati al meglio nella prima puntata dell'originale. In fondo, starli a vedere e sentir recitare è già un notevole divertimento.

Ber.

Inizia il ciclo su Frank Capra

Roma, 5

Mercoledì 7 agosto inizia in TV (alle 21 sul secondo), il ciclo dedicato a Frank Capra, personalità fra le maggiori del cinema di tutti i tempi, con la presentazione del suo film forse più celebre e di certo più premiato «Accadde una notte» (titolo originale «It happened one night»), realizzato nel 1934 e salutato al suo apparire da un entusiastico consenso popolare e dall'attribuzione di quattro Oscar: per il miglior film, la migliore regia, la migliore interpretazione dei protagonisti Clak Gable e Claudette Colbert.

(Italia)

Continuano ad essere «stazionarie» le condizioni dell'attore Walter Brennan, ricoverato dalla settimana scorsa per un enfisema. Brennan ha trascorso la notte tranquillo ma un portavoce dell'ospedale ha precisato che non rispondeva a verità la notizia che dava per leggermente migliorate le condizioni del malato.

Ipotesi di calendario per la Biennale che scotta

Venezia, 5

Il presidente della Biennale di Venezia, Carlo Ripa di Meana, in relazione all'ordine del giorno dell'Aaci del 31 luglio, ed in vista della riunione del consiglio esecutivo dell'Anac del 6 agosto, ha dichiarato «di sentire il dovere di fornire alle associazioni democratiche degli autori cinematografici alcuni chiarimenti sul lavoro della Biennale, utili per il loro orientamento e per le loro future decisioni: il consiglio direttivo della Biennale — ha affermato Carlo Ripa di Meana — nella seduta del 26 luglio ha già iniziato a lavorare alla definizione del programma 1974, sulla base di una proposta aperta presentata da sette consiglieri, e sulla base delle proposte di massima presentate dai direttori dei grandi settori. Si è quindi delineato — ha proseguito — un primo quadro generale per il 1974, frutto dell'integrazione e armonizzazione dei diversi e positivi contributi emersi in consiglio direttivo, quadro unitario che assume con ferma e solenne intenzione il titolo di "La Biennale per una cultura democratica e antifascista". Il gruppo permanente di lavoro, immediatamente convocato, ha avuto mandato di realizzare subito, tra le altre iniziative, un convegno-seminario sulla lotta della cultura internazionale contro il fascismo. Mai come oggi — ha detto — questa scelta di fondo della nuova Biennale appare giusta.

«Il lavoro per completare il programma 1974 — ha poi affermato il presidente della Biennale — è dunque a buon punto: i direttori, le commissioni, il gruppo permanente di lavoro e, infine, il consiglio direttivo nella sua assoluta autonomia, sono impegnati a verificare alcune possibilità, a studiare i tempi tecnici, a controllare ipotesi di calendario, a vagliare nuove proposte ed infine a presentare un programma unitario e completo; i punti delle giornate del cinema, giudicati irrinunciabili dalle associazioni degli autori, risultano accolti e sviluppati nel piano quadriennale di massima approvato dal consiglio il 12 luglio; il piano quadriennale di massima è stato stampato in molte migliaia di copie, tradotto in quattro lingue, ed è in corso una vastissima distribuzione in Italia e all'estero; i lavori del consiglio direttivo sono stati sempre pubblicizzati con precisi ed esaurienti comunicati stampa diffusi alle agenzie ed alla stampa quotidiana e periodica».

Carlo Ripa di Meana ha concluso dichiarandosi certo che la solidarietà degli autori cinematografici italiani, talvolta anche accesamente ed utilmente critica, non mancherà alla nuova Biennale di Venezia risorta con caratteri democratici ed antifascisti dopo una lotta comune, nel momento in cui, vincendo immense difficoltà oggettive, tenaci diffidenze conservatrici e aperte ostilità reazionarie, essa si appresta ad iniziare la propria attività partendo dal 1974.

(Ansa)

«HO SMESSO DI BERE PERCHÉ NON MI PIACEVO»

Un Richard Burton all'acqua minerale

Il suo nuovo problema: i tacchi della Loren

Londra, 5

Anche senza Liz Taylor, Richard Burton continua a fare notizia, questa volta, sul set di «Breve incontro». Burton, che sta girando con Sophia Loren, a .Winchesteh, 90 chilometri da Londra, ha richiamato l'attenzione della stampa inglese con una dichiarazione sensazionale: «Bevo solo acqua minerale. Sapete — ha aggiunto — sono il tipo di persona che passa da un estremo all'altro. O solo acqua minerale o, come prima, trentadue Martini prima di colazione, sette bottiglie di vino a tavola e "prego lascia la bottiglia", al cameriere che portava il cognac. In realtà ho smesso perché non mi piacevo. E soprattutto non mi piaceva quel saporaccio in bocca, quando mi svegliavo, alle undici del mattino dopo».

Tra una pausa e l'altra della lavorazione Richard Burton ha trovato il tempo di illustrare anche lo stato delle sue relazioni con Liz Taylor, si è saputo che si telefonano spessissimo e vanno molto d'accordo, anche dopo il divorzio.

«Mi trovo a risparmiare molto adesso, non sarebbe carino continuare a fare regalini a Liz, con qualcun altro in giro», aggiunge Burton con un sorriso, alludendo ai favolosi gioielli che era solito regalare alla moglie.

Il grosso problema del momento per Burton, oltre alla quotidiana escursione in bicicletta nella campagna inglese per tenersi in esercizio (cosa che sembra sorprendere la stampa inglese ancor più dell'acqua minerale), è l'altezza dei tacchi di Sophia: «Alta com'è, e con la mania che ha di portare tacchi vertiginosi, mi ha costretto a ricorrere ai tacchi finti. Se continua a farli crescere, faccio un'incursione notturna e glieli sego tutti, quei maledetti tacchi».

(Ansa)

Le prove di «Giselle» con la Fracci a Verona

Verona, 5

Procede a ritmo intenso la preparazione del balletto «Giselle» di Adam, quarto spettacolo della 552.a stagione lirica dell'Arena di Verona che andrà in scena venerdì 9 agosto. Con la protagonista Carla Fracci, primi ballerini, solisti, corpi di ballo, alternano le prove in sala e sul palcoscenico dell'Arena, realizzando le coreografie di Miloard Miskovitch e il disegno registico di Beppe Menegatti. L'orchestra, con la direzione del maestro Enrico De Mori, continua la preparazione al Filarmonico in attesa della «prima prova d'assieme» in Arena prevista per lunedì.

Interpreti di «Giselle» saranno: Carla Fracci (Giselle); Paolo Bortoluzzi (Albrecht); Roberto Fascilla (Hilarion); Viera Markovic (madre di Giselle); Dino Lucchetta (il duca); Loredana Furno (Bathilde); Flavio Bennati (amico di Albrecht); Jacqueline De Min e Floris Alexander (passo a due); Patricia Neary (Myrtha); Rosella Bechi e Beatrice Herbout (due willi); Mirella Aguyaro, Aurora Cacialli, Carla Calcaterra, Maria Luisa Capiferri, Franca Desinio, Rosalba Caravelli, Joyce Merckle, Ines Micucci (amiche di Giselle). Scene di Martin Kamer. Costumi di Gabriella Argentieri.

Il balletto «Giselle» sarà oggetto della conversazione che, nel quadro degli «incontri» promossi dall'ente lirico, terrà nel palazzo della Gran Guardia lunedì prossimo alle 17.30 il giornalista, critico di balletti, Mario Pasi.

(Ansa)

Brigitte Bardot proibita in Cile

Santiago del Cile, 5

La censura ha proibito la proiezione in Cile del film che ha come protagonista Brigitte Bardot, qui presentato con il titolo di «Don Juan era mujer», diretto da Roger Vadim. Nella decisione di non proiettarlo in Cile hanno influito anche gli stessi impresari cinematografici cileni.

E' stato fatto notare che la qualità morale del film è persino al di sotto di quella di «Ultimo tango a Parigi», film che anch'esso è stato opportunamente proibito dalla censura cilena.

(Ansa)

L'attore americano Ty Hardin è stato arrestato in Spagna dopo che nella sua automobile la polizia ha scoperto 25 chili di hascisc. Rimesso in libertà dietro cauzione, Hardin sarà processato. Egli sostiene di aver acquistato l'automobile da pochi giorni, e di non aver immaginato che ci fosse nascosto lo stupefacente.

Julie Andrews ha adottato una vietnamita

Londra, 5

L'attrice Julie Andrews ha adottato una bambina vietnamita di cinque mesi, resa orfana dalla guerra di Indocina. La 38enne attrice inglese e il marito, il produttore Blake Edwards, hanno preso in consegna la piccola ieri da un istituto assistenziale. La Andrews ed Edwards sono sposati da cinque anni. Dall'unione non sono nati figli, ma l'attrice e il produttore hanno tre figli nati da precedenti matrimoni.

La Andrews sta attualmente girando, sotto la direzione del marito, il seguito della «Pantera rosa» con Peter Sellers.

(Ap)

TEATRI E CINEMA

PARCO DI MIRAMARE. Spettacoli di «Luci e suoni»: Oggi sospesi per riposo settimanale.
POLITEAMA ROSSETTI. Festival dell'Operetta. Giovedì alle ore 21 sesta de «La donna perduta» di Pietri. Prevendita presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti, 2 (tel. 36372).
POLITEAMA ROSSETTI. Festival dell'Operetta. Venerdì alle ore 21 prima rappresentazione di «Contessa Mariza» di Kalmàn. Prevendita presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
CASTELLO DI SAN GIUSTO. Questa sera, con inizio alle 21.15: «Kiss me Kate», di Cole Porter, regia di Franco Enriquez, protagonisti Glauco Mauri e Valeria Moriconi. Domani unica replica de: «La bisbetica domata», di W. Shakespeare, stessa regia e stessi interpreti. Prevendita posti alla Biglietteria centrale (galleria Protti, tel. 36372).
ARISTON - I.N.C. 21.15 (estivo): «Il delitto Matteotti» di Florestano Vancini. Technicolor con Franco Nero, Riccardo Cucciolla, Gastone Moschin e Vittorio De Sica. (Nelle giornate di maltempo spettacoli continuati con inizio alle ore 16).
EDEN. 16.30, ult. 22.15: «Anno 2670, ultimo atto». Un film di fantascienza Technicolor per tutti.
EXCELSIOR. 15.30, 17.45, 20.05, 22.15: «La brigata del diavolo». William Holden, C. Robertson. Guerra. Colori. Per tutti.
FENICE. Chiuso per restauri.
GRATTACIELO. (Aria condizionata). 16, ult. 22.15. Laura Antonelli e Lando Buzzanca «Il merlo maschio» sexi-comicissimo. Technicolor. V.m. 14 anni.

NAZIONALE. L. 1.200. 16, 18.05, 20.05, 22.15: «La mano spietata della legge» con Philippe Leroy. Poliziesco. Colori. V.m. 18.
RITZ. 16.30, ult. 22.15: «Cyborg anno 2087 metà uomo, metà macchina... Programmato per uccidere». Technicolor per tutti.
AURORA. (Aria condizionata). 16.30. Ugo Tognazzi nella sua ultima ottima interpretazione: «Permettete signora che ami vostra figlia?». Technicolor.
CAPITOL (aria condizionata). 16.30: Seconda rassegna 1974 di «Scienza e fantasia». Oggi: «UFO distruggete base Luna» con E. Bishop. Technicolor. Domani: «Viaggio al settimo pianeta».
CRISTALLO. (Aria condizionata). 16.30: «Borsalino» con A. Delon e J. P. Belmondo. Technicolor. Per tutti.
MODERNO (adiacente al nuovo Hotel San Giusto). 16.30: «L'idolo» con R. Lyons, R. Thomas e B. Montgomery. Colori. V.m. 18 anni.
FILODRAMMATICO. Ambiente fresco. 16.30: «Le pillole delle figlie del farmacista». Technicolor con S. Daming. Film svedese. Severam. v.m. 18 anni. Domani: «Conoscenza carnale di una peccatrice».
IMPERO. Chiuso per ferie.
MIGNON: ferie.
ALCIONE. Chiuso per restauro.
VITTORIO VENETO. 17. Rassegna del terrore: «La fabbrica dell'orrore» con Mike Roven e Mary Maude. V.m. 14. Technicolor.
ABBAZIA. Oggi chiuso per ferie.
ASTRA. 16.30: «Annibale». Il grande condottiero cartaginese interpretato da Victor Mature, con Rita Gam. Colossale technicolor.
IDEALE. 16. Technicolor: «Il killer dagli occhi a mandorla». Chin Han Wang Ping. Capolavoro di karatè.
SERVOLA. Vedi estivi.

ESTIVI

ARENA ARISTON-I.N.C. 21.20 precise: «Il delitto Matteotti» di Florestano Vancini. Technicolor con Franco Nero, Riccardo Cucciolla, Gastone Moschin e Vittorio De Sica.
ESTIVO GINNASTICA (Cassa 21). Inizio 21.30: «Quel maledetto colpo al Rio Grande Express». Western a colori con John Wayne, Ann Margret e Rod Taylor.
EX SOCI. Salita Zugnano 29. Bus 34. 21.15: «Chato». La lotta del popolo indiano contro l'oppressore bianco nella insuperabile interpretazione di Charles Bronson. Colori.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Per grazia ricevuta» con Nino Manfredi e Dellia Boccordo. Colori.
SERVOLA. Spettacolo unico. 21.15. (Autobus 29): «L'elefante Africano». Un interessantissimo documentario. Scopecolor. Successo.
VALMAURA. 21. Giuliano Gemma in: «I lunghi giorni della vendetta». Eccezionale wester a colori.

Riduzioni ENAL: Ariston, Aurora, Capitol, Cristallo, Vittorio Veneto, Astra.

MONFALCONE

AZZURRO: Chiuso per riposo.
EXCELSIOR. 17.30: «I racconti di Canterbury» con Hugh Griffith e Laura Betti. A colori.
PRINCIPE. 18: «Le demone» con Anne Libert e Doris Thomas. A colori.
SAN MICHELE. 14: La più grande avventura di Tarzan: «Il terrore corre sul fiume» con Gordon Scott e Sean Connery. Scope a colori.
CRISTALLO. 20.30: «Pane e cioccolata» con Nino Manfredi, Paolo Turco e Anna Karina. Technicolor.
ARENA. 21: «Un dollaro d'onore» con John Wayne, D. Martin, R. Nelson. A colori.

GRADO

CRISTALLO. 20.30: Federico Fellini «Amarcord» in technicolor.
ARENA: «Il cacciatore solitario» con R. Ely, R. Harmastorf, G. Weiterrhausen. A colori.

GORIZIA

MODERNISSIMO-I.N.C. 17: «Taking off» un film di M. Forman. Colori. Vietato minori 18 anni. Ultima 22.
CORSO. 17.30: «Baba Yaga» con C. Baker e G. Eastman. Colori. Vietato minori 14 anni. Ultima 22.
VERDI. 17.30: «Casa di bambola» con J. Fonda e T. Howard. Colori. Ultima 22.
CENTRALE. 17: «Cina violenza e furore» con W. Yu e C. Pin. Colori. Scope. Ultima 21.30.
VITTORIA. 17.30: «Rosina Fumo viene in città... per farsi il corredo» con E. Aulin e H. Keller. Colori. Vietato minori 18 anni. Ultima 22.

RONCHI

GIARDINO ESTIVO EXCELSIOR. 21. Ballo con gli «Eredi».
RIO: «Rosamunda non parla... spara».

UDINE

ARISTON. 15.30: «Secondo rapporto sul comportamento sessuale delle casalinghe». Vietato minori 18 anni.
CAPITOL. 15.30: «L'invasione - Marte attacca Terra».
CENTRALE. 15.30: «Viva la muerte». Vietato minori 18 anni.
PUCCINI. 15.30: «All'onorevole piacciono le donne». V.m. 18 anni.
ODEON. 15.30: «I professionisti».
DIANA. 18: «Rapporto sul comportamento sessuale delle casalinghe». Vietato minori 18 anni.

PALMANOVA

ITALIA: «Il ritorno di Ringo».
GARIBALDI: «Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso ma non avete mai osato chiedere».

GEMONA

SOCIALE: «La volpe dalla coda di velluto».

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 12, 13, 14, 17, 19, 23. — 6: Mattutino musicale (1); 6.25: Almanacco; 6.30: Mattutino musicale (2); 7.10: Mattutino musicale (3); 7.45: Ieri al Parlamento; 8: Sui giornali di stamane; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 11.30: Il meglio del meglio; 12.10: Quarto programma; 13.20: Ma guarda che tipo!; 14.07: L'altro suono; 14.40: Capitan Fracassa (12); 15: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17.05: Fortissimo; 17.40: Musica in; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Country e western; 20: Nozze d'oro; 21: Radioteatro: L'assuntore; 21.35: Musiche di N. Rota; 22.20: Andata e ritorno; 23: Oggi al Parlamento - I programmi di domani.

SECONDO PROGRAMMA

Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 10.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 22.30. — 6: Il mattiniere; 6.30: Bollettino del mare; 7.30: Buon viaggio; 7.40: Buongiorno con R. Cocciante, M. Lami, B. Goldman; 8.40: Come e perché; 8.50: Suoni e colori dell'orchestra; 9.30: «L'edera» (7 p.); 9.45: Canzoni per tutti; 10.35: Alta stagione; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.40: Alto gradimento; 13.35: Due brave persone; 13.50: Come e perché; 14: Su di giri; 14.30: Trasmissioni regionali; 15: Le interviste impossibili; 15.30: Media delle valute - Bollettino del mare; 15.40: Cararai; 17.40: Il giocone; 18.35: Piccola storia della canzone italiana; 19.30: Radiosera; 19.55: Supersonic; 21.19: Due brave persone; 21.29: Popoff; 22.30: Bollettino del mare; 22.50: L'uomo della notte.

TERZO PROGRAMMA

7.55: Trasmissioni speciali - Benvenuto in Italia; 8.25: Concerto del mattino; 9.25: Conversazione; 9.30: Concerto di apertura; 10.30: Le grandi interpretazioni vocali; 11.15: Fogli d'album; 11.30: Conversazione; 11.40: Capolavori del Settecento; 12.20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14.20: Listino Borsa di Milano; 14.30: «Comus», direttore A. Lewis; 15.45: Il disco in vetrina; 16.30: Musica e poesia; 17: Listino Borsa di Roma; 17.10: Concertino; 17.40: Jazz oggi; 18.05: La staffetta; 18.25: Gli hobbies; 18.30: Donna 70; 18.45: Gli italiani e la nautica (1); 19.15: Concerto della sera; 20.15: Musica dalla Polonia; 21: Giornale del Terzo; 21.30: Attorno alla «Nuova musica» (17); 23: Libri ricevuti.

LOCALI (Trieste)

7.30: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.15: Il Gazzettino; 14.30: Il Gazzettino - Asterisco musicale; 15.10: Gettoni per le vacanze; 15.55: «La carriera di un libertino», musica di I. Strawinski; 16.40: Uomini e cose: «L'indiscrezione»; 19.30: Il Gazzettino.

Venezia Giulia

15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Colonna sonora - Musiche da film e riviste; 16: Arti, lettere e spettacolo; 16.10: Musica richiesta.

Radio Capodistria

ORA SOLARE

7: Buongiorno in musica; 7.30: Notiziario; 8.30: Venti mila per il vostro programma; 9.30: Notiziario; 9.45: Vanna, un'amica tante amiche; 10.45: Sette note; 11: Musica per voi; 11.30: Giornale radio; 13: La Jugoslavia nel mondo; 13.30: Notiziario; 14: Sul nostro giradischi; 14.45: Il complesso B. Merrill; 16: L'orchestra L. Welk; 16.30: Notiziario; 20: Buongiorno in musica; 20.30: Giornale radio; 20.45: Rock party; 22: Musica di I. Scek; 22.30: Ultime notizie; 22.35: Invito al jazz.

TV NAZIONALE

LA TV DEI RAGAZZI

18.15 «Buona fortuna, Kekez!», film jugoslavo.
19.30 Telegiornale sport - Segnale orario - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.
20.00 Telegiornale Carosello.
20.40 Un uomo per la città: «Quartiere vecchio», telefilm con Anthony Quinn, Mike Farrell.
21.35 Chi siamo?: «La terra e la fabbrica».
22.40 «I figli degli antenati», cartoni animati.
23.00 Telegiornale Oggi al Parlamento - Il tempo.

TV SECONDO

20.30 Segnale orario Telegiornale.
21.00 «Parliamo tanto di loro», programma di Luciano Rispoli; collabora Maria A. Sambati.
22.00 «Fine serata da Franco Cerri», 5.a puntata.

TV Capodistria (a colori)

ORA SOLARE

20: L'angolino dei ragazzi; 20.15: Telegiornale; 20.30: «La fotografia», film; 22: «Il deserto del Sahara», documentario (1.a parte).

Televisione jugoslava

ORA SOLARE

17.45: Notiziario; 17.50: Trasmissione per i ragazzi; 18.15: La cronaca; 18.30: Terzo incontro dei gruppi folcloristici giovanili; 19: Studio scientifico; 19.40: Cartoni animati; 20: Telegiornale; 20.30: Trasmissione di politica estera; 21.15: «Conflitti al confine», telefilm; 22.35: Telegiornale.

BORSE E MERCATI

Milano: pochi scambi

Milano, 5

Chiusure irregolari attraverso scambi in sensibile diminuzione.

La compilazione del listino finale è avvenuta con un notevole anticipo sull'orario normale, a seguito non solo delle numerose assenze per le ferie estive, ma anche per l'estremo riserbo assunto dagli operatori dopo il tragico attentato al treno Roma-Brenero ed in considerazione degli sviluppi che potrà avere la discussione alla Camera sulle modifiche da apportare ai decreti fiscali.

Già in apertura, il mercato ha denotato un'atmosfera apatica con scambi molto ridotti e con lievi ma diffuse irregolarità nei prezzi: ai marginali assestamenti denunciati dalle Fiat e dalle Viscosa si sono contrapposte le contenute migliorie delle Imm Roma e delle Montedison.

Dopo un durante povero di scambi la lotta ha beneficiato in sede di chiusura di un ritorno del denaro grazie a qualche iniziativa sviluppatesi sulle Montedison.

I lavori a largo mercato hanno infatti beneficiato di un certo interessamento consistito anche in qualche ricopertura tecnica ed hanno concluso su basi o di poco migliori come le Fiat, Montedison o resistenti come le Imm. Roma, Generali, Viscosa e Pirelli S.p.A.

Sul resto della quota i contrasti sono risultati più evidenti con plusvalenze di rilievo evidenziate dalle Partec. Finanz. (+7%), Pozzi (+6,4%), Buitoni Perugina e Nord Milano (+4,7 per cento), Abeille (+3,2%), Sip (+3,1%) Trenno (+2%) ed Invest. Per contro flessioni pronunciate hanno accusato le Finmare (—5,5%), Inz. Edilizia (—4,4%) Gavardo (—4,2%), Cucirini, Alitalia, Ausonia, Incendio e Sai.

Diffusi recuperi sulla Imm. Roma, Montedison e Generali nel dopo listino. Intonazione resistente nel reddito fisso attraverso scambi poco attivi.

TITOLI TRATTATI: *di Stato 2.000.000; Buoni del Tesoro 21 milioni; Obbligaz. 991.000.000; azioni 2.628.650, di cui 630.000 Montedison, 420.000 Imm Roma, 275.000 Rinascente e 245.000 Montefibre.*

DOPOBORSA — **Moderata attività con prezzi leggermente migliori per i titoli guida (rilevazioni a cura della Centrale Borsa del Banco di Roma).**

ORO E MONETE

Sterlina oro (v.c.) 35000-36000; sterlina oro(n.c.) 36800-37300; marengo svizzero 36000-37000; oro fino (Iva escl.) 3400-3600; platino (Iva escl.) 5000-5200; argento (Iva escl.) 106000-108000.

MERCATO PARALLELO

Mercato ancora in discesa per la maggior parte del listino. Si notano recuperi solo per Montedison, Rina, Fiat, Dalmine, Marzotto priv. e Viscosa priv. Tra i locali aumentano Gerolimich di 500 punti e Tripcovich di 1000. Poco mosso il reddito fisso.

TRIESTE

Ass. Italiana 167000; Ass. Generali 65000; Ras 76000; Anic 990; Liquigas 271; Montedison 803; Rinascente 135; Rinascente priv. 95; Gerolimich 14500; Premuda 1.321.000; Sip 1960; Tripcovich 121000; Bastogi 1740; Finmare 207; Finsider 400; Pirelli SpA 950; Sme 1700; Stet 2200; Beni Stabili 5370; Immobiliare 411; Cantieri —; Fiat ord. 1330; Fiat priv. 980; Dalmine 365; Italsider 654; Terni 110; Marzotto priv. 1340; Viscosa ord. 2020; Viscosa priv. 1260.

NEW YORK

Prezzi in moderato rialzo, anche se la quota azionaria ha segnato, nella seconda parte della seduta, un ripiegamento rispetto ai livelli di metà sessione. L'indice Dow Jones dei trenta valori industriali ha chiuso a 760,40, con un progresso di 7,82 punti; questo indice è giunto, nel corso degli scambi, a segnare un rialzo di oltre 13 punti rispetto alla precedente chiusura. Circa 825 azioni sono rincarate, contro circa 525 in perdita. 11.230.000 sono stati i valori trattati, contro i 10.110.000 di venerdì.

LONDRA

Il listino del mercato azionario di Londra si è oggi mosso in rialzo malgrado la seduta sia stata tranquilla e con pochi scambi ed i titoli guida siano leggermente scesi nella seconda metà della seduta. Gli operatori hanno attribuito la tendenza odierna ad acquisti speculativi e di investimento. Tutti i settori hanno seguito la tendenza del mercato ed in particolare quelli petrolifero, assicurativo e bancario. L'eccezione del giorno è costituita dai titoli auriferi che si sono indeboliti di riflesso al prezzo dell'oro.

A PARIGI — I titoli azionari hanno subito una leggera flessione dopo una tranquilla giornata, malgrado l'indice abbia registrato un incremento limitatissimo. Tale tendenza è stata attribuita alla mancanza di notizie interessanti. I settori bancario, edilizio, automobilistico e le Holding si sono indeboliti; quelli petrolifero ed elettrico sono rimasti stazionari mentre quelli commerciale e dei metalli sono variati con irregolarità.

A ZURIGO — I titoli azionari hanno segnato variazioni irregolari a Zurigo dopo una seduta riflessiva e con poche trattazioni. I settori bancario e finanziario sono rimasti stabili, tutti gli altri hanno seguito la tendenza del mercato. Nel settore estero irregolari i valori statunitensi.

A FRANCOFORTE — Il listino del mercato azionario si è mosso in ribasso dopo una seduta riflessiva. Gli operatori hanno attribuito la tendenza del mercato alla scarsa domanda. Tutti i settori sono stati colpiti con quello bancario, elettrico, chimico ed automobilistico in primo piano. Unica eccezione il settore commerciale che è salito leggermente.

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Amitalia	doll	6,68	—
Capitalitalia	»	9,54	—
Equitalia	»	8,03	—
Europrogr.	frsv	132,36	—
First Fund	doll	13,20	—
Fonditalia	»	9,94	—
Intercontinental	»	9,88	—
Interfund	»	9,66	—
Interitalia	lire	7561	8264
Intertrust	doll	8,85	9,62
Italfortune	doll	9,08	9,62
Italunion	doll	9,62	10,49
Mediolanum S	»	10,73	11,66
3-R-Manag	lire	5675.—	—
Rominvest	doll	10,02	10,82

Titoli azionari

TITOLI	2-8	5-8
Alimentari e agricole		
Alimont	5380	5300
Bonifiche Ferraresi	4340	4330
Chiari & Forti	2900	2910
Eridania	2170	2165
Esercizio Molini	—	—
Ind. Buitoni Perug.	6510	6820
Motta	2730	2701
Romana Zucchero	444	446
Romana Zucch. pr.	798	799
Venchi Unica	488	471
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	47005	46800
Assicuratrice Ital.	157000	167050
Comp. Ass. Milano	15430	15500
» » » pr.	9260	9250
Comp. Latina	1641	1631
» » priv.	1252	1250
Generali	65000	64920
Italia Assicuraz.	22800	23050
L'Abeille Italiana	17310	17880
Fondiaria Incen.	14460	14200
La Fondiaria Vita	26710	26600
R.A.S.	76280	75900
S.A.I.	16500	15200
Toro Assicuraz.	38010	38000
» » priv.	17760	17760
Ausonia	645	780
Bowring	6390	6280
Bancarie		
Banca Comm. Ital.	19350	19290
Banco di Roma	18200	18100
Banco Lariano	8150	8150
Credito Italiano	2055	2050
Interbanca priv	23001	22800
Mediobanca	75000	74800
Cartarie - Editoriali		
Binda	76000	75100
Burgo	17170	17105
» priv.	7830	7850
Donzelli	2410	2410
Mondadori priv.	2402	2410
Cementi - Ceramiche		
Cementir	1783	1783
Cer Pozzi	1170	1245
Eternit	1805	1805
Italcementi	29920	29800
Richard Ginori	468	479
UNICEM	5415	5390
Chimiche Idrocarburi Gomma		
A.N.I.C.	990	989.50
Brioschi	66100	66500
Caffaro	393	392.50
Carlo Erba	6090	6090
» » priv.	4150	4111
Italgas	732	729.50
Lepetit	13860	13900
» priv.	14000	14010
Liquigas	271	271
» priv.	170	167
Mira Lanza	29800	29700
Montedison	796.75	803.50
Napoletana Gas	690	690
Perlier	910	910
Petrolifera Italiana	3335	3335
Pierrel	4020	4000
Rumianca	1460	1450
Saffa	5900	5801
Siossigeno	6100	6001
Monted. Gemina	739	769
Commercio		
La Rinascente	133	135
» » priv.	9650	9512
Silos di Genova	3920	3850
Standa	12990	13000
Comunicazioni		
Alitalia priv.	3790	3680
Ausiliare	4600	4600
Aut. Torino-Milano	4260	4250
Italcable	3800	3760
Nord Milano	5630	5900
S.I.P.	1900	1959
Elettrotecniche		
Magneti Marelli pr.	978	971
Marelli E.	688	700
Pan Electric	2525	2525
Tecnomasio	345	340

TITOLI	2-8	5-8
Finanziarie		
Agricola	2640	2620
Bastogi	1768	1739
Centrale	14850	14880
Edilcentro/Svilup.	—	—
Fin. Ernesto Breda	3099	3062
Finmare	219.75	207
Finsider	402	400.125
Flaminia Nuova	1360	1380
Generalfin	1530	1539
Gim	3290	3255
I.F.I. priv.	3380	3371
I.F.I.L.	17310	17440
Invest	3550	3620
Mittel	3160	3150
Pirelli & C.	1715	1705
Pirelli S.p.A.	959	957
Riva Finanziaria	2811	2815
Sarom	2950	2950
S.M.E.	2711	1701
Stet	2200	2200
Part. Finanziaria	—	—
Immobiliari - Edilizie		
Aedes	3054	3020
Beni Immob. Italia	1060	1050
» » » pr.	670	665.50
Beni Stabili	5415	5370
Certosa	4280	4285
Coge	1740	1740
Condotte d'Acqua	697	698
De Angeli Frua	6260	6250
Gen. Immobil.	411	411
Gilardini	3410	3410
Iniziativa Edilizia	5690	5450
La Milano Centrale	39850	38240
Risanamento	10190	10050
Trenno	4510	4610
Meccaniche - Automobilistiche		
FIAT	1360	1330
» priv.	975.50	953.50
Franco Tosi	9900	9900
Nebiolo	335	328
Olivetti	1340	1339
» priv.	1140	1121
Westinghouse	3680	3680
Worthington	2620	2600
Minerarie - Metallurgiche		
Broggi Izar	1360	1360
Dalmine	360	365
Falck	7360	7450
» priv.	5759	5750
Ilssa Viola	5050	5050
Italsider	659	654
Magona	2565	2540
Metalli	2810	2810
Monte Amiata	1430	1410
Pertusola	3350	3450
Siele	1200	1170
Terni	112.50	110.25
Trafilerie	1560	1560
Tessili		
Centenari e Zinelli	1019	1018
Cantoni	14500	14350
Cucirini	6427	6300
Cascami Seta	11200	11100
Fisac	2820	2800
Lanerossi	3106	3100
Lanificio di Gavardo	4000	3830
Linif. e Canapif.	870	860
Marzotto priv.	1321	1340
Montefibre	170.50	170
» pref.	287.50	287
Olcese Veneziano	624	624
Rossari	—	—
Rotondi	115000	116000
Scotti	1573	1573
Snia Viscosa	2035	2037
» » priv.	1261	1285
Tilane	1675	1670
Unione Manifatture	40500	40300
Diverse		
Acqu. De Ferrari	2271	2270
Acque Potabili	1401	1400
Calz. di Varese	6725	6700
C.I.G.A.	3280	3201
CIR	7800	7660
Pacchetti	315	315
Rejna	1699	1705
Smeriglio	122.50	122
Terme Acqui	1410	1395
Acqua Marcia	3090	3060

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		5-8
Rendita	5%	88.40
Prest. Red. 1934	3,50%	100.10
Ricostruzione	3,50%	81.90
»	5%	84.70
Redim. Trieste	5%	84.—
Rif. Fondiaria	5%	85.60
Redimibile 54	5%	83.80
Edil. Scol. 67	5,50%	82.75
» » 68	5,50%	83.—
» » 69	5,50%	88.—
» » 70	6%	89.20
» » 71	6%	88.60
Cert. Cr. Tes. 76	5%	101.—
» » » 76	5,50%	100.—
» » » 77	5%	100.—
» » » 77	5,50%	101.—
» » » 78	5,50%	100.—
» » » 79	5,50%	100.—
B.T. 1974	5%	—.—
» 1975 I	5%	96.15
» 1975 II	5%	95.15
» 1977	5%	88.25
» 1978	5%	85.10
» 1979	5,50%	87.35
» 1980	5,50%	85.10
» 1981	5,50%	85.80
Am. FF.SS. 67/87	6%	76.20
» » 68/88	6%	75.90
» » 69/89	6%	—.—
» » 70/90	7%	82.50
» » 71/86	7%	85.—
I.M.I. XVIII	6%	—.—
» XX	6%	92.40
» XXI	5%	—.—
» XXII	5%	88.30
» XXIII	5%	82.90
» XXIV	5,50%	80.75
» XXV	6%	83.50
» XXVI	6%	77.10
» XXVII	6%	77.—
» XXVIII	7%	84.55
» XXIX	7%	84.50
» XXX	7%	—.—
» XXXI	7%	91.10
» XXXI opt.	7%	94.60
» XXXIII	7%	84.50
» XXXIII opt.	7%	87.80
» 64	6,25%	89.20
» Autostrade	6%	74.—
» Finan. 66	6%	—.—
» » 68	6%	78.60
Cons. Op. Pubbl.	5%	68.70
» » »	5,50%	70.10
» » »	6%	72.25
» » »	7%	82.—
C.O.P. ss I	6%	78.50
» » II	6%	77.60
» » III	6%	77.60
» » ANAS	6%	72.70
» Dota I	6%	78.50
» » II	6%	77.10
» In. St. 1.a	6%	76.30
» » » 2.a	6%	76.—
» » » 3.a	6%	75.60
» » » 4.a	6%	75.10
» » » 5.a	6%	75.—
» » » 6.a	6%	—.—
» » » I	7%	81.50
» » » II	7%	81.50
» » » III	7%	81.30
» » » IV	7%	81.—
Elfer	5%	96.90
Ferrovie (53)	5,50%	—.—
» (55)	5,50%	95.35
» (59)	5,50%	86.—
» (60)	5%	79.30
» (61)	5%	87.70
» (65) I	6%	78.50
» (65) II	6%	78.70
» (66) I	6%	77.—
» (66) II	6%	76.—
» (67)	6%	76.—
» (69) I	6%	75.10
» (69) II	6%	—.—
» 70	6%	—.—
» 71	7%	81.30
» 72	7%	82.—
» 72 II serie	7%	81.50
Pian. Ver. (61) I	5%	76.50
» (62) II	5%	84.—
» (63) III	5%	85.—
» (64) I	6%	80.—
» (65) II	6%	78.50
» (65) III	6%	77.80
» (65) IV	6%	77.10
» (67) V	6%	77.—
» (67) VI	6%	75.25
» (68) VII	6%	74.90
» (71) I	7%	82.50

TITOLI		5-8
» » (71) II	7%	81.—
Pubbl. Ut.	5,50%	78.40
» » ord.	6%	93.—
» » vent.	6%	74.80
» » Ed. (46)	5,50%	97.—
Pubbl. Ut. Ed. (55)	6%	96.50
» » » (56)	6%	92.50
» » Montec.	6%	90.—
Sviluppo Ind. ss B	7%	81.50
» » » C	7%	92.—
» » » D	7%	81.10
» » » E	7%	81.90
» » » F	7%	81.10
Isveim (61) III	5,50%	94.50
» (62) IV	5,50%	89.15
» (62) V	5,50%	89.70
» (62) VI	5,50%	87.—
» (63) VII	5,50%	86.50
» (63) VIII	5,50%	87.—
» (64) IX	6%	85.50
» (64) X	6%	85.—
» (65) XI	6%	83.50
» (66) XII	6%	80.60
» (67) XIII	6%	80.10
» (67) XIV	6%	80.—
» (68) XV	6%	80.30
» (69) XVI	6%	80.80
» (70) XVII	7%	82.65
» (71) XVIII	7%	81.—
» (71) XIX	7%	81.10
» (72) XX	7%	80.80
Enel 65 I	6%	77.80
» 65 II	6%	78.10
» 66 I	6%	76.60
» 66 II	6%	76.50
» 67	6%	75.70
» 68 I	6%	75.60
» 68 II	6%	75.30
» 69 I	6%	75.50
» 69 II	6%	75.75
» 70	7%	84.30
» 71	7%	83.80
» 72/87	7%	83.60
» 72/92	7%	81.95
» 73/93	7%	81.95
» Europa	6%	88.50
» 58 vent.	6%	90.40
» 64	6%	90.—
» 65 II	6%	88.60
» 66	6%	85.—
» Gela	5,50%	88.40
» sud 59	6%	94.—
» 60	5,50%	89.60
» 61	5,50%	88.30
» IV	5,50%	83.10
» V	5,50%	81.—
» VI	5,50%	80.40
» VII	5,50%	89.50
» VIII	5,50%	87.10
» IX	6%	89.—
I.R.I. 56/74	6%	99.20
» 57/75	6%	98.—
» 58/74	6%	99.—
» 57/77	6%	93.20
» 58/78	6%	94.50
» 57/79	5,50%	85.50
» 68/80	5,50%	82.90
» 61/86	5,50%	73.70
» 63/83	5,50%	77.90
» 64/82	6%	81.10
» 65/83	6%	80.—
» Alfa R.	7%	87.—
» Elett. opt.	5,50%	94.—
Timavo	7%	—.—
Autostr. C.O. 63	5,50%	72.—
» » 65	6%	78.—
» » 67	6%	75.90
» » 68 I	6%	75.30
» » 68 II	6%	76.20
» » 69	6%	75.10
» » 71	7%	83.10
» » 72	7%	81.90
B Sic. Op. ex 5%	6%	95.—
Banco Sicilia OP	6%	95.—
C.R IX-XII-XIV-XVI	6%	81.—
C.R. XI-XIII-XV	6%	81.—
C.F. Piemonte	6%	85.—
Gr. Fond. Toscana	6%	78.—
Cred. Fondiario	5%	78.50
» Fond. conv.	6%	73.—
» » 1985	6%	86.50
» » 1986	6%	86.—
» » 1987	6%	86.—
» » 1990	6%	77.50
» » 1991	6%	76.50
» » 1992	6%	77.—
» » 1995	6%	76.50
» » 1996	6%	75.60
» » 1997	6%	77.50

OBBLIGAZIONI IN VALUTA ESTERA

E.N.E.L. 70/85	7,50%	83.50	B.E.I. 66/86	6,50%	90.—
E.N.I. 66/81	6%	90.25	» 67/82	6,50%	89.—
» 66/81	6,50%	92.—	» 67/82 II	6,50%	88.—
» 67/82	6,50%	88.—	» 68/80	6,75%	93.—
» 67/87	6,50%	86.25	» 69/84	7,50%	90.25
» 68/88 I	6,75%	93.—	C.E.C.A 66 giu	6,50%	92.—
» 68/88 II	6,75%	93.—	» 66 dic	6,50%	92.—
» 69/81	7%	94.—	» 67/87	6,50%	92.—
I.M.I 70/81	7,25%	86.25	» 67	6,50/8%	92.—

SERVIZI BORSA BANCO DI ROMA		
Trieste Sede	tel.	37941
Trieste Borsa	»	64609
Monfalcone	tel.	40400
Udine	»	56045
Roma Notiz. Ec.	» (06)	6705

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

SECONDO UN'INDAGINE ISCO SI SONO DISSIPATE CERTE INCERTEZZE

CONGIUNTURA: PIÙ CHIARI I RAPPORTI INTERNAZIONALI

Più attendibili le previsioni nel campo produttivo - Diverse da paese a paese le tensioni inflazionistiche - L'imponente mossa di «petrodollari» vaganti

Roma, 5

L'inizio dell'estate potrebbe aver coinciso, dal punto di vista dei rapporti internazionali, con una «chiarificazione» del momento congiunturale: si sarebbero dissipate infatti un certo numero di incertezze quanto alla recente crisi petrolifera, mentre è apparsa evidente l'ampiezza dei problemi ancora da risolvere e il diverso modo con cui essi si presentano nei vari paesi. Ciò è quanto mette in rilievo l'ultima indagine svolta dall'Isco sull'andamento della congiuntura nei paesi più industrializzati dell'Occidente.

Dal punto di vista produttivo, si sarebbe altresì giunti a una valutazione degli effetti della crisi energetica tale da consentire — ammesso che non si verifichino sviluppi inattesi sul fronte dei rifornimenti e dei prezzi del petrolio — più attendibili previsioni. Quanto ai problemi monetari, l'avvenuto scioglimento del «gruppo dei venti» senza che siano stati risolti i principali problemi connessi alla riforma del sistema monetario internazionale era atteso e non ha destato sorpresa; ha per contro rappresentato un avvenimento di un certo rilievo il compromesso di Washington che autorizza le banche centrali a valutare l'oro da esse detenuto a un prezzo correlato a quello del mercato libero, per garantire i loro prestiti in divise.

L'esame dei problemi, sia economici che finanziari, affrontato dai singoli paesi da una parte, all'interno della Comunità economica europea o dell'insieme della zona Ocse dall'altra, sembra a sua volta aver consentito l'avvio di alcuni meccanismi correttivi a livello internazionale.

Le tensioni inflazionistiche presentano intensità diversa da paese a paese, pur se nei primi mesi dell'anno si sono accentuate ovunque sotto la spinta del rincaro dei prodotti petroliferi. Rimasto contenuto — in termini di prezzi al consumo — sotto al 10 per cento nella Repubblica federale di Germania, nei Paesi Bassi, in Svizzera e in Austria — paesi con moneta forte — il tasso d'inflazione riportato ad anno ha superato il 15 per cento in Gran Bretagna e in Italia, ha raggiunto il 24 per cento in Giappone. La preoccupazione è comunque generalizzata, nonostante che le diminuite pressioni sui mercati delle materie prime potrebbero contribuire ad attenuare il ritmo d'incremento dei prezzi nel prosieguo dell'anno.

Dal punto di vista degli scambi con l'estero, la situazione è ancor più diverfisicata: il deficit delle partite correnti dell'intera zona Ocse sembra infatti dover concentrarsi in un gruppo relativamente ristretto di paesi: Regno Unito, Giappone, Italia e Francia.

Lo sfasamento della congiuntura economica nei vari sistemi, il relativamente vasto «ventaglio» dei tassi d'inflazione e le notevoli diversificazioni nella posizione dei conti con l'estero costituiscono un fattore pesante di squilibri monetari e finanziari, ai quali non può che contribuire l'oramai imponente massa di «petrodollari» vaganti. Il reddito dei paesi dell'Opec appare destinato a toccare i 100 miliardi di dollari nel 1974 mentre le riserve di questi paesi sono aumentate, secondo le stime del fondo monetario internazionale, del 110 per cento nel primo trimestre del 1974, toccando in maggio i 16 miliardi di dollari: una somma destinata a gonfiarsi rapidamente.

L'accentuazione degli squilibri, suscettibile di determinare un'ondata di misure protezionistiche e di politiche isolazionistiche, ha messo in evidenza, si è detto, la necessità di una solidarietà a livello internazionale, sia all'interno di zone «integrate» quali la CEE sia — più in generale — nell'ambito del mondo occidentale. Alcuni meccanismi già sono stati predisposti nel più recente periodo e dovrebbero «scattare» in caso di necessità.

All'interno della CEE i ministri delle finanze dei nove, riuniti a Lussemburgo il 6 giugno, hanno concordato sulla necessità di fornire ai paesi membri in difficoltà un credito speciale: è stato raggiunto in particolare un accordo sulla creazione di un dispositivo di solidarietà comunitaria e sulla possibilità di mobilitare, a beneficio dei singoli paesi membri e su iniziativa della commissione, un credito speciale di dimensioni importanti finanziato direttamente o attraverso prestiti raggruppati e garantiti dai singoli governi.

Anche il «compromesso» sull'oro raggiunto a Washington l'11 giugno nell'ambito del «gruppo dei dieci» non pretende di risolvere il problema del ruolo dell'oro nel futuro sistema monetario internazionale, ma è ispirato evidentemente dalla volontà di aiutare i paesi che presentano attualmente difficoltà di bilance dei pagamenti. Infine, il «gruppo dei venti» — riunitosi il 12 e 13 giugno a Washington — ha annunciato prima di sciogliersi un piano di azione in dodici punti per la soluzione dei problemi più immediati del sistema monetario internazionale. In particolare è stata predisposta un'assistenza da parte del fondo monetario internazionale ai paesi membri.

(Italia)

«FORTUNE» SULLE GRANDI IMPRESE

Dei 50 «giganti» metà sono americani

Nell'elenco solo società con un fatturato di oltre 4 miliardi di dollari - Tre italiane

New York, 5

Il fatturato delle 50 più importanti società industriali del mondo ha superato l'anno scorso 391,1 miliardi di dollari, con utili complessivi pari a 22,6 miliardi di dollari sulle vendite. Lo rende noto «Fortune Magazine», nel numero di Agosto. Vi risulta che 24 tra queste società hanno sede negli Stati Uniti.

L'elenco delle 50 società comprende solo imprese con fatturato superiore ai 4 miliardi di dollari. Appaiono nel nuovo elenco soltanto otto paesi: dopo gli Stati Uniti, ai quali appartiene il maggior numero di imprese, seguono la Germania (8 società), il Giappone (6), l'Inghilterra (4) e l'Italia (3 società).

Nel suo resoconto annuale sulle 300 principali imprese straniere, «Fortune» indica inoltre che gli utili delle società in questione sono saliti del 91 per cento, ad oltre 17,3 miliardi di dollari, e che il loro fatturato ha subito un aumento del 34 per cento, raggiungendo 490 miliardi di dollari nel 1973.

Il mensile dice anche che nel 1973 i cinquanta principali istituti bancari stranieri hanno avuto attività complessive superiori a 904,7 miliardi di dollari, con un incremento sull'anno appena inferiore al 32 per cento. Tali istituti hanno registrato nell'anno un aumento del 27,8 per cento nei depositi, che sono pertanto saliti a 740,7 miliardi di dollari. I prestiti sarebbero aumentati del 29,6 per cento oltre 613,6 miliardi di dollari.

Tra le 50 principali industrie del mondo (che impiegano complessivamente 8 milioni 650.919 persone) quelle statunitensi rappresentano il 60 per cento del fatturato complessivo, il 56 per cento delle attività ed il 71 per cento del reddito netto consolidato. Le dieci imprese in testa a questo elenco sono, in ordine decrescente: la General Motors corp., la Exxon corp., la Ford Motor co., il gruppo Royal Dutch-Shell, la Chrysler corp., la General Electric co., la Texaco inc., la Mobil Oil corp., la Unilever NV e la International Business Machines corp. (IBM).

(Italia - Ap - Dow Jones)

Il PRI sulle esigenze dell'industria minore

Roma, 5

Le esigenze della piccola e media industria hanno costituito l'oggetto di una recente riunione della commissione economica del PRI, sotto la presidenza del prof. Pietro Armani e con la partecipazione dell'on. Giorgio La Malfa.

A conclusione dei suoi lavori, la commissione ha rilevato in una nota, che, tra la stretta creditizia e le incognite sul quale sarà «il nuovo modello di sviluppo dell'economia italiana», la piccola e media industria del nostro paese attraversa una fase particolarmente delicata e difficile. E che ciò non sia privo di rilevanza politica profonda è dimostrato tanto dalle iniziative clamorose prese da alcune organizzazioni di categoria (come lo sciopero di un'ora preannunciato per settembre da una di tali organizzazioni) quanto dai tentativi di alcune forze politiche — anche di quelle che sono corresponsabili della grave situazione attuale — di atteggiarsi a portatrici delle esigenze di questo importante comparto.

Queste esigenze — ha fatto notare la commissione economica del PRI — «non possono essere soddisfatte con provvedimenti di tipo corporativo o sottogovernativo, anche se ad essi si sono abituati tanto le forze politiche al governo quanto quelle all'opposizione.

(Ansa)

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 5-8 validi per transazioni tra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Doll. Usa	12-15/16	13-5/8	13-3/4
Sterlina b.	13- 1/2	15-1/8	16-3/8
Franco sv.	10- 1/2	11-9/16	12
Marco ger.	8- 3/8	9-1/2	10-1/8

BUONI RISULTATI NEI PRIMI CINQUE MESI DEL 1974

AUMENTATE QUEST'ANNO LE NOSTRE ESPORTAZIONI

Importazioni stazionarie - Ridotto il deficit a 217 miliardi Deprezzamento della lira e diminuzione dei prezzi in valuta

Roma, 5

Le importazioni italiane — nelle loro quantità fisiche e non nel loro valore corrente — sono rimaste stazionarie tra i primi cinque mesi del 1973 e del 1974, mentre le esportazioni sono aumentate del 19%. Il calcolo è reso possibile dalla elaborazione dell'Istat sui prezzi unitari all'importazione ed alla esportazione, prezzi che consentono di ricavare le quantità fisiche dai valori monetari correnti. Più esattamente è possibile calcolare le merci a prezzi fissi del 1966.

L'applicazione di questi elementi conduce a ricalcolare in 4304 le importazioni dei primi cinque mesi del 1973 ed in 4412 quelle avutesi nello stesso periodo del 1974 e — rispettivamente — in 3532 e 4195 miliardi di lire le esportazioni dei due anni. Ciò implica che il deficit fu di 772 miliardi (sempre a prezzi 1966 immutati) nel 1973 e di 217 miliardi nel 1974.

Come già ebbe a rilevare la relazione annuale della Banca d'Italia proprio l'osservazione di questi indici dei prezzi induce a nutrire perplessità sull'attendibilità assoluta delle cifre dichiarate in fattura dagli operatori con l'estero. Più esattamente esiste la possibilità che maggiorando le fatture di acquisto e decurtando quelle di vendita si riesca ad investire sull'estero in modo non autorizzato capitali italiani. Per comprendere meglio questo tipo di perplessità sarà opportuno tenere conto di alcuni elementi essenziali: secondo l'Istat, l'indice medio dei prezzi all'import nel periodo gennaio-maggio è stato pari a 130,3 nel 1973 ed a 236,3 nel 1974. Viceversa per le esportazioni, esso è risultato di 124,4 un anno fa e di 169,0 quest'anno. In altre parole la divaricazione tra prezzi unitari all'acquisto ed alla vendita che appariva inesistente nel corso del 1972, si manifestò nella misura del 4,5% nei primi cinque mesi del 1973 per esplodere letteralmente al 40% quest'anno nello stesso arco di tempo.

In una certa misura ha influito su questi indici il deprezzamento della lira dopo il 9 febbraio 1973 (inizio della fluttuazione libera): ciò perché a pari prezzo in valuta si sono sborsate più lire per le importazioni ed incassate più lire per le esportazioni. Gli indici dei prezzi, quindi, contengono sia gli aumenti effettivi sui prezzi in valuta, che il deprezzamento della lira: questo colpisce in pari misura le due correnti ed il risultato finale non cambia.

L'unica osservazione che può proporsi è sulla impossibilità di calcolare in quale misura gli esportatori italiani abbiano utilizzato il deprezzamento della lira per ridurre il prezzo in valuta delle loro merci facilitandone in tal modo il collocamento. E' anche da osservare, peraltro, che l'Italia è fortemente importatrice di materie prime e semi-lavorati e forte esportatrice di prodotti finiti: ciò comporta il dover pagare subito l'incremento di prezzo all'acquisto, mentre il maggior ricavo — nella misura in cui sarà possibile — si avrà all'atto della esportazione del prodotto finito. Atto di vendita che spesso segue di mesi l'arrivo della materia prima.

Anche tenendo conto di questi elementi correttivi, tuttavia, lo squilibrio del 40% tra i prezzi pagati e quelli incassati appare decisamente non giustificabile se non con le perplessità ripetutamente espresse.

(Italia)

Aperta a Calascio la mostra grafica '74

L'Aquila, 5

Il ministro delle poste, Togni, ha inaugurato a Calascio, sulle falde del Gran Sasso, presso L'Aquila, la sesta edizione della rassegna internazionale «Grafica 74» sulla filatelia, la pittura, la fotografia e l'incisione. Tra le curiosità esposte nella rassegna, una delle prime cartoline italiane, e numerosi pezzi di notevole interesse nel campo filatelico.

L'on. Togni, parlando alla cerimonia di inaugurazione, ha fatto delle interessanti anticipazioni sui programmi dell'amministrazione postale. Il ministro ha detto, tra l'altro, che le poste intendono attuare una autentica «politica filatelica», che prevede l'istituzione a Roma di un centro per la progettazione grafica del materiale postale. Il personale per l'attivazione del centro sarà reclutato dai corsi di microincisione che si tengono da alcuni anni a Urbino.

Le poste italiane — ha aggiunto Togni — vogliono rinnovarsi sul piano estetico, mediante l'impiego di artisti e di grafici.

(Italia)

Belgrado frena le importazioni

Belgrado, 5

La Jugoslavia ha introdotto diverse misure «temporanee» per frenare le importazioni, ivi compresa una disposizione per la quale 55 prodotti per lo più beni di consumo, saranno importati solo dietro un permesso speciale. E' stato inoltre prodotto un deposito per tutte le importazioni di beni di consumo pari al 5 per cento del valore delle merci. Per le importazioni di attrezzature il deposito è del 30 per cento. Si prevedeva che sulla maggior parte delle attrezzature per la costruzione di impianti termo e idroelettrici non sarebbe stato applicato il deposito.

LE AZIENDE INFORMANO

Cambi in Direzione all'Alitalia

Il Cav. Uff. Benedetto Evangelisti ha lasciato la Direzione dell'Alitalia per il Nord Italia, per assumere la Dirigenza regionale per il Medio Oriente della compagnia. A sostituirlo, è giunto da Madrid il Comm. Paolo Rocca, già sovrintendente dell'Alitalia per i paesi iberici.

RICOSTRUITO DA UNA RIVISTA INGLESE

Il costo della vita attraverso tre secoli

Oggi il ritmo dell'inflazione s'avvicina molto a quelli causati, in passato, da grandi guerre

Londra, 5

L'aumento del costo della vita, nella media europea, nel corso degli ultimi 313 anni è stato del 500 per cento, tuttavia negli ultimi cinque anni si è verificato l'unico caso di una inflazione che procede ad un ritmo in precedenza coincidente solamente con epoche di guerra. Secondo la rivista inglese «The Economist», cui si deve l'analisi, vi è da chiedersi che non sia la guerra delle monete, o meglio la «fuga delle monete» a determinare sul livello dei prezzi i medesimi effetti che in passato erano causati da eventi bellici.

La ricostruzione — e la base dell'indice — inizia dal 1661, allorché Cromwell reggeva la Gran Bretagna: attraverso alterne vicende il costo della vita giunse fino al 1860, epoca della guerra di Crimea, senza modifiche apprezzabili, pur avendo — entro due secoli — avuto oscillazioni di una certa ampiezza. Ancora nel 1900, all'inizio del secolo e mentre era in corso la guerra dei boeri nel Sud Africa, l'indice era a quota 80, del 20 per cento inferiore al 1661. In precedenza ogni guerra aveva fatto salire i prezzi, poi ridiscesi nelle fasi pacifiche succedute. Nel 1916, all'inizio della prima guerra mondiale i prezzi erano a quota 250, livello analogo a quello esistente nel 1940 allo scoppio della seconda. Nel 1952 — guerra di Corea — si era a 350, per toccare quota 600 tra la fine del 1973 e l'inizio del 1974.

(Italia)

Prezzi dell'oro

Londra, 5

I mercati dell'oro nel mondo hanno registrato oggi i seguenti prezzi di chiusura espressi in dollari USA per oncia troy.

Beirut	156,27	(+ 0,77)
Francoforte	154,25	(— 3,01)
Hongkong	chiuso	(—)
Londra	153,60	(— 2,90)
Macao	149,32	(— 3,27)
Milano	156,56	(— 3,01)
New York	153,90	(— 2,90)
Parigi	157,10	(— 3,59)
Roma	156,56	(— 3,01)
Zurigo	153,25	(— 3,25)

I mercati della lira

Blocco delle monete congiuntamente oscillanti:

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	252	251,75	251,95
Fiorino olandese	247,20	244,80	247,255
Franco belga	17,043	16,22	17,041
Corona danese	108,96	108,50	108,98
Corona norvegese	120,06	119,50	120,055
Corona svedese	148,255	146,60	148,277

Monete liberamente oscillanti:

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA	647,65	661,50	647,60
Dollaro canadese	661,20	653	661,25
Peseta spagnola	11,372	11,75	11,373
Escudo portoghese	25,87	26,15	25,885
Scellino austriaco	35,57	35,41	35,56
Franco francese	138,14	138,25	138,145
Franco svizzero	219,56	218,50	219,355
Yen nipponico	2,161	2,13	2,163
Lira sterlina	1543,30	1548	1543,025
Dracma greca	—	20	—
Dinaro jugoslavo	—	42	—

Il tasso medio ponderato di variazioni del cambio della lira con le altre monete è del 18,26% in meno rispetto al 9 febbraio 1973.

CRONACHE SPORTIVE

LE SEDICI DI SERIE «A» PREPARANO IL CAMPIONATO CHE DOVRA' MOSTRARE UN VOLTO DIVERSO

NEI RITIRI SI SUSSURRA DI NUOVO CALCIO

Di moda il gioco collettivo dei mondiali Sapranno le compagini italiane recepirlo?

Nessuno lo dice e vuole ammetterlo, ma i campionati del mondo di calcio hanno lasciato una traccia da seguire e molte squadre della serie A già impegnate nella preparazione stanno cercando di mettere a profitto la lezione tedesca. «Tutte cose vecchie» è sembrato il motto ricorrente della maggior parte degli allenatori; tuttavia sotto la canicola i giocatori stanno apprendendo qualcosa di nuovo, sebbene i tecnici vogliano in qualche modo mascherare le novità. E di novità ne saranno molte nel campionato di calcio 1974-75, nei tecnici soprattutto delle compagini più titolate e, speriamo, anche nel gioco.

ASCOLI

E' la matricola più attesa: possiede un tecnico giovane, Mazzone, e tra i giocatori vanta due vecchiacci che rispondono ai nomi del friulano Colautti, un libero che ha segnato la bellezza di 13 gol negli ultimi due tornei, e di Campanini, quasi quarantenne, che un particolare contratto a gettone gli ha ridato il piglio dei ventenni. La compagine marchigiana non ha fatto grossi acquisti e si sta allenando come nell'anno passato.

BOLOGNA

Pesaola è aiutato negli allenamenti da un preparatore atletico della pallacanestro, ma le novità felsinee sono naturalmente Brugnera e Bellugi. I rossoblù stanno intensificando la preparazione anche perché il 18 settembre saranno impegnati nella Coppa delle Coppe contro una squadra polacca.

CAGLIARI

Il nome nuovo è Novellini, ma tutti i problemi, come ogni anno, stanno in Gigi Riva. Il terribile mancino ormai condiziona il rendimento della compagine e quindi le prospettive della squadra sarda sono tutte racchiuse nel piede sinistro del «grande escluso azzurro». L'allenatore Chiappella non vuole «copiare» alcunché e prosegue con i vecchi sistemi di allenamento.

CESENA

Un acquisto importante è stata la... riconferma di Bersellini che sembrava in procinto di passare alla guida della Juventus. Savoldi è stato trasferito al Vicenza; sono venuti invece Rognoni e Urban e questo sta a dimostrare che le mire dei romagnoli saranno quelle dello scorso campionato.

FIORENTINA

Il grande «paron» è stato chiamato a dare un'esatta dimensione ad una squadra giovane che potrebbe rappresentare il serbatoio per la nazionale di Bernardini. Via De Sisti, Antognoni e Merlo dovranno dimostrare che «Picchio» non lascia rimpianti. La prima uscita dei gigliati avverrà il giorno 11 contro la Massetana.

INTER

La formazione nerazzurra parte da zero. Tutto nuovo nella società di Fraizzoli: Suarez alla guida tecnica, un preparatore atletico, il prof. Calligaris, per cercare il massimo da tutti e un medico, il dott. Quarenghi a formare un «tris» tecnico responsabile in ogni settore. L'Inter si è disfatta di Burgnich e Bellugi; per contro sono arrivati diversi giovani interessanti. Nascerà qualcosa di valido?

JUVENTUS

Parola, vecchia gloria bianconera, avrà il gravoso compito di dare una fisionomia ad una compagine che in quanto a potenziale-uomini è seconda a nessuna. La Juve ha fatto due grossi colpi: ha acquistato Scirea, il libero che ha militato nell'Atalanta, e la punta Damiani dal Vicenza. La prima prova di un certo interesse avverrà a Ferragosto.

LAZIO

La «reginetta» è stata l'ultima ad iniziare gli allenamenti, forse per assaporare più a lungo lo scudetto 1973-74. I biancazzurri si sentono forti e la dimostrazione viene dal fatto che si sono assicurati soltanto un rinforzo, il difensore Badiani. Estromessi a tavolino dalla Coppa dei Campioni, avranno come solo obiettivo la ripetizione della passata stagione e tutti i laziali sono convinti che ciò potrà avverarsi.

MILAN

Giagnoni è un vero sergente di ferro e nelle prime sedute di allenamento i giocatori hanno sgobbato da matti. I nuovi arrivi, vale a dire Zecchini, Albertosi e Calloni dovrebbero garantire il rilancio.

NAPOLI

Sabato prossimo la squadra partenopea sosterrà il primo «provino». Vinicio è soddisfattissimo della campagna-acquisti che ha portato al Napoli un uomo di valore qual è Burgnich e un attaccante, Rampanti, in cerca di riscatto. Se Vavassori potrà essere recuperato, il Napoli dovrebbe recitare una parte di primo piano.

ROMA

Il primo appuntamento per la squadra di Liedholm è fissato per Ferragosto a Padova. Il tecnico svedese potrà fare ancora di più in quanto avrà un De Sisti in più ed inoltre la possibilità di guidare la formazione sin dall'inizio e non, come l'anno scorso, a campionato avviato.

SAMPDORIA

Ottenuta la salvezza a tavolino, la Sampdoria avrà un compito improbo in quanto aveva programmato un campionato di serie B; l'allenatore Corsini è ugualmente fiducioso.

TERNANA

Altra matricola smaniosa di ben figurare e nulla più con un tecnico e giocatori giovani. Grande attesa per Garritano, il «gioiello» della Ternana.

TORINO

Fabbri dichiara di aver appreso le lezioni tedesche ed assicura che il «Toro» potrebbe infilzare tutti e dare quello scudetto tanto atteso dal presidente Pianelli. Staremo a vedere.

VARESE

Dopo lo strepitoso torneo disputato in serie B i lombardi garantiscono di essere preparati per sostenere l'impegno della serie superiore. Il Varese è la squadra che ha instaurato il «training autogeno» e questo sistema di allenamento sembra destinato a dare i suoi frutti.

VICENZA

I veneti, scontata la difficile esperienza legata alle vicende del campionato scorso, confidano, con i nuovi arrivi, di evitare i patemi della stagione 1973-74.

Severino Baf

Pievepelago — Primi allenamenti della Lazio; Maestrelli guida il gruppo dei giocatori impegnati nei tradizionali giri di riscaldamento attorno al terreno di gioco

Telefoto Ansa

AL LAVORO IL NUOVO COMMISSARIO UNICO

Oggi Bernardini incontra Valcareggi

Un'intesa non sembra comunque molto facile

Firenze, 5

Il neo direttore generale delle squadre nazionali di calcio, Fulvio Bernardini, darà avvio domani alla seconda fase del mandato affidatogli giovedì scorso dal consiglio federale della Federcalcio. Il dott. Bernardini, in altri termini, inizierà la fase esecutiva della ristrutturazione delle varie rappresentative azzurre. Domani mattina incontrerà al centro tecnico di Coverciano Ferruccio Valcareggi e nel pomeriggio avrà dei colloqui con Bearzot e Vicini.

Cosa si ripropone il nuovo direttore generale delle nazionali? In primo luogo Bernardini cercherà di trovare una forma di collaborazione con Valcareggi. L'intesa comunque non sembra molto facile per diversi motivi. Il tecnico triestino, che ha 55 anni, difficilmente accetterà di lavorare al servizio di qualche altro collega. Il c.t. in carica, che da otto stagioni regge le sorti delle squadre nazionali, ha già chiaramente espresso il suo pensiero in merito dichiarando che non intende fare da spalla a nessuno.

In questo caso la situazione non offre molte vie d'uscita e il neo direttore generale delle squadre nazionali potrebbe proporre altre soluzioni optando per qualche tecnico giovane (Radice?) cui affidare l'incarico.

totip

1 2 2 2 1 X X 1 X 1 X 2

Nelle tre Venezie, una vincita con punti dodici, sei con punti undici e 121 con punti dieci. In tutta Italia, 6 vincite con punti dodici, 124 undici e 1269 dieci.

Quote: ai dodici 2.605.421; agli undici 122.000; ai dieci 12.000.

A Trieste sono stati totalizzati 2 undici e 2 dieci su scheda sistemistica giocata al bar «Maggio», nelle altre province del Friuli - Venezia Giulia solo vincite con punti dieci.

Nevio Carbi in Colombia

Domani Nevio Carbi prende il volo da Milano per un'altra avventura; destinazione, questa volta, la lontana Colombia. Il 16 agosto prossimo combatterà infatti a Bogotà contro il pugile locale Armando Perez. Il confronto è stato fissato sulla distanza delle 10 riprese, al limite dei pesi superpiuma.

«E' un avversario del quale non conosco praticamente nulla» ha dichiarato Carbi. «So solo che è parecchio più giovane di me e che gode di molta popolarità nel suo paese. Sarà un collaudo certamente molto severo, anche perché si sa già a priori a quali rischi si va incontro accettando incontri di questo genere. Comunque non sono certo le difficoltà a spaventarmi, né il fatto di dover combattere tanto lontano da casa. Del resto ho già una notevole esperienza in fatto di trasferte lunghe».

Carbi ha tenuto a precisare che si tratterà soprattutto di un collaudo e ha quindi aggiunto: «Quello che maggiormente mi preme è battermi per il titolo italiano, non importa se dei piuma o dei superpiuma e a tale proposito ci sono buone speranze di poter organizzare l'incontro a Trieste, in settembre. Sassarini o Girgenti: non ho preferenze, purché mi venga offerta la possibilità di battermi».

Assieme all'ex campione italiano partiranno da Milano alla volta della capitale colombiana il manager Branchini e il pugile Costa Azavedo (già avversario di Arcari in un match valido per il titolo mondiale), che sarà impegnato nella medesima riunione.

B. V.

A SORPRESA LA GIORNATA DI APERTURA NELLE ACQUE DEL GOLFO DI NAPOLI

Agli spagnoli il primo atto dei mondiali di vela «470»

Meritato successo di Gorostegvi e Alabat - Ottimo sesto posto di Vencato e Sponza

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Napoli, 5

L'equipaggio spagnolo formato da Antonio Gorostegvi e da Manuel Alabat su «Petite Queve» si è aggiudicato la prima regata valida per il «Quinto campionato mondiale di vela, classe 470». Alle loro spalle sono giunti gli statunitensi G. Diaz e J. Barry Cochran e, terzo, un altro equipaggio spagnolo, quello formato da Juan Santana e da Francisco Colom che erano a bordo di «Peipo».

I migliori degli italiani sono stati i triestini Roberto Vencato e Roberto Sponza, classificatisi al 6.o posto, dopo un avvio più che buono, alle spalle di due equipaggi francesi. L'altro miglior italiano si è classificato al 23.o posto, ed è stato il campione italiano in carica, il riminese Stefano Roberti.

I vincitori hanno portato a termine la regata nell'ottimo tempo di 2 ore 4 primi e 45 secondi. Il via è stato dato, come da programma, alle ore tredici a 5 miglia a Sud-Est del Circolo nautico Posillipo, organizzatore della competizione. La gara, praticamente, è vissuta sul duello tra gli spagnoli e lo statunitense, sempre in testa al passaggio delle sette boe.

In verità alla prima boa era in testa il francese Marc Laurente, giunto quinto, e terza era la «Whisky» di Vencato - Sponza che ha perduto diverse posizioni alla seconda bolina che l'equipaggio triestino ha affrontato con troppa precipitazione. Dalla terza boa in poi gli spagnoli con un intelligente gioco di squadra hanno saputo bloccare la veemenza di Diaz che nella volata finale ha strappato di un soffio la seconda piazza.

I campioni mondiali uscenti, i danesi Henrik Soderlund e Anders Borresen, grandi favoriti della vigilia, sono giunti solo ventesimi, mentre il campione europeo, il francese Marc Bouet, che si era classificato immediatamente prima della «Bingo» di Soderlund, si è poi ritirato per proteste.

Non bisogna dimenticare che lo spagnolo Juan Santana è vice campione europeo, essendo giunto secondo a Barcellona e che il suo compagno di squadra Gorostegvi è giunto secondo alla preolimpionica dello scorso anno, alle spalle dello statunitense David Ullman, giunto oggi diciassettesimo.

E' comunque presto per fare pronostici circa la vittoria finale in quanto per l'elevato numero dei partecipanti basta un piccolo salto di vento per capovolgere le posizioni in gara. Certamente per chi aspira al successo finale, è importante una condotta di gara costante: piazzarsi nei primi dieci posti il più volte possibile è l'unica garanzia per un buon piazzamento finale. Certamente importante per l'andamento della competizione saranno anche le condizioni atmosferiche, che oggi sono state più che buone, con mare calmo e vento medio leggero (circa 5 metri al secondo) che ha soffiato pressoché costantemente da Sud-Ovest.

Il nostro commissario tecnico, Carlo Benso, si è dichiarato parzialmente soddisfatto del comportamento degli equipaggi italiani. Senz'altro bravi Vencato e Sponza, che avrebbero però potuto fare meglio, e i campioni italiani, mentre hanno deluso gli «skippers» partenopei che, ultimi degli italiani, si sono classificati al 64.o posto (Carlo Campobasso - Aurelio Dalla Vecchia) e al 69.o posto (Ferruccio Guercia - Ciro Luongo).

Sembra che ci siano stati problemi di partenza per entrambi gli equipaggi napoletani, e per tutti gli italiani problemi tecnici derivati dalla poca dimestichezza con i nuovi alberi adottati dopo l'ultimo campionato europeo.

Giovanni Pierno

LA CLASSIFICA (provvisoria): 1) Gorostegvi - Alabat (Spagna); 2) Diaz - Cochran (USA); 3) Santana - Colom (Spagna); 4) Lecrit - Duvallet (Francia); 5) Laurent - Surmin (Francia); 6) Vencato - Sponza (Italia); 7) Lofstedt - Enlund (Svezia); 8) Clifford - Fell (Canada); 9) Bickerton - Best (Gran Bretagna); 10) fratelli Van Werkhoven (Olanda).

QUESTA SERA PRIMO INCONTRO DEGLI JUNIORES CONTRO I BULGARI

Pallavolo: azzurrini a Gorizia Nessun arrivo all'Arc Linea

Da alcuni giorni gli azzurri juniores di pallavolo si stanno allenando a Gorizia agli ordini di Franco Anderlini. Da ieri mattina si è aggregato al gruppo anche Franco Gerdol dell'Arc Linea. Dato che la formazione azzurra disputerà due incontri con quella bulgara, questa sera a Gorizia e quindi venerdì a Pordenone è possibile che il promettente schiacciatore faccia il suo esordio in azzurro.

* * *

Nel mondo pallavolistico di Serie A hanno fatto sensazione i passaggi di Nencini all'Ariccia di Roma e di Vannucci al Paoletti di Catania. Con l'arrivo nelle file romane di Nencini la formazione capitolina appare sin d'ora in grado di battersi per lo scudetto. Da parte dell'Arc Linea invece nessuna nuova per cui, con molta probabilità, ci si affiderà agli stessi della passata stagione.

* * *

Gli incontri coi bulgari saranno diretti da Caputto e Brezigar a Gorizia, da Facchettin e Grillo a Pordenone. In questi giorni particolarmente festeggiato è stato Caputto che ha ricevuto targhe dorate e medaglie dai colleghi internazionali e da quelli regionali. Gesti indubbiamente di stima e di riconoscimento per la sua lunga attività — oltre 14 anni — svolta a livello mondiale. Per raggiunti limiti d'età il ciclo internazionale di Caputto si è così concluso; continuerà tuttavia a dirigere nelle varie categorie nazionali ove i termini per il pensionamento sono meno rigidi.

* * *

A Gorizia Franco Anderlini tiene giornalmente anche delle lezioni. Alle sedute sono stati notati giocatori, allenatori e anche arbitri. Da parte triestina si sono fatti vedere Franco Cipolla allenatore dell'OMA e Giorgio Manzin capitano dell'Arc Linea. A proposito di Manzin va riportata la voce secondo cui il CUS Torino lo avrebbe avvicinato per mezzo del dirigente Leone per proporgli il passaggio nelle file dei piemontesi. Sembrerebbe però che la proposta sia caduta nel vuoto.

V. F.

LA PREPARAZIONE DELLA TRIESTINA AD OPICINA

De Luca e Veneri costretti al riposo

Si sono infortunati sull'insidioso terreno dell'altipiano

La canicola ha consigliato ieri a Tagliavini di posticipare alle 19 l'allenamento sul pallone che la squadra alabardata svolge giornalmente sul campo di Villa Carsia. In mancanza d'altro, la Triestina è costretta a muovere i suoi primi passi su un terreno privo d'erba e dal fondo quanto mai insidioso. Ne hanno fatto le spese già due giocatori. De Luca e Veneri sono stati infatti costretti a marcare visita e dovranno rimanere a riposo per un paio di giorni. Il primo lamenta una infiammazione ai tendini della gamba sinistra; il secondo lamenta una distorsione alla caviglia sinistra. Al momento, come ha dichiarato il medico sociale dott. Carninci, preoccupano maggiormente le condizioni del centrocampista.

Come verrà risolto il problema del campo? Tagliavini non nasconde che per svolgere una preparazione accurata è indispensabile porre i giocatori nella condizione di muoversi il più possibile a loro agio. Ci vuole quindi un terreno erboso ma a Trieste l'unico che risponda alle caratteristiche richieste è quello del «Grezar». E' quindi probabile che quanto prima la squadra alabardata scenderà almeno un paio di giorni alla settimana in città per allenarsi a Valmaura mentre la parte atletica verrà svolta sempre sull'altipiano.

Oltre agli infortunati De Luca e Veneri non si è allenato nemmeno Dri. Il centravanti veste da un paio di giorni il grigioverde come Zamparo che attualmente sta completando il periodo di istruzione militare del CAR e si metterà a disposizione di Tagliavini alla fine del mese. Per Dri sembra invece che la società abbia trovato il modo di far assegnare il giocatore ad un reggimento di stanza nella zona per cui l'attaccante potrà allenarsi regolarmente ogni pomeriggio.

Entro la giornata odierna Baroncini e Moncini concluderanno la stipulazione di tutti i contratti. Oggi veranno definiti i particolari dei reingaggi con l'ultimo gruppo di giocatori. Un solo «caso» offusca un po' la serenità della Triestina. I dirigenti sono stati comunque espliciti ed entro questa sera chi non avrà sottoscritto il contratto dovrà rifare la valigia e abbandonare il «semi ritiro» da Villa Opicina.

C. N.

● BOCCE — Oggi, alle ore 19, presso la trattoria «Campo Sportivo» di viale R. Sanzio 42, si svolgerà un incontro amichevole di bocce a coppie. I partecipanti, Finzi - Mari e Taucer - Smilovich, saranno diretti dall'arbitro Michelazzi.

COMINCIATA AL VILLAGGIO DEL FANCIULLO ANCHE LA PREPARAZIONE DEI BIANCOCELESTI!

Ventura presenta il Ponziana

Una ventina di giocatori agli ordini di Russo - Assente Dalle Crode: arriverà oggi? - Bembo allontanato

Ecco il Ponziana. Ventura, fiero e impettito, lo presenta alla stampa e ai curiosi giunti quassù, al Villaggio del fanciullo. Quando siamo arrivati, poco prima delle 17.30, abbiamo incontrato la comitiva della Triestina che usciva dal portone principale per andare ad allenarsi a Villa Carsia. Ma torniamo a Ventura. Il presidente biancoceleste, prima di prendere ufficialmente la parola, è il vulcano di sempre. Snocciola proverbi, pizzica verbalmente qualche giornalista reo di «aver detto cose inopportune», si intrattiene calorosamente con i nuovi acquisti, si accerta che tutto sia in ordine secondo i programmi meticolosamente studiati. Poi arriva il momento dello storico «via»; qualcuno gli porge proditoriamente un microfono e Ventura paga lo scotto dell'emozione.

«Sono effettivamente molto emozionato perché questo per me rappresenta un grande momento. Il Ponziana che abbiamo allestito è una compagine che non promette cose trascendentali e impossibili; ma è chiaro che lotteremo con tutte le nostre forze per tenere alta la nostra bandiera e per dimostrare che non abbiamo paura di nessuno. I vecchi sono già abituati a questo clima; ai nuovi, dopo il tradizionale benvenuto, rivolgo l'augurio di sapersi presto inserire nella nostra famiglia».

Ripetiamo: Ventura è visibilmente emozionato. Al punto che parlando del campionato dice: «Noi puntiamo al quarto posto in classifica. Se poi strada facendo se ne presenterà l'occasione, cercheremo di arrivare ancora più in alto». Tutti sgranano tanto d'occhi. Ventura si rende conto subito di averla sparata (seppur involontariamente) molto grossa e rimedia: «... volevo dire quartultimo posto, naturalmente...». Poi conclude con un ulteriore augurio. Applauso generale e quindi Russo chiama a raccolta i giocatori per il primo allenamento della nuova stagione.

Esaminato sulla carta questo Ponziana nuova edizione non è certamente poca cosa. Se poi aggiungete la serietà dell'ambiente (non è una novità) e le dimensioni manageriali apportate da Ventura capirete come in casa biancoceleste vi siano tutti i presupposti per inserirsi con autorità nel mondo semiprofessionistico del football. Le insidie, però, sono ugualmente tante e derivano innanzitutto dalla scarsa esperienza che la società vanta nel nuovo ruolo. In secondo luogo, poi, non vanno sottovalutati i problemi di natura economica, i cui primi contraccolpi si sono già fatti sentire in fatto di reingaggi.

Ventura, a sentir parlare di quest'ultimo problema, si inalbera. «Non vi sono nodi da sciogliere — dice — perché la squadra è composta da due diversi tipi di giocatori. Quelli che fanno del football una vera professione e quelli che, pur giocando a pallone, hanno un proprio mestiere o studiano per assicurarsi un futuro tranquillo. Mi pare giusto, quindi, che sulla base di questa differenziazione vi sia anche una diversità di trattamento economico, senza drammi e senza scandali da parte di nessuno».

Il discorso, sotto un certo profilo, fila perfettamente. Ma non si può dire comunque che abbia trovato del tutto consenzienti alcuni biancocelesti, fra quelli del vecchio corso. Di preciso non è stato possibile conoscere i nomi di coloro che avrebbero puntato i piedi. Nei giorni scorsi le solite voci davano per scontato il ritiro sull'Aventino dei due Gerin, Covacich, Bembo e di qualche altro. Ieri, invece, all'adunata, si sono presentati e si sono messi diligentemente a disposizione di Russo. L'unico assente è stato Bembo, il quale si è presentato ma è stato rispedito a casa dallo stesso Ventura. «Non ci serve» ha detto il presidente. Forse Bembo aveva sparato richieste un tantino esagerate.

Assente ieri anche Dalle Crode. Ma Ventura si è premurato di spiegare che il suo mancato arrivo dipendeva unicamente da un disguido sul giorno di convocazione, per cui oggi dovrebbe aggregarsi tranquillamente alla comitiva. Ma lasciamo perdere per il momento le difficoltà di ordine... burocratico e torniamo alla cronaca di ieri.

Ventura ha presentato anche il nuovo medico sociale Bergamini (che si avvarrà dell'aiuto di Gianfranco Bernes), il nuovo massaggiatore Piero Evangelisti, il tuttofare Castellano, il secondo di Russo Euro Giannini e gli allenatori dei giovani Marino Covacich, Francesco Molinari e Cesare Ruan.

G. T.

Il Ponziana edizione 1974/75 posa per la foto ricordo; al centro è il presidente Ventura (Italfoto)

OTTIME PRESTAZIONI ANCHE IN GERMANIA EST

Continua l'ascesa dell'ondina Sterni

L'ascesa di Lauretta Sterni della Triestina Nuoto continua a ritmo incalzante. Vestita d'azzurro a Bitterfeld nell'incontro disputato fra la nostra nazionale giovanile e quella della Germania Orientale, l'ondina alabardata ha nuovamente approfittato per migliorare alcune sue prestazioni. Ha abbassato infatti i record assoluti regionali dei 400 e degli 800 s.l. mentre nei 100 s.l. col tempo di 1.4.5 ha siglato la sua migliore misura personale. Nei 400 ha realizzato il tempo di 4.46 e negli 800 il tempo di 9.48.7 contro i precedenti limiti rispettivamente di 4.46.3 e 9.54.6.

A ogni uscita l'ondina alabardata è in grado di sciorinare qualche nuovo limite. A titolo statistico va segnalato che nel corso della stagione l'ondina triestina ha migliorato i tempi dei 200, 400 e 800 s.l. e dei 200 e 400 misti per ben diciannove volte.

A Bitterfeld (ove la squadra azzurra è stata superata da quella germanica per 207 a 121) ha gareggiato anche Paola Martinuzzi. Non essendo in forma perfetta i tempi offerti dalla Martinuzzi appaiono senz'altro apprezzabili.

* * *

In mattinata, la rappresentativa giovanile triestina parte alla volta di Lubiana per misurarsi con quella della Slovenia. Per la Regione gareggeranno esponenti della Triestina e dell'Edera e cioè Catalani, Bernardis, Bastiani, Mandero, Bossi, Luin, Minin, Scassano e Vinattieri in campo maschile, Sterni, Martinuzzi, Calvani, Lenardon, Belleli Pettener, Burla, Sandri e Carretti in quello femminile. Avendo già vinto nell'incontro d'andata svoltosi a Trieste in primavera è probabile che i rappresentanti della nostra Regione colgano una nuova affermazione.

NUOTO

I Giochi alla Bianchi nella fase provinciale

Nella piscina Bianchi si è svolta la fase provinciale 1974 dei Giochi della gioventù di nuoto. Questi i risultati:

Stile libero femminile m 33: 1) Bartolini Federica (FIN) 25"1; 2) Gasparini Tiziana (FIN) 31"1; 3) Marsi Lorena (USTN) 33"6; 4) Ferrante Raffaella (USTN) 35"2; 5) Gallopin Claudia (USTN) 37"8; 6) Stefani Morena (U.S.T.N.) 43"8.

Stile libero maschile m 33: 1) Marchi Paolo (FIN) 23"9; 2) Favretto Andrea (USTN) 28"3; 3) Annibal Fabio (USTN) 29"3; 4) Martellani Davide (USTN) 29"6; 5) Gavagnin Lucio (FIN) 31"7; 6) Russian Mario USTN 33"2.

Dorso femminile m 33: 1) Skerl Cristina (USTN) 34"0; 2) Sedmak Ariana (FIN) 36"6.

Dorso maschile m 33: 1) Maccari Benito (USTN) 34"6.

Rana femminile m 33: 1) Belelli Roberta (USTN) 39"6; 2) Giurco Elena (USTN) 42"5.

Rana maschile m 33: 1) Bregant Luigi (FIN) 33"0; 2) Brunetti Andrea (FIN) 33"4; 3) Birsa Sergio (USTN) 35"5.

Farfalla femminile m 33: 1) Bessi Lorenza (USTN) 38"0.

Farfalla maschile: 1) Bregant Andrea (USTN) 50"1.

BASKET

Torneo San Lorenzo

COLOR ARTE - RIGAMONTI 71-68

COLOR ARTE: Klamert (3), Micol (3), Pascon (22), Meden (8), Radovini (14), Voltolina (16), Giordani. RIGAMONTI: Bozzola (12), Avon (10), Giorgovaz (35), Trani 10), Giagodi (1), Belfiore, Zacchini. ARBITRI: Ponga e Modolo.

SUMAN - H. URSINO 62 - 59

SUMAN: Ritossa (13), Licen 3), Scherbat (11), Apollonio (8), Zurch (14), Belelli (2), Pellizzaro (14). H. URSINO: Poloniato (14), Bernes (2), Dazzara (8), Sciolis (19), Bubnich (12), Bernobi, Martinelli (9), Tomasini. ARBITRI: Jurman e Corazza.

La partita d'andata della finale del Torneo San Lorenzo è andata, forse contro pronostico, alla formazione del Suman che ha superato l'Hugin Ursino per 62-59. Tutto può ancora accadere nella partita di ritorno che verrà giocata domani. Il Suman aveva chiuso in vantaggio il primo tempo, grazie soprattutto ai centri di Ritossa. Nella ripresa l'Hugin annullava l'handicap e la partita proseguiva sul filo dell'equilibrio, ma nel finale Schergat, come sempre uno dei migliori, portava la propria squadra al successo. Nell'Hugin buone prove di Poloniato, Sciolis e Martinelli. Nella categoria B la Color Arte ha battuto il Rigamonti con lieve margine. Oggi verranno disputati due incontri: alle 19.30 per la cat. C Frausin-Molfino; alle 21.15 per la cat. A Falisca-Demarchi finale per il 3.o e 4.o posto).

IGNOTE LE CAUSE DEL DERAGLIAMENTO DELL'ESPRESSO CAEN-RENNES PRESSO LA MANICA

Provoca dieci morti in Francia un treno che esce dalle rotaie

Altri quindici viaggiatori sono rimasti feriti - Il convoglio era lanciato a tutta velocità: sembra che il macchinista (rimasto ucciso) non sia riuscito ad azionare in tempo i freni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Dol De Bretagne, 5

L'espresso Caen-Rennes è uscito dai binari a forte velocità con centinaia di viaggiatori a bordo. Il disastro, per cui non è ancora stata data una spiegazione, è occorso domenica notte, e ha provocato dieci morti e una quindicina di feriti, fra cui una decina in condizioni preoccupanti.

Gran parte dei passeggeri, circa quattrocento (il convoglio era formato da un locomotore diesel, da quattro carrozze per viaggiatori e da due vagoni postali), era costituita da giovani soldati francesi, che tornavano alle loro caserme dopo la licenza di fine settimana. L'espresso Caen-Rennes è uscito dalle rotaie a Dol De Bretagne, presso la costa che si affaccia sulla Manica. Il treno avrebbe dovuto fermarsi a Dol, ma non ha nemmeno raggiunto la stazione: il disastro si è verificato meno di un chilometro prima della prevista sosta.

Un passeggero ha detto: «Il capotreno è arrivato con un' espressione che lasciava presagire la sciagura. Non era necessario, per noi, che parlasse. Lui invece ha gridato, ha detto che non si riusciva a fermare, credeva che non ce ne fossimo accorti. Poi è parso di decollare, erano passati sì e no due secondi». Il macchinista è rimasto ucciso: il suo corpo è stato recuperato quando ormai era senza vita. Ai soccorsi hanno partecipato un centinaio di vigili del fuoco e un'ottantina di agenti di polizia.

Un altro superstite ha raccontato: «Dopo la partenza da Pontorson il treno continuava a "ballare". Andava così forte che le pareti non hanno smesso di vibrare per un solo istante. Poi i bagagli hanno cominciato a sobbalzare paurosamente sulle reticelle. A un certo punto è arrivato il controllore. Lo conosco, è bravissimo, lavora da anni e l'ho sempre visto in piedi, non si appoggiava mai da nessuna parte. Questa volta è caduto sul pavimento. Ed eravamo appena partiti da Pontorson».

George Sibera



Telefoto Upi
Parigi — Si estraggono i feriti dalle lamiere contorte dell'espresso Caen-Rennes, deragliato per l'eccessiva velocità

MASSI E SLAVINE

DUE ROCCIATORI morti in Alto Adige

Bolzano, 5

Un giovane alpinista diciottenne, Hermann Fischnaller di S. Maddalena, è stato colpito alla testa da un masso che lo ha ucciso sul colpo. La tragedia si è verificata mentre il giovane, in compagnia di un amico, si accingeva ad iniziare la scalata di una parete rocciosa nel gruppo dolomitico delle Odle, in Val di Funes. I due alpinisti si trovavano alla base della parete, intenti a preparare l'attrezzatura necessaria alla scalata, quando improvvisamente dall'alto è caduta una grossa pietra: mentre il secondo giovane riusciva a salvarsi con un balzo, il Fischnaller non

Un'altra sciagura è accaduta nell'alta Val di Vizze: ne è rimasto vittima il ferroviere Hans Wendliger di 40 anni, da Monaco di Baviera, molto esperto di montagna, il quale con un amico — Hans Steiner di 31 anni, di Granau — stava salendo la cima Grava (Grawand). A 2900 metri di quota i due alpinisti sono stati investiti da una slavina di sassi e ghiaccio. Il Wendlinger è morto per le ferite riportate.

(Italia - Ansa)

SCONTRO TRA DUE TRENI

VENTI FERITI sulla Linz-Graz

Linz, 5

Scontro frontale tra due treni stamane in Austria, sulla linea Linz-Graz. Venti persone sono rimaste ferite, di cui cinque in modo grave.

Frattanto la polizia, che indaga sullo scoppio e l'incendio avvenuti a bordo di un vagone la scorsa notte presso Salisburgo, ritiene che a causarlo sia stato un ordigno posto dallo stesso «guerrigliero della giustizia» che piazzò elementi radioattivi su treni austriaci negli scorsi mesi.

(Ansa - Afp - Ap)

GRAVE INCIDENTE NEL PORTO DI CIVITAVECCHIA

Muore un marinaio frustato da un cavo

Durante il traino di una nave la gomena di nylon si è spezzata - Ferito anche il secondo ufficiale

Civitavecchia, 5

Un marinaio di colore, imbarcato su una motonave battente bandiera liberiana, è morto in un incidente avvenuto nelle prime ore del pomeriggio nel porto di Civitavecchia. La vittima, Apenteng Adyepong, di 23 anni, del Ghana, è stato colpito al torace e alla testa da un grosso cavo di nylon staccatosi dal rimorchiatore che stava guidando la motonave fuori dal porto.

In seguito all'incidente è rimasto leggermente ferito anche il secondo ufficiale della motonave, Edvard Ianossi di 45 anni, di Varsavia, che è stato ricoverato nell'ospedale di Civitavecchia per leggere escoriazioni.

Il fatto è avvenuto verso le 13.30. Il rimorchiatore «Caboa» stava trascinando fuori dalle acque del porto la motonave «Tropical Vener», che doveva ripartire dopo aver scaricato sulla banchina del porto materiale di ferro. Mentre era in corso l'operazione di uscita, la grossa fune di nylon, con la quale il rimorchiatore trainava la motonave, si è staccata e ha colpito violentemente il marinaio e l'ufficiale che era alle sue spalle. Adyepong è morto sul colpo. Sull'incidente è stata aperta un'inchiesta dall'autorità giudiziaria.

(Ansa)

Riservato ai fumatori

Londra, 5

Una primizia per i fumatori. A Londra il governo ha dato il suo benestare alla fabbricazione di un nuovo tipo di sigarette che, promettono gli esperti, non faranno male. Il nuovo ritrovato è un composto di tabacco (in piccola quantità) e di un derivato della cellulosa con l'aggiunta di estratti vegetali.

Le nuove sigarette conterranno una quantità oscillante tra il dieci e il 50 per cento di tabacco tradizionale e oltre la metà di «NSM», ossia il «New smoking material». Gli esperimenti sono già a buon punto e sembra che entro la fine dell'anno vengano immesse sul mercato le prime «stecche» del nuovo prodotto.

Gli esperti che hanno lavorato per anni alla progettazione delle sigarette assicurano che si tratta del primo ritrovato che permetterà di fumare senza gli effetti collaterali provocati dalla nicotina dal catrame.

(Ansa)

NEL BARESE

LADRI DI PECORE uccidono un pastore

Bari, 5

Il pastore Vincenzo Sparapano di 55 anni, di Altamura (Bari), è stato ucciso nelle prime ore di stamani con un colpo di pistola dinanzi all'ovile della masseria «Loverro» sulle alture della Murgia vicino Poggiorsini, ad oltre settanta chilometri dal capoluogo.

Secondo gli accertamenti dei carabinieri, l'omicida faceva parte di un gruppo di abigeatari sorpresi dal pastore mentre tentavano di rubare un gregge di oltre cinquecento pecore. Svegliato dall'abbaiar dei cani, lo Sparapano è uscito dalla masseria e si è diretto all'ovile. Qui si è imbattuto nei ladri, uno dei quali gli ha sparato da distanza ravvicinata. Il proiettile lo ha raggiunto al torace uccidendolo all'istante.

TENTATA EVASIONE DI TRE RECLUSI DAL PENITENZIARIO LOMBARDO

Brescia: detenuti feriscono un agente poi si arrendono

I carcerati si erano asserragliati in uno scantinato assieme a tre ostaggi Convinti dal direttore, hanno liberato i prigionieri e gettato le pistole

Brescia, 5

Tre detenuti del carcere di Canton Mombello, a Brescia, (ove si trovano reclusi tra gli altri l'avvocato Adamo Degli Occhi e ventinove altre persone arrestate nell'ambito delle indagini per le trame eversive del «MAR» di Carlo Fumagalli) hanno cercato oggi pomeriggio di evadere, prendendo in ostaggio due graduati degli agenti di custodia ed un geometra che stava dirigendo i lavori di ricostruzione di un tetto danneggiato nello scorso marzo. Un appuntato ha cercato di fermare i fuggitivi ma costoro gli hanno sparato, colpendolo piuttosto gravemente in due punti.

I tre detenuti sono poi scesi in uno scantinato portandosi dietro gli ostaggi. Dopo l'intervento del direttore del carcere e di un magistrato, il geometra e le due guardie carcerarie sono state liberate. Successivamente, verso le 18, gli evasi sono scesi a più miti consigli: hanno consegnato le pistole e si sono arresi.

Il ferito è l'appuntato Nerio Fischioni di 42 anni, padre di tre figli, il quale è ora ricoverato nell'ospedale di Brescia con riserva di prognosi. Poco dopo le 17, il Fiscioni è entrato in camera operatoria: ha due ferite d'arma da fuoco, ad un polmone ed all'addome.

Dopo il ferimento dell'appuntato, i tre carcerati, tutti detenuti per reati comuni, si erano asserragliati in uno scantinato del carcere chiedendo di poter parlare con un avvocato che abita a Verona. In attesa dell'arrivo dell'avvocato, il carcere di Canton Mombello è stato circondato da agenti e tiratori scelti di pubblica sicurezza e dei carabinieri.

Successivamente i detenuti (che sarebbero, secondo le prime informazioni non confermate ufficialmente, Salvatore Turrini di La Spezia, Giuseppe Speranza di Brescia, ed un terzo di cui si conosce solo il cognome, Montecchio) hanno parlato con il direttore del carcere e con il sostituto procuratore della Repubblica di Brescia, accettando la proposta di far uscire dallo scantinato una delle guardie carcerarie ed il geometra.

Le fasi della delicata trattativa sono state illustrate, a vicenda conclusa, dallo stesso direttore del carcere, dottor Giuseppe Cangemi. «Il sostituto procuratore della Repubblica Giannini ed io — ha detto — abbiamo mantenuto i contatti con i detenuti sin dal momento della loro rivolta, avvenuta verso le 14. Alle 15 abbiamo ottenuto che liberassero il geometra Fenaroli, che si occupava delle riparazioni al tetto, dopo lunghe ed estenuanti trattative, condotte attraverso una finestrella. Abbiamo concordato che avrebbero rilasciato gli ostaggi e si sarebbero arresi dopo aver visto due avvocati. Uno fatto arrivare da Verona, l'altro da Mantova. Abbiamo promesso anche che non sarebbero stati malmenati. Quando sono arrivati gli avvocati, li abbiamo fatti avvicinare alla porta della cantina perché i tre evasi li vedessero. In quello stesso momento essi hano lanciato da dietro la porta le tre pistole di cui erano in possesso e hanno fatto uscire le due guardie carcerarie tenute in ostaggio». Dopo un quarto d'ora — ha aggiunto il direttore del carcere — sono usciti anche gli stessi detenuti con le mani in alto. I tre sono stati immediatamente chiusi in celle d'isolamennto. *(Ansa)*

Classica fuga col lenzuolo

EVADONO IN COPPIA dal carcere di Legnano

Legnano, 5

Due detenuti sono evasi dal carcere di Legnano. Essi sono Vittorio Ceriotti, di 21 anni, residente a Busto Garolfo (Milano), e Domenico Pecorella, di 23 anni, residente a Busto Arsizio (Milano), entrambi condannati per furto.

Mentre gli altri venti detenuti del carcere stavano vedendo ieri sera la televisione nella sala giochi, i due hanno chiesto di recarsi nel bagno. Ottenuto il permesso, hanno tagliato con una piccola sega le sbarre di ferro di una finestrella e si sono calati nel cortile con una corda formata da lenzuoli tagliati ed annodati. Hanno poi scalato il muro di cinta alto oltre tre metri, sul quale è posta una rete metallica, e sono scesi in strada allontanandosi per i campi circostanti il carcere.

(Ansa)

SI DIFFONDE PERICOLOSAMENTE IL TERRIBILE MORBO

L'EPIDEMIA DI MENINGITE DAL BRASILE ALL'ARGENTINA

Sarebbero 14 gli ammalati a Buenos Aires - Nuove vittime a San Paolo - Rinviata l'apertura dell'anno scolastico

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Buenos Aires, 5

La meningite che imperversa a San Paolo del Brasile ha fatto la sua comparsa a Buenos Aires, secondo notizie che circolano insistenti nella capitale argentina. Ufficialmente le autorità sanitarie non hanno fin qui fatto dichiarazioni in proposito, ma il giornale del pomeriggio «Cronica» sostiene che gli ammalati di meningite individuati nella metropoli sono quattordici.

Secondo «Cronica» sono stati i cronisti del giornale a scoprire i casi di meningite. Altre informazioni dicono che gli ammalati sono tre bambini e cinque adulti, e che sono stati ricoverati in gravissime condizioni. Fra l'opinione pubblica si è diffuso il timore che qualche viaggiatore proveniente dal Brasile abbia portato il contagio nella capitale argentina. Intanto il ministero dell'assistenza sociale ha smentito la notizia diffusa sabato, secondo cui l'Argentina aveva chiuso la frontiera con il Brasile per prevenire l'arrivo della malattia.

Altre 10 persone sono morte intanto a San Paolo a causa dell'epidemia che in un mese ha provocato più di 300 vittime. Per ora la malattia, che colpisce i centri nervosi e può portare alla morte in poche ore, stenta a raggiungere la massima diffusione prevista a causa delle particolari condizioni del tempo, eccezionalmente temperato per la stagione invernale brasiliana. Nei padiglioni di isolamento degli ospedali di San Paolo, città con quasi sette milioni di abitanti, vengono ricoverate con i sintomi della meningite circa 150 persone al giorno.

In Brasile, arrivano notevoli quantità di vaccino dalla Francia e dagli Stati Uniti, ma è stato osservato che la denutrizione e le cattive condizioni igieniche delle zone più povere costituiscono un fattore di diffusione del morbo. La meningite può causare la cecità, paralisi parziale o totale, lasciare altre tracce permanenti.

Per migliaia di bambini brasiliani è stato rinviato il ritorno alle aule scolastiche, in programma il primo agosto. Solo quando insegnanti e allievi saranno stati tutti vaccinati contro la meningite, le scuole riapriranno i battenti. Gran parte delle vittime, si osserva, si è avuta fra i bambini. La segreteria di stato di San Paolo ha annunciato di avere ordinato quattro milioni di dosi di vaccino. D'altro canto il ministero della sanità brasiliano ha sottolineato che il vaccino è tuttora allo studio sperimentale.

Si teme che l'epidemia brasiliana non abbia ancora raggiunto il culmine e che il periodo più grave debba ancora sopraggiungere fra la seconda metà di agosto e il mese venturo. Quattro dei dieci paesi che confinano con il brasile hanno disposto misure precauzionali. L'Uruguay aveva chiuso la frontiera venerdì scorso, poi la misura è stata annullata e sono stati invece istituiti controlli rigorosi.

Simon Muller

SI RITIRANO LE INONDAZIONI PROVOCATE DALLE PIOGGE MONSONICHE

Mare di fango sul Bangladesh

Le vittime sarebbero cinquecento - Difficili i soccorsi - Enormi i danni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Dacca, 5

Il mare di fango che ha invaso ieri Dacca ha lasciato migliaia di persone senza tetto. Ufficialmente sono stati segnalati centonovanta morti nel Bangladesh, ma vi è chi parla di cinquecento vittime. Per quanto fonti governative abbiano detto che le inondazioni provocate dalle grandi piogge monsoniche che sembra stiano ritirandosi, il ministro sceicco Mujibur Rahman ha mobilitato il governo «come se si fosse in guerra» per far fronte allo stato d'emergenza, e per tutta la giornata di domenica ha voluto sorvolare le zone colpite per rendersi conto personalmente della gravità dei fatti.

Un terzo del paese è sommerso: oltre centomila chilometri quadrati di terre, case, strade, inghiottiti dall'acqua e dal fango. Secondo le cifre ufficiali i danni alle colture ammontano almeno a cinquecento milioni di dollari. Il numero dei capi di bestiame affogati è incalcolabile, e sembra che siano andate distrutte, per milioni di tonnellate di raccolto, vastissime risaie.

Le autorità hanno detto che almeno 84.000 persone sono all'addiaccio, tagliate fuori da ogni possibilità di comunicare con il resto del mondo, nel Mymensingh, uno dei distretti più gravemente colpiti nel Nordest del paese. Non è tutto: si è appreso infatti che è alle prese con le alluvioni anche lo stato indiano dell'Assam, adiacente al confine nordorientale del Bangladesh, dov'è il fiume Brahmaputra.

Le regioni colpite nel Bangladesh sono abitate da circa venti milioni di abitanti. Lo sceicco Rahman ha visitato con l'elicottero i distretti di Sylhet, di Mymensingh e di Comilla, tre fra le regioni più pesantemente colpite. Il velivolo si è potuto posare presso il quartier generale del distretto di Sylhet, e ha incontrato i responsabili locali. Il velivolo ha sorvolato a lungo il distretto, trasformato in immenso lago, da cui emerge per metà un numero grandissimo di abitazioni. Dai tetti le famiglie invocavano soccorsi. I tentativi compiuti dall'aviazione di lanciare rifornimenti sono per lo più falliti, a causa della mancanza di punti asciutti su cui sganciarli.

John E. Dernen

LA TRAGEDIA DEL CARCERE AMERICANO

Si sarebbero sparati i ribelli di Huntsville

Lo avrebbe accertato l'autopsia - Polemiche pro e contro l'operato delle forze di polizia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Huntsville, 5

All'indomani della tragica conclusione della vicenda nel carcere di Huntsville, in cui hanno trovato la morte due dei tre detenuti e due ostaggi, iniziano le prime polemiche sulla validità dell'operato della polizia, mentre si scoprono sconcertanti aspetti su ciò che è accaduto realmente.

Il marito di Elizabeth Beseda, l'insegnante rimasta uccisa nel terribile conflitto a fuoco, si è schierato nettamente a favore della decisione presa dalla polizia di attaccare i banditi, affermando che «le autorità della prigione hanno condotto la situazione nel miglior modo possibile». Altrettanto ha fatto uno degli ostaggi, Ronald Robertson, sfuggito miracolosamente alla grandine di proiettili che si è abbattuta sui detenuti.

Come è noto, la tragedia è avvenuta sabato sera, verso le 9. La polizia ha finto di accettare finalmente le condizioni di Carrasco e ha fatto entrare nel carcere il furgone blindato. Pochi minuti dopo è apparso il gruppo degli ostaggi, disposto in un doppio cerchio attorno ai banditi. Gli ostaggi del cerchio interno — costituito da due donne, da un sacerdote e da un detenuto — trasportavano una pesante tavola come scudo.

Quando il gruppo è giunto a pochi metri dal furgone, è scattata la trappola: si sono accese delle fortissime fotoelettriche e un violentissimo getto d'acqua ad alta pressione ha investito gli ostaggi, scagliandoli lontano a terra. La polizia ha aperto il fuoco e i banditi hanno risposto. Nello spazio di 25 secondi sono stati esplosi dagli agenti oltre 100 colpi. Carrasco e Dominguez, vistisi perduti, hanno ucciso due degli ostaggi, poi si sono suicidati sparandosi alla testa. Cuevas, il terzo complice, ha preferito arrendersi.

Il particolare del suicidio è stato rivelato soltanto stamane dopo l'autopsia, ed è stata la stessa polizia a ricostruire la meccanica dello scontro con i detenuti, che ha provocato anche il ferimento del sacerdote, padre Joseph O'Brien, e di tre altri ostaggi.

L'epilogo di questa vicenda è stato detto chiaramente dal direttore della prigione W. J. Estelle, colui che ha preso l'ultima decisione di tendere la trappola ai tre banditi: «In assoluta coscienza non possiamo permettere che questo tipo di violenza si scateni contro una comunità del Texas. Qualsiasi ostaggio che attraversi la porta di una qualsiasi prigione dev'essere considerato morto».

Andrew Yemma

VOLO DI 40 METRI

ANZIANO SICILIANO si sfracella sugli scogli

Trapani, 5

Un uomo di 78 anni, Leonardo Labita, è stato trovato privo di vita tra gli scogli, appena fuori dell'abitato di Castellammare del Golfo. Sembra che il Labita non godesse di buona salute. L'uomo era uscito di casa nella mattinata per fare una passeggiata.

Secondo una prima ricostruzione, sembra che egli sia stato colto da un improvviso malore mentre percorreva la strada litoranea, che è priva di muretto di protezione. Il Labita sarebbe quindi precipitato, compiendo un volo di circa quaranta metri e andando a sfracellarsi tra gli scogli.

(Italia)

«VIA» AL PROCESSO

NORIMBERGA: DAVANTI ai giudici il vampiro

Norimberga, 5

Un sordomuto di 41 anni, Kuno Hofmann, noto come il «vampiro di Norimberga» è comparso oggi dinanzi ai giudici. E' accusato di aver ucciso una giovane coppia, di aver tentato di assassinare il guardiano di un cimitero e di aver compiuto una serie di atti al limite dell'orrido sui corpi di una trentina di donne in attesa di venir sepolte. A molte delle sue «vittime» l'imputato — sostengono le autorità — ha addirittura succhiato il sangue.

Durante l'udienza preliminare Hofmann è rimasto imperterrito e non ha risposto neanche ai gesti dell'interprete. L'uomo, che dall'età di 17 anni non ha fatto altro che entrare e uscire dal carcere, è accusato di aver ucciso nel maggio del 1972 un giovane di 24 anni che si era appartato in auto con la fidanzata in una strada solitaria nei pressi di Norimberga.

Agli inquirenti che lo hanno interrogato, Hoffmann ha reso ampia confessione dando particolari sulle sue scorribande notturne nei cimiteri della regione. I giornali tedeschi lo definiscono «il vampiro della motocicletta rossa», in quanto era solito fuggire dai luoghi dissacrati a bordo di una motocicletta di un rosso fiammante.

(Ap)

---

†

Il giorno 5 agosto ci ha lasciati per sempre la cara zia

Stefania Viditz
d'anni 91
Terziaria Francescana da Rovigno d'Istria

Ne danno il triste annuncio i nipoti tutti e i pronipoti.

I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio comunale - Via Zonta 7/c)

---

† **Aldo Castellarin**

si è spento il 4 corrente.

Ne danno l'annuncio la moglie NELLA, i figli VITTORIO, ENRICO e ADRIANA, la nuora, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio comunale - Via Zonta 7/c)

Francesco Piemonte

Nel III anniversario della scomparsa, la moglie, i figli, i nipoti, le nuore, il genero e la pronipotina, profondamente dolenti ma sempre sorretti dal luminoso esempio della Sua vita retta e operosa ne rievocano la memoria amatissima.

---

†

Tragico incidente ha stroncato la giovane esistenza di

Rosanna (Rosy) Ceccoli

Straziati dal dolore ne danno il triste annuncio il papà FRANCESCO (CESCO), la mamma MIRELLA, il fratello MAURIZIO con la fidanzata, la sorellina SABRINA, le zie ADA e MARIA, lo zio MARCELLO, i cugini CLAUDIO e MADDALENA, LOREDANA col marito e i parenti tutti.

Un sentito grazie vada al dott. MELONI e alle infermiere del Centro di rianimazione.

I funerali seguiranno domani mercoledì, alle ore 11, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio comunale - Via Zonta 7/c)

ANTONINO FLORAMO e famiglia, profondamente colpiti, partecipano al grave lutto di Maurizio e dei suoi genitori.

I COLLEGHI della OVER partecipano al grande dolore di Maurizio per l'improvvisa perdita di

Rosanna

Gli iscritti del Sindacato CISL dell'ECA prendono parte, profondamente costernati, al lutto del loro collega e amico Francesco.

Partecipano al grave lutto gli AMICI e tutti i CONOSCENTI del Rione Cacciatore.

Partecipano al lutto MARIA-ROSA SCUSSAT e famiglia.

Partecipa al lutto la famiglia MEOLA.

Partecipano al lutto le famiglie SESTAN e CHERIN.

---

†

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

Giona Scotti

Lo piangono la moglie MARIA, il figlio STELIO, la nuora CRISTINA, l'adorata nipote FLAVIA col fidanzato PAOLO, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, 7 agosto alle ore 9.30, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio comunale - Via Zonta 7/c)

Partecipano al lutto gli amici NINO, NEIRA, MARIUCCIA, PIERINA e MARIO COMEL.

Prende viva parte al lutto la famiglia MARINO BENIGNI.

---

† Il giorno 4 corrente è mancata ai suoi cari

Carmen Visintini ved. D'Este

Ne danno il doloroso annuncio le figlie NERINA e SILVANA, i generi, la sorella AMELIA, i nipoti PATRIZIA, PAOLO e FABRIZIO.

Un sentito ringraziamento ai medici e al personale del Reparto Chemioterapico.

I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 11.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio comunale - Via Zonta 7/c)

---

†

Il giorno 4 agosto è mancata all'affetto dei suoi cari

Valeria Cerni nata Parovel

Ne danno il doloroso annuncio il marito PIETRO, i figli, il genero, la nuora, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 6 agosto alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio comunale - Via Zonta 7/c)

Il 4 corrente si è spenta

Romana Dollinar ved. Cellari

Ne danno il triste annuncio il figlio, le figlie, i generi e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi 6 corrente alle ore 12.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio comunale - Via Zonta 7/c)

Commossi per le attestazioni d'affetto tributate alla nostra cara

Marina Iuvan ved. Ghezzo

ringraziamo tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al nostro dolore.

I FAMILIARI

---

†

Il 2 agosto si è spenta dopo breve malattia

Bianca Caffieri ved. Galvani

A tumulazione avvenuta, danno la triste notizia a quanti Le vollero bene la figlia LINA col marito e i figli, la sorella NERINA col marito, il fratello MARIO con la famiglia.

(I. T. Funebri, via Zonta 3, tel. 38006)

Partecipano al lutto:
— EMILIA NAUTA ved. FABBRO
— IRMA NAUTA ved. BOBANI

Si associano al dolore della famiglia: LUIGI, ANNA e NORA SCHROMEK.

Prendono viva parte al lutto: RINA BATTISTI e sorella, PIA e VITTORIO LEVI.

---

† Ieri 5 corrente è mancata ai suoi cari

Maria Covra ved. Radin

Ne danno il triste annuncio i figli GIORGIO e CLAUDIO, le nuore VIVIANA e IOLE, le sorelle, i fratelli, i nipoti e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento ai sigg. medici ed al personale del Sanatorio di Aurisina.

I funerali avranno luogo oggi 6 corrente alle ore 10.30 dalla Cappella del cimitero di Aurisina direttamente al cimitero di S. Anna.

(Primaria Impresa Zimolo)

Prendono parte al lutto di Giorgio e Viviana gli amici: GIANPAOLO e BRITA, FRANCO e FRANCA, SILVANO e FRANCA, MARIO e MARIOLINA, PINO e LUISA.

---

†

Il giorno 4 corr. dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

Gastone Uxa
d'anni 83

Ne danno il doloroso annuncio i figli SERGIO e NEREO, le nuore, i nipoti, il fratello dott. LUCIANO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì, alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio comunale - Via Zonta 7/c)

Prendono viva parte al lutto l'avv. GIUSEPPE VALLON e familiari.

---

†

Il giorno 4 agosto si è spenta

Anna Flego ved. Flego

Ne danno l'annuncio il fratello, le sorelle, i nipoti, i cognati e i parenti tutti.

Un grazie particolare alla signora Bice.

I funerali avranno luogo oggi 6 corrente alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio comunale - Via Zonta 7/c)

---

† Il 4 corrente è mancato ai suoi cari

Francesco Rubesa

Ne danno il triste annuncio la moglie OFELIA, i figli EGIDIO e FRANCO, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 6 corrente alle ore 12.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di cordoglio tributate al nostro caro papà

Matteo Barnabà

ringraziamo tutti coloro che ci sono stati vicini e che hanno partecipato al nostro dolore.

I FAMILIARI

1969 — 1974

Cairoli

Il tempo non cancella il vuoto che tu hai lasciato in noi e in chi sempre Ti ricorda.

Nel nono anniversario della morte del

CAV.
Guido Biggi

l'inconsolabile moglie DIVINA Lo ricorda con immutato affetto unitamente al figlio SERGIO, alla nuora LAURA e alla nipote AVE.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

L'ESAME A PALAZZO MADAMA DEGLI AUMENTI IVA

IL GOVERNO ACCOGLIE CINQUE RICHIESTE DEL PCI

Riguardano prezzi, carni, bandiere «ombra» e altro
Tanassi: le aliquote sono tra le più basse nel MEC

Roma, 5

Il ministro delle finanze Tanassi ha concluso questa sera al Senato la discussione generale sul decreto legge che aumenta l'IVA per alcuni prodotti. Dopo l'esposizione del ministro, ha avuto inizio l'esame dei singoli articoli del provvedimento e dei relativi emendamenti.

Tanassi, nella sua esposizione, ha innanzitutto precisato che i decreti fiscali presentano aspetti suscettibili di critiche e osservazioni. «Abbiamo manifestato — egli ha aggiunto — la più ampia disponibilità alle richieste e alle sollecitazioni formulate dal Parlamento. Vi sono tuttavia limiti oltre i quali i provvedimenti non possono essere modificati senza vanificarne le finalità. A suo avviso. le aliquote dell'IVA in Italia sono tra le più basse del Mec, con una sola eccezione, quella delle carni bovine. Su questo argomento, il ministro ha ripetuto la necessità della nostra bilancia dei pagamenti, dissanguata per oltre 2 mila miliardi l'anno di acquisti all'estero di carni pregiate.

Il ministro ha poi parlato dell'evasione fiscale. Per combattere l'evasione dell'IVA — ha sottolineato — è all'esame del Parlamento un provvedimento per i cosiddetti regimi agevolati o forfettari che rappresentano, se non l'unico, senz'altro uno degli strumenti attraverso i quali si realizza l'evasione. Per questo — ha precisato — la richiesta di personale specializzato in meccanografia non è stata fatta per motivi di potere, ma solo per far funzionare i costosi macchinari di cui sono stati dotati gli uffici finanziari.

Si tratta di spese produttive — ha detto Tanassi — per trasmettere immediatamente, e quindi con efficacia, al centro di Roma dalle migliaia di terminali installati presso le dogane, gli uffici provinciali, quelli delle imposte dirette, tutti gli elementi necessari per effettuare il controllo incrociato. Dopo aver assicurato che il governo non intende colpire senza esitazione ogni forma di evasione fiscale, il ministro Tanassi ha concluso rilevando che l'inflazione. il disavanzo della bilancia commerciale, la crisi energetica e la crisi monetaria sono le quattro teste dello stesso mostro tentacolare che insidia la nostra economia.

Oltre al ministro Tanassi ha parlato il sen. *Segnana* (DC), relatore per la commissione finanze e tesoro. Egli ha confutato uno dei motivi ricorrenti negli interventi dei rappresentanti delle opposizioni, particolarmente quelli comunisti, e cioè che i provvedimenti fiscali decisi dal governo colpirebbero soprattutto le classi meno abbienti. Ad eccezione delle modifiche tariffarie — ha detto — nessun decreto colpisce queste categorie; semmai colpisce la fascia che sta subito al di sopra, composta da una larga massa di cittadini tutti ad un certo livello di reddito, i quali — secondo Segnana — possono perciò sopportare i sacrifici che sono loro richiesti.

Segnana ha poi definito un «cattivo» esordio quello della riforma tributaria, anche a causa del contemporaneo esodo del personale provocato dalla legge 336 del 1970 sugli ex combattenti, sulla quale, però, v'è stato il consenso di tutte le forze politiche. La mancanza di personale adeguato e di norme appropriate — ha sostenuto — sono i principali ostacoli a un buon funzionamento del sistema tributario italiano; in condizioni diverse sarebbe possibile applicare correttamente l'Iva e si sarebbero riscossi 7 miliardi invece dei 4 mila effettivamente riscossi. A giudizio del sen. Segnana, comunque, i provvedimenti decisi dal governo non saranno sufficienti a far uscire il Paese dalla sua difficile situazione. «Non si può più andare avanti con una amministrazione pubblica che fa acqua da tutte le parti, e finché continuerà il clima di protezione verso i fannulloni e coloro che non si presentano al lavoro».

L'assemblea è poi passata agli otto ordini del giorno presentati dal gruppo comunista la scorsa settimana. Quattro di essi sono stati accolti dal governo, e perciò non è stato necessario votare; su uno, pur accolto dal governo, il gruppo comunista ha insistito per la votazione, che ha dato esito positivo. Rispettivamente, due di essi invitano il governo a studiare la possibilità di una disciplina che imponga alle grandi imprese di mettere in vendita confezioni di misure e pesi «in cifra tonda», facilmente valutabili dai consumatori anche in funzione del prezzo; e a studiare la possibilità di aiutare i settori turistici maggiormente in difficoltà, ritornando ad essi una parte del gettito fiscale derivante dall'Iva sulle attività turistiche.

Gli altri tre impegnano il governo: alla massima sorveglianza sui prezzi e sulla qualità dei generi alimentari di largo consumo; a riesaminare in parlamento, entro il 31 luglio 1975, la disciplina fiscale delle carni bovine; ad assoggettare il pagamento di una «adeguata» imposta i proprietari di natanti battenti bandiere «ombra». E' questo l'ordine del giorno sul quale i comunisti hanno insistito per la votazione; è stato approvato a larga maggioranza. Gli altri tre ordini del giorno sono stati posti in votazione, non essendo stati accettati come tali dal governo, e respinti.

E' cominciato poi l'esame degli emendamenti, quasi tutti missini, con le conseguenti votazioni. Tutti gli emendamenti sull'articolo 1 e sull'articolo 2 del decreto legge sull'IVA sono stati respinti dall'assemblea.

I due articoli riguardano rispettivamente l'aumento al 30 per cento dell'IVA sui generi considerati di lusso (il cui elenco viene ampliato rispetto a quello originario), e l'imposizione dell'IVA, sempre nella misura del 30 per cento, sulla cessione e importazione di navi e imbarcazioni da diporto, escluse quelle non soggette alla registrazione presso le capitanerie di porto.

Giunta l'assemblea agli emendamenti riguardanti l'articolo 3, che porta al 18 per cento l'IVA sulle carni bovine, il sottosegretario alle finanze Macchiavelli ha chiesto, a nome del governo, il rinvio a domattina della seduta, per un più approfondito esame della questione. Come è noto, le opposizioni chiedono l'abrogazione dell'articolo oppure, almeno, la riduzione dell'IVA sulle carni al dieci per cento. A queste modifiche sono specialmente interessati i comunisti per le importazioni di carni dai paesi dell'Est.

Domani il senato terrà due sedute, alle 9.30 e alle 16.30. Se resterà tempo dopo il voto finale sulla conversione in legge del decreto, l'assemblea comincerà subito l'esame di un altro provvedimento del «pacchetto» anticongiunturale: il decreto che modifica il regime delle imposte dirette e fissa una imposta «una tantum» sulle case di abitazione.

(Condensato Ansa - Italia)

Protesta occidentale sugli accessi a Berlino

Berlino, 5

Gli ambasciatori delle tre potenze occidentali — Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia — hanno protestato oggi presso il governo sovietico per gli ostacoli frapposti dalla Germania Orientale al traffico automobilistico fra la Repubblica federale tedesca e Berlino-Ovest.

Secondo quanto si è appreso da fonti diplomatiche, la protesta riguarda in particolare i lunghi e minuziosi controlli cui vengono sottoposti in questi giorni ai transiti di confine i funzionari tedesco-occidentali dell'Ente federale per i problemi ecologici, che il governo di Bonn ha deciso, il 19 giugno scorso, di insediare a Berlino-Ovest.

Nelle tre proteste — di contenuto simile — si invita il governo di Mosca, quale quarto firmatario dell'accordo per Berlino, ad intervenire presso la Germania Orientale perché sia posto termine a tali azioni, considerate come violazioni dell'accordo medesimo.

Il governo sovietico, a sua volta, aveva già protestato nelle ultime settimane, presso le tre potenze alleate.

(Ansa)

IN UN MEMORIALE AL SUO DIFENSORE

BERTOLI CONFERMA TUTTE LE SUE TESI

L'autore della strage alla questura insiste: fece tutto da solo e per «vendicare Pinelli»

Milano, 5

«Una grande amarezza si fece in me vedendo che nessuno aveva colto l'occasione delle manifestazioni in memoria di Calabresi per attuare un gesto sconvolgente, atto a scuotere le masse intaccandone la fiducia supina nel sistema. Mi facevo, però, un'autocritica e mi condannavo per aver sperato nell'azione di altri mentre io mi celavo vilmente nella tranquillità del kibbutz».

La dichiarazione compare nel memoriale di Gianfranco Bertoli — il terrorista che il 17 maggio del '73 lanciò un ordigno al termine di una cerimonia celebrata nell'anniversario dell'uccisione del commissario Calabresi e che provocò la morte di quattro persone — che sarà pubblicato sul settimanale «Gente» in edicola nei prossimi giorni. Nel memoriale inviato dal terrorista al suo avvocato difensore, Bertoli ricostruisce i precedenti psicologici maturati durante il soggiorno in un kibbutz israeliano che lo avrebbero portato alla determinazione di compiere «il gesto esemplare», e scrive che decise di partire per l'Italia, dopo essersi impossessato «per caso» di una bomba a mano.

Sbarcato a Marsiglia, tre giorni dopo — il 16 maggio — Bertoli tornò a Milano. «La mattina dopo lessi sul "Corriere della Sera" — aggiunge Bertoli — che era in programma per le 10.30 l'inaugurazione di un busto di Calabresi nel cortile della Questura. Calcolai che presumibilmente la cerimonia sarebbe cominciata con qualche minuto di ritardo, ma le mie previsioni erano sbagliate».

Quando Bertoli arrivò la cerimonia era già cominciata e non gli fu permesso di entrare. Questo fu il primo errore che il terrorista, a suo dire, compì. «Il secondo errore — dichiara Bertoli — fu di supporre che la cerimonia durasse più a lungo, e credetti bene di allontanarmi per qualche minuto prima di fare un altro tentativo». Entrò in un vicino bar, ma quando uscì — ricorda il terrorista — «la cerimonia era già finita e i partecipanti stavano uscendo».

Così Bertoli ricostruisce il momento della strage: «Io mi trovavo sul marciapiede in faccia al portone, praticamente ero circondato da carabinieri ed agenti in divisa; vidi uscire affiancati dal portone numerosi ufficiali e pensai che precedessero il ministro e le altre autorità, allora estrassi la bomba dalla tasca, tolsi la sicurezza e gridai: "Calabresi era un assassino, vendetta per Pinelli", e, subito dopo lanciata la bomba, "Viva la rivoluzione" o "Viva l'anarchia" ora non mi ricordo più quali parole. La bomba non scoppiò subito, passò un attimo che mi parve eterno e poi avvenne la tragedia. L'esplosione non avvenne dove io me l'aspettavo ma quattro o cinque metri più in là; non tra gli ufficiali e le autorità, ma tra la gente civile che io non sapevo neppure chi fosse».

(Ansa)

SEMPRE PIU' LONTANA LA PROSECUZIONE DELLA CONFERENZA DI GINEVRA

FORSE VENTIMILA I CIPRIOTI DEPORTATI IN MASSA DAI TURCHI

La denuncia contenuta in una lettera di Clerides a Waldheim - Si tratterebbe degli abitanti dei villaggi sovrastanti Kyrenia - Ankara risponde accusando di atrocità la guardia nazionale

Atene, 5

La ripresa della conferenza di Ginevra, già fissata per l'otto agosto e che dovrebbe vedere riuniti i ministri della Gran Bretagna, Turchia e Grecia per la ricerca di una soluzione politica alla grave crisi di Cipro, sembra destinata ad un rinvio, almeno di qualche giorno. I governi di Atene, di Ankara e quello greco-cipriota di Nicosia si stanno scambiando accuse di violazione dei precedenti accordi raggiunti a Ginevra e di «atrocità» nei riguardi delle popolazioni civili e dei prigionieri a Cipro.

Il presidente cipriota Clerides ha già inviato una lettera al servizio dell'ONU Waldheim elencando «assassini, rapimenti, atrocità» delle truppe turche a danno dei greco-ciprioti caduti nelle mani degli invasori. Per Clerides 20 mila civili (la popolazione di Cipro è di seicentomila abitanti) della comunità greca sono stati allontanati con la forza dai villaggi sovrastanti Kyrenia. Cibo e acqua inviati alle comunità greche cadute nelle mani dei turchi, sono sequestrati dalle truppe turche, ha scritto ancora Clerides al segretario generale dell'ONU.

Ankara, a sua volta, ha lanciato pesanti accuse alla guardia nazionale cipriota per «atrocità» verso la minoranza turca dell'isola, per la devastazione di tre villaggi turchi occupati dall'esercito cipriota, per l'incendio di 50 case a Limassol, per la detenzione di 1.700 prigionieri turchi nello stadio di quella città, per l'occupazione dell'aeroporto civile di Nicosia.

Meno violente, ma altrettanto pesanti sono le accuse lanciate dai greci, sul piano diplomatico, contro le «continue violazioni» del cessate il fuoco da parte dei turchi a Cipro, contro i trattati firmati a Ginevra. Oggi Atene accusa la Turchia di asserite violazioni dello spazio aereo greco nella giornata di domenica e lunedì, per la prova di forza compiuta da unità navali turche sfilate presso le isole greche di Chio e Mitilene. Ci sono poi notizie, non confermate, di navi greche da trasporto alle quali i turchi avrebbero impedito di navigare nelle acque territoriali di Cipro.

Quale reazione, le forze greche hanno ripreso da tre giorni le loro posizioni strategiche lungo il confine tra Grecia e Turchia, in Tracia. In tali condizioni e in questo clima, che non sembra l'ideale per una vigilia di colloqui pacifici, appare probabile che i colloqui di Ginevra possano essere rimandati e, se tutto va bene, solo di qualche giorno.

Nella tensione che aumenta ogni giorno sul piano militare e su quello politico si è introdotta l'opera di mediazione degli Stati Uniti, che hanno inviato ad Ankara e ad Atene uno degli assistenti di Kissinger, Arthur Hartman, nel tentativo di trovare una via di uscita.

Anche se l'avanzata turca si arresterà un giorno, la bilancia, sul piano militare pende talmente a favore dei turchi che il governo di Ankara vorrà regolare con la Grecia altri conti, in sospeso da tempo. Così il governo turco farà valere le sue conquiste nel corso delle trattative, per compiere prospezioni petrolifere sulle piattaforme continentali dell'Egeo. (Ansa)

Crollo da auto a Miami

Telefoto Upi

Miami — Un palazzo adibito a uffici nella località balneare statunitense è crollato sotto il peso delle auto parcheggiate sul tetto. Un uomo è morto, altri sette risultano dispersi

«LONGA MANUS» PER CIPRO

EX MINISTRO GRECO accusa Kissinger

Rodi, 5

L'ex ministro greco John Zigdis, già esponente del partito dell'Unione di centro, ha accusato «il governo americano e Kissinger in persona» di essere i responsabili della caduta dell'arcivescovo di Cipro Makarios. «Accuso il signor Kissinger di aver in piena coscienza lasciato che il fuoco divampasse a Cipro, ed in altrettanta piena coscienza di non tentare ora di estinguere quel fuoco, non insistendo per il ritiro degli invasori turchi», sostiene Zigdis in una dichiarazione rilasciata a due giorni dal suo rientro in patria dagli Stati Uniti.

L'ex ministro ha continuato accusando il segretario di stato americano di aver cercato di usare «due paranoici» — l'ex generale Dimitrios Ioannides e l'ex presidente cipriota Nikos Sampson — «per giungere alla divisione di Cipro e trasformarla in ciò che è riuscito a fare della Grecia: un vasto campo di concentramento per i greci, ed un frutteto senza barriere per la flotta americana e per gli interessi strategici americani». *(Ap)*

APPELLO A TITO del dissidente Mihajlov

Belgrado, 5

Lo scrittore dissidente jugoslavo Mihajlo Mihajlov ha inviato al Presidente jugoslavo Tito una lettera aperta — copie della quale sono pervenute alla stampa occidentale — in cui fa appello al Maresciallo affinché egli possa vivere e lavorare senza intralci in Jugoslavia, oppure lasciare il paese.

Mihajlov, 40 anni, di origine russa, ha trascorso quasi 4 anni di carcere per aver pubblicato articoli considerati ostili all'URSS e al socialismo jugoslavo. Ora lo scrittore, nel suo appello, afferma che gli è diventato quasi impossibile vivere in Jugoslavia. Mihajlov è disoccupato dal tempo delle condanne, e vive con qualche collaborazione a giornali esteri. Nel suo appello, egli chiede anche a Tito di annullare la sentenza che lo obbligherebbe a lasciare la sua casa di Novi Sad.

(Ansa - Reuter - Upi)

VIETNAM

Feroci scontri a Sud di Da Nang

Saigon, 5

Continuano violenti, con pesanti perdite per le due parti, gli scontri nella regione costiera a Sud di Da Nang e la situazione, in progressivo deterioramento, ha spinto il Presidente sudvietnamita Van Thieu a paragonare l'attuale stato di cose al drammatico capodanno lunare del 1968, quando il comando comunista lanciò la famosa offensiva cosiddetta del Tet. Punto focale dei combattimenti nella giornata di ieri è stata la città assediata di Duc Duc, 35 chilometri a Sud di Da Nang, con una battaglia che si è protratta dall'alba al tramonto ed ha avuto un bilancio pesantissimo: oltre 350 morti in complesso per le opposte parti, a detta del comando di Saigon.

L'annuncio precisa che i morti comunisti sono stati 208 contro 25 governativi, ma visto il dettaglio di appena 31 armi catturate, si ha l'impressione che la cifra fornita dal governo, almeno per quanto riguarda le perdite comuniste sia alquanto «gonfiata». L'attacco al perimetro difensivo di Duc Duc è stato preceduto da un violento bombardamento con mortai. Un analogo attacco è stato lanciato contro la vicina Dai Loc.

SI STA ALLARGANDO IL VUOTO POLITICO ATTORNO ALLA CASA BIANCA

Anche un leader repubblicano chiede le dimissioni di Nixon

A propugnare il passo è Robert Griffin, vice capo del partito al Senato

Washington, 5

Il vice capo del partito repubblicano al Senato, Robert Griffin, ha chiesto le dimissioni di Nixon nel pubblico interesse. Il senatore, che già sabato aveva affermato che il rifiuto del Presidente di aderire alla richiesta del Senato per la consegna di nastri registrati poteva diventare un motivo di destituzione, ha detto oggi ai giornalisti che gli Stati Uniti «sono giunti ad un punto in cui le dimissioni del Presidente serviranno nella maniera migliore i suoi interessi e quelli del paese».

Il senatore Robert Griffin è il primo dirigente repubblicano al Senato a suggerire pubblicamente le dimissioni di Nixon. Egli ha detto questa sera al riguardo: «Molti amici suoi (di Nixon) — e io mi pongo tra quelli — pensano ora che le dimissioni sarebbero la migliore soluzione. Inutile dire che per Nixon sarà una decisione molto dura e difficile da prendere. Ma ritengo che anche il Presidente consideri le cose in questo modo».

Griffin, alludendo al caso Watergate, ha detto che «gli ultimi due anni sono stati brutti», ed ha aggiunto: «ciò che dovrò fare, lo farò». Ha precisato con una sua decisione sulla destituzione di Nixon sarà dettata unicamente dalla sua volontà di essere giusto.

Frattanto lo stesso Nixon ha ammesso che nei nastri consegnati in questi giorni al giudice Sirica ci sono particolari discordanti dalle sue precedenti affermazioni. «Tutto ciò — ammette Nixon in una sua dichiarazione — costituisce un atto di grave omissione, del quale mi assumo la responsabilità». In pratica, Nixon ammette che dai nastri emerge il suo intervento nelle indagini sul Watergate da parte dell'FBI e della CIA; fatto questo che egli aveva ripetutamente negato in passato.

(Ansa - Afp - Ap - Reuter - Upi)

PARIGI: ITALIANO uno dei bombardieri?

Parigi, 5

L'uomo che ha noleggiato le vetture-bomba esplose nella notte tra venerdì e sabato davanti alle sedi dei giornali «L'Aurore», «Minute» e del «Fondo sociale ebraico», potrebbe essere italiano. Lo ha dichiarato l'impiegata dell'agenzia «Inter service touring» che lo ha ricevuto, Jeanne Morin.

Lo sconosciuto ha detto di chiamarsi Bernardo Luigi Leon e dalla sua patente di guida, risultava — secondo la signora Morin — nato a Roma 35 anni fa. *(Ansa)*

ARRESTI IN ETIOPIA: di turno i magistrati

Addis Abeba, 5

A quasi cinque mesi dal suo inizio, la campagna di arresti effettuata dalle forze armate etiopiche nella loro crociata contro la corruzione, aumenta ancora di intensità: oggi sono state arrestate altre dieci personalità, ed una lista di altre 23 è stata diffusa via radio, affinché gli interessati si costituiscano volontariamente per farsi arrestare.

Si tratta del più alto numero di arrestati e ricercati in un solo giorno, dall'inizio dell'intensificazione della campagna in atto dallo scorso mese di aprile. La novità maggiore del giorno, tuttavia, è costituita dal fatto che l'ondata di arresti si è rivolta oggi contro la magistratura.

GRAZIATI IN CILE i quattro condannati

Santiago del Cile, 5

I quattro imputati condannati a morte dal consiglio di guerra di Santiago del Cile sono stati graziati. Lo ha annunciato ufficialmente un portavoce governativo. La condanna a morte dei quattro, tre militari e un civile, è stata commutata in pene detentive. *(Ansa - Afp)*

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali
FIEG